

Mondo

8

In Messico, per la prima volta, una "Presidenta"

Il Paese ha scelto Claudia Sheinbaum, candidata del partito populista di sinistra Morena.



In Missione

9

Lorenzo e Giancarlo, le valigie sono pronte...

Idue volontari si apprestano a partire, rispettivamente, per il Perù e le Filippine.



Civiglio

15

La strada chiusa, incertezza sui tempi di riapertura

Importanti disagi per gli abitanti del paese, letteralmente spaccato in due dopo la frana.



Bormio

25

Esequie solenni per i militari del Soccorso Alpino della GdF

Una folla composta ha gremito la Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio per il rito funebre.



EDITORIALE

Preti sereni e maturi

di don Angelo Riva

Il Papa è successore di Pietro, vicario di Cristo e capo della Chiesa. Però rimane un uomo, e in quanto uomo può anche sbagliare. Lo Spirito Santo lo rende infallibile, ma solo quando si tratta di definire solennemente la fede della Chiesa (non è infallibile se dice di preferire il cioccolato al latte a quello fondente). Certamente ha sbagliato, parlando ai Vescovi italiani, nell'usare un termine urtante, riferito alle persone con tendenza omosessuale (fra le espressioni gergali in circolazione, non si potrebbe usare una peggiore, perché carica non solo di un'etichettatura o di un elemento canzonatorio, ma di un senso di disprezzo). Giustamente il Papa si è scusato. Sa bene che ogni sua parola pesa come piombo. E poco importa che il colloquio coi vescovi fosse a porte chiuse (una sorta di «fuori onda»); nella società mediatica non esiste privacy per un personaggio pubblico.

La sgrammaticatura del Papa ha sorpreso molti. Anche perché, nella narrazione assai approssimativa diffusa dai mass-media, Francesco sarebbe colui che ha sdoganato l'omosessualità, parificando nel valore ogni espressione dell'amore umano purchessia. Le cose, in realtà, non stanno proprio così. Francesco ha sì dato grande impulso alla pastorale delle persone con tendenza omosessuale, nella linea della Chiesa madre di misericordia, che non rifiuta nessuno e ha un posto per tutti («todos, todos, todos», ha ripetuto ai giovani a Lisbona). Ma la dottrina non è cambiata. L'amore omosessuale non ha lo stesso valore di quello eterosessuale – per almeno tre ragioni, che qui non possiamo approfondire: assenza di fecondità, carenza di complementarietà, e l'insegnamento della Parola di Dio -. Naturalmente questa differenza di valore non giustifica affatto la caduta di stile di quel termine usato. Che contraddice proprio quell'anelito pastorale per il quale questo Papa si sta tanto spendendo.

Il tema toccato dalla frase del Papa è scottante: i candidati al sacerdozio che manifestano una tendenza omosessuale. La disciplina in uso fin dal 2005 è molto rigorosa, e papa Francesco non sembra intenzionato a cambiarla (l'infelice battuta conferma questa sua intenzione). Ovviamente non può diventare prete chi vive rapporti omoerotici, né chi fa propaganda della cultura gay (ossia di una visione distorta della sessualità e del matrimonio). Da tempo si discute invece su un terzo motivo di esclusione: se il candidato presenta una tendenza omosessuale radicata e quasi innata, anche se ovviamente non esercitata. Di per sé, in questo caso, l'accesso agli ordini potrebbe essere possibile, qualora il candidato manifestasse un'affettività matura e serena, capace di assumere l'impegno del celibato e di esprimere una limpida paternità spirituale. Finora però la linea raccomandata è sempre stata quella di una grande prudenza (e quindi un «no»), dal momento che l'orientamento omosessuale è spesso accompagnato da inquietudini e conflitti («ego-distonici» è il termine tecnico) non ascrivibili semplicemente al peso dello stigma sociale, e che possono ostacolare un sereno esercizio del ministero. Tanto più in un giovane in formazione che, a contatto con realtà prevalentemente monosessuali (oggi il seminarario, domani il presbiterio), e tentato dalle codinerie un po' melliflue di certo ambiente clericale, potrebbe sviluppare cortocircuiti tossici sul piano relazionale. Ma ora lasciamo queste riflessioni – molto impegnative –, e volgiamo lo sguardo al «sì» generoso di Alex, Francesco, Luca, Pietro e David, preti novelli. Un «sì» giovane e maturo, che la Chiesa ha coltivato con tenerezza di madre e preparato con gioioso e severo tirocinio.

Un voto per il futuro

Tra il 6 e il 9 giugno oltre 370 milioni di cittadini europei potranno votare nei 27 Stati dell'Unione per eleggere 720 membri del Parlamento europeo. Un appuntamento che richiama tutti noi alla responsabilità di contribuire, con il voto, alla costruzione di un continente che sappia guardare oltre i mali di questo tempo. Solo poche settimane fa mons. Crociata, presidente della COMECE, organismo che riunisce i Vescovi dei Paesi membri dell'Unione Europea, ribadiva l'importanza di sostenere alle urne i valori comunitari per meglio affrontare le sfide della pace e delle migrazioni, la promozione della solidarietà, la difesa della vita, della famiglia e dell'ambiente.

Chiesa locale Verso la Settimana Sociale di Trieste

11

Visita Pastorale 12-13 Il Vescovo nel Vicariato di Morbegno

Como Con l'Anffas al Sociale per parlare di disabilità

19

Tirano Si fa pressante il bisogno di una casa

28

Dioce di Como

ORDINAZIONE PRESBITERALE
per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di sua Em.za Oscar cord. Gamboni, vescovo di Como.

"Continua a parlare e non tacere, perchè io sono con te"
At 18,9-10

don Luca Albertini (CO) don Francesco Bernasconi (CO) don Alex Di Biase (CO) don Pietro Grandi (CO) don David Caravita (CO)

Cattedrale di Como - sabato 8 giugno 2024, ore 10

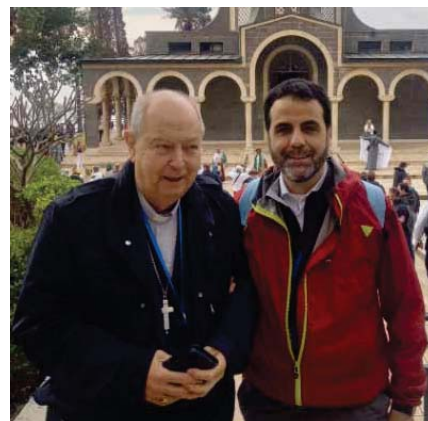
AVVISO SACCO

A colloquio con il rettore del Seminario

Prete che si aprono al mondo

«**A**bbiamo la gioia di celebrare l'ordinazione di quattro novelli sacerdoti della nostra diocesi e di un giovane, originario sempre della nostra Chiesa e che, nel carisma dell'Operazione Mato Grosso, ha visto maturare la sua vocazione e la scelta di formarsi in Perù, dove svolgerà il suo ministero, nella diocesi di Huarí, il cui vescovo ausiliare è monsignor Giorgio Barbetta, nativo di Berbenno. Abbiamo, dunque, tanti motivi per esprimere la nostra gratitudine a Dio, di fronte a chi, con coscienza e libertà, ha risposto il proprio sì alla chiamata del Signore». **Don Alessandro Alberti**, rettore del Seminario vescovile di Como, racconta con queste parole lo stupore di fronte alla grazia di cinque giovani uomini che, sabato 8 giugno, in Cattedrale, a Como, saranno consacrati preti. Il rito, dalle 10.00, sarà presieduto dal Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, e vedrà la presenza di tanti sacerdoti e fedeli provenienti dalle parrocchie di origine dei novelli e dalle comunità dove hanno svolto il loro ministero in questi anni: **don Luca Albertoli**, di Como-Sagnino; **don Francesco Bernasconi**, di Valmorea (Co); **don Alex Di Biase**, di Cittiglio (Va); **don Pietro Grandi**, di Como-Sagnino; **don David Caruana**, di Colico (Lc). «Gli anni del Seminario, fino all'ordinazione, sono un punto di partenza», sottolinea don Alessandro. Prepararsi al sacerdozio «non è un semplice percorso accademico. Ogni seminarista è protagonista della propria formazione, che affonda le radici nella storia di ciascuno. È un tempo di dialogo sincero, prima di tutto con sé stessi. C'è senza dubbio l'aspetto dello studio, che è parte integrante di un percorso di maturazione personale, spirituale, umana, psicologica, pastorale, per stare in mezzo alla gente e annunciare il Vangelo al mondo e nel mondo... è un tempo di discernimento

per diventare innanzitutto felici di essere preti, liberi e umili, pronti a mettersi in gioco, appassionati del Vangelo e conformati a Cristo Pastore». In questi anni, anche nel Seminario di via Baserga, ci sono stati cambiamenti importanti. «Il biennio è condiviso a Venegono con i seminaristi della diocesi di Milano – ci ricorda don Alessandro – e nel frattempo prosegue a Como, fino al completamento, l'itinerario del triennio. È stato un cambiamento importante che, però, è stato vissuto bene e affrontato senza particolari difficoltà. Il confronto con una realtà diversa è sempre stimolante, aiuta a modificare e ampliare i punti di vista. Nella nostra Chiesa, nonostante l'evidente calo delle vocazioni, abbiamo ancora un buon numero di seminaristi. È davvero una grazia. Alcune diocesi, in Italia e anche in Lombardia, presentano interi anni nei quali o non ci sono candidati al sacerdozio oppure c'è un solo prete ordinato. L'esperienza dei "Sicomori", il tempo della Propedeutica, sono cammini che accompagnano la ricerca vocazionale di tanti giovani che, nonostante tutto, si mettono in discussione e in ascolto». È un tema fondamentale, affrontato anche dall'XI Sinodo diocesano e presente nel liber sinodale "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio". Attualmente la comunità del Seminario Vescovile di Como conta una ventina di seminaristi, più due che hanno trascorso un anno all'estero: uno in Francia, a Taizé e uno in Albania, in una casa-famiglia nella diocesi di Lezhe, nel nord del Paese. «È importantissimo aprirsi al mondo – riflette don Alessandro –. In questi anni i giovani in formazione hanno avuto la possibilità di fare esperienze importanti: nelle missioni diocesane, nell'incontro con altre realtà e carismi, nella vita in parrocchia. Come dicevo prima,



prepararsi al sacerdozio non è un iter accademico: non c'è un tempo prestabilito... contano la maturazione, la consapevolezza e la libertà delle persone». C'è una parola che sta molto a cuore a don Alessandro: «avere cura: delle relazioni, del senso di comunità, della costruzione della fraternità. Nell'umanità di oggi il prete, con i suoi limiti e le sue risorse, è chiamato a essere un uomo di pace, che affronta i conflitti senza dividere, che vive la carità pastorale, che sa coinvolgere secondo lo stile del Vangelo, valorizzando le ministerialità presenti nelle nostre comunità». Ai novelli che saranno ordinati sabato don Alessandro rivolge il suo augurio di ogni bene: «fra poche ore non saremo più seminaristi e rettori, ma confratelli. Ho assicurato loro la mia vicinanza, la presenza e la disponibilità a confrontarci di fronte alle sfide che la vita gli metterà davanti».

ENRICA LATTANZI

Lettera ai novelli

Grazie per il vostro sì! Vi siamo accanto con la preghiera...

Carissimi presbiteri novelli:
don Luca Albertoli
don Francesco Bernasconi
don Alex Di Biase
don Pietro Grandi
don David Caruana

Grazie! Grazie per il vostro SÌ alla chiamata del Signore. Certamente questo è un momento difficile per essere prete, la figura del prete è divenuta oggi anacronistica. La maggior parte degli uomini del nostro tempo non soltanto è del tutto assente dalla pratica religiosa, ma non è neppure più scalfita dalla domanda su Dio. Vivono, in larga maggioranza, "come se Dio non esistesse", e non avvertono in questo alcun senso di malessere. Dio non è contestato, è, più semplicemente, ignorato. I successi della scienza e della tecnologia assumono carattere di sacralità e di assolutezza, fino a configurarsi come la "nuova religione". I sacerdoti potrebbero sembrare irrilevanti. La domanda che allora affiora è: c'è ancora spazio per la missione del prete? La risposta è, a mio avviso, positiva. È indubbio che è presente anche nella coscienza dell'uomo contemporaneo un bisogno religioso, spesso latente, che occorre far emergere con pazienza, rendendo soprattutto testimonianza, non solo individuale ma comunitaria, all'attualità della proposta evangelica. Nei miei oltre tre quarti di secolo di vita ho visto le chiese svuotarsi sempre più e, spesso, mi sono chiesta quali potrebbero essere le priorità del ministero del presbitero. In questo nuovo contesto – secondo me – tre sono le priorità che il presbitero deve vivere. La prima è la capacità di immedesimarsi nelle situazioni esistenziali della gente, condividendone le gioie e le fatiche quotidiane. I vostri abiti, carissimi, devono profumare di popolo e non di incenso. La seconda priorità è costituita dalla scelta di uno stile di vita sobrio, dalla rinuncia ad ogni tentazione di potere, così da conquistare quella libertà interiore, che consente di diventare pienamente solidali con il mondo dei poveri e di impegnarsi per la loro liberazione. Carissimi presbiteri, vivete da poveri, amate i poveri, lasciatevi ammaestrare dai poveri. La terza priorità è, infine, il recupero di una spiritualità autentica, non formale o devozionale, ma connotata



da una forte tensione mistica, capace di interpretare il bisogno di trascendenza che alberga anche oggi nel cuore di molti e di diventare in tal modo testimoni credibili del mistero di Dio. Cari giovani presbiteri, lasciatevi divorare da una struggente passione per Dio e nessun'altra passione umana vi divorerà. Sono queste le condizioni che il presbitero di questa epoca deve porre alla base dell'esercizio del proprio ministero, e che, adempiute, danno efficacia all'azione pastorale, alla capacità cioè di rendere trasparente la novità e la bellezza del messaggio evangelico. Per quanto profundate energie, intelligenza e tempo per il Vangelo, strada facendo vi accorgete che il ministero più doloroso di un ministro di Dio è camminare con le persone quando si allontanano dalla Chiesa e rifiutano i suoi insegnamenti. Santa Teresa di Lisieux diceva che la sua vocazione era quella di sedersi a tavola con i miscredenti e di bere dal loro calice amaro. Carissimi presbiteri, imparate a "consegnarvi" a tutti senza maschere, senza assumere toni predicatori, disarmati di ogni autoritarismo, disponibili all'ascolto, senza nascondere le vostre fragilità, proprio come fanno i bambini portati come esempio da Cristo Gesù.

Quanto alla vostra vita non illudetevi di volerla a tutti i costi sempre dirigere, predisporre, orientare. Consegnatevi invece alla vita, momento dopo momento, lasciatevi sorprendere, meravigliare e portare da essa e vi accorgete con quanta meno ansia e con quale spirito di vero e gioioso servizio potrete vivere nei confronti non solo di voi stessi ma anche di tutti quelli che vi staranno attorno e della creazione tutta.

Vi ripeto quanto l'apostolo Paolo scrive nella sua prima Lettera a Timoteo: «custodisci con cura quanto ti è stato affidato».

E ora vi chiedo di benedirmi, amici e fratelli in Cristo. La freschezza della vostra grazia sacerdotale inondi me e tutti quelli che amerete e servirete. Buona avventura e abbiate a cuore non tanto di essere un prete perfetto ma un prete felice. E renderete felici gli altri. La mia preghiera vi accompagna, auguri di vita piena, buona e bella.

MARIA GABRIELLA BAJLO
mamma e nonna

Una domanda che cambia la vita

«**C**ontinua a parlare e non tacere, perché io sono con te». È un versetto del capitolo 18 degli Atti degli apostoli il motto scelto dai novelli per accompagnare il giorno della loro ordinazione.

Don Luca Albertoli, 33 anni a novembre, è originario della parrocchia di Como-Sagnino. Perito industriale e volontario della Croce Azzurra entra in Propedeutica. Negli anni del

Seminario ha svolto il suo servizio pastorale allo sportello Porta Aperta Caritas di Como, tre anni a Gravedona e Uniti, due anni a Uggiate Trevano e Ronago e l'anno del diaconato ad Albate e Muggiò. Nell'estate 2022 ha visitato la missione diocesana in Mozambico. **Don Francesco Bernasconi**, 35 anni a settembre, è originario della parrocchia di Valmorea (Co). Ragioniere e perito commerciale, entra in

Propedeutica dopo alcuni anni di lavoro. Il suo ministero da seminarista lo ha svolto prima con un'esperienza di servizio presso la Casa di riposo di via don Guanella di Como, poi, per tre anni, ad Albate e Muggiò, quindi due anni a Cugliate, Fabiasco e Marchirolo nelle Valli Varesine e, infine, l'anno di diaconato a Gravedona.

Don Alex Di Biase, 31 anni il prossimo luglio, è di Cittiglio (Va). Dopo il diploma da geometra e alcuni anni di studio alla Facoltà di Matematica entra in Propedeutica. Da seminarista ha vissuto un'esperienza di servizio al Centro Diurno della Caritas di Como. Poi è stato per tre anni Uggiate Trevano e Ronago, due anni a Lomazzo, mentre l'anno di diaconato lo ha vissuto a Regoledo.

Don Pietro Grandi, 29 anni fra pochi giorni, è della parrocchia di Como-Sagnino. Dopo la laurea in fisica entra in Propedeutica. Negli anni del Seminario il suo servizio pastorale è iniziato prima con un'esperienza alla "Casa di Gino" di Como-Lora, poi tre anni a Bellagio, due anni a Como-Tavernola e l'anno di diaconato a Casnate. Nell'estate 2023 ha visitato la missione diocesana a Carabayllo, in Perù.

Don David Caruana ha 34 anni ed è di Colico. Laureato in ingegneria matematica, lavora in alcune imprese del milanese. Da sempre chierichetto e animatore in Oratorio, si avvicina all'esperienza dell'Operazione Mato Grosso in occasione di un recital in parrocchia, in ricordo di una giovane morta in un incidente stradale. Dopo un'esperienza di volontariato in Perù, decide di lasciare il lavoro e si trasferisce a Sofignano (in provincia di Prato). Qui matura la decisione di ripartire per il Perù ed entrare in Seminario a Pomallucay nella diocesi di Huarí. Ordinato

diacono in Perù nel luglio 2023, ha trascorso l'anno di diaconato a Sofignano.

Quali sono stati i momenti importanti che hanno portato a maturare la consapevolezza della vocazione al sacerdozio?

«Ho sempre frequentato l'Oratorio e per me è stato fondamentale avere l'esempio di preti felici di essere preti», ci risponde **don Luca** e aggiunge: «vedere la loro felicità ha suscitato in me tante domande. E la loro testimonianza, insieme a tante figure di riferimento che mi sono sempre state vicine, ecco, mi hanno aiutato a crescere nella vocazione. Nella mia vita mi sono sentito voluto bene». «Posso dire che la mia vocazione nasce da lontano - è la riflessione di **don Francesco** -: sono sempre andato a Messa la domenica, frequentavo l'Oratorio e anche l'esempio dei miei genitori è stato fondamentale. Ho vissuto esperienze importanti, come le Giornate Mondiali della Gioventù, avevo un lavoro, una ragazza, però sentivo che mi mancava qualcosa per essere veramente felice e realizzato nella mia vita». Un po' diversa l'esperienza di **don Alex**. «Dopo aver ricevuto i sacramenti ho smesso di frequentare la Messa e l'Oratorio. Fino a quando un'amica, con la quale facevo canottaggio, mi ha invitato a darle una mano con il catechismo. Ho accettato e, quasi per dovere, ho ricominciato ad andare a Messa... da qui è nata la mia domanda, la mia ricerca, anche in mezzo a fatiche e difficoltà. Ho avuto la grazia di aver incontrato tante persone, tanti sacerdoti, che mi hanno sostenuto e accompagnato. Anche il fatto di non avere alle spalle un contesto familiare particolarmente credente in qualche modo mi è stato di

aiuto, perché mi ha permesso di mettermi alla prova e di comprendere la radice della mia vocazione». L'esempio di alcuni sacerdoti è stato importante anche per **don Pietro**. «Appena iniziata l'università - ci racconta - ho fatto un pellegrinaggio e ho visto dei preti contenti della loro vocazione e della loro vita. Sono andato avanti negli studi, ma sentivo un'inquietudine, tante domande dentro di me... e sono stato aiutato a trovare le risposte che cercavo».

Come guardare al futuro, a partire dalle esperienze vissute? «Nel corso degli anni, in Seminario - ci confida **don Luca** -, non sono mancati i momenti difficili. Mi hanno aiutato le relazioni autentiche, con le persone che mi vogliono bene e con il Signore, nella preghiera, nella meditazione, nell'Eucaristia. Anche ai giovani mi sento di dire di non avere paura: di chiedere, di parlare, perché nessuno mai è solo».

Anche per **don Francesco** ci sono state figure di sacerdoti che gli sono stati di aiuto: «soprattutto nei momenti complicati, come quando abbiamo affrontato la malattia e la morte di mio papà... però non ci siamo mai sentiti soli, né come famiglia, né io singolarmente... ho incontrato tante persone che mi sono state vicine: dai compagni in Seminario, alle comunità. Per questo posso dire, a poche ore dall'ordinazione, che nel mio cuore mi sento sereno e spero di poter portare agli altri la pace e l'amore di Gesù che ho trovato e sperimentato io».

«Abbiamo la consapevolezza che, rispetto al passato, siamo chiamati a confrontarci con una realtà dove la fede si assottiglia e i numeri della Chiesa sono sempre più piccoli - è l'osservazione di **don Alex** -. Ma non dobbiamo spaventarci. Soprattutto i giovani sono portatori di una domanda di fede e, proprio perché l'ho sperimentato su me stesso, posso dire che non dobbiamo avere paura, di metterci in dialogo e di chiedere aiuto». «Mi auguro di riuscire a coltivare e a far crescere le amicizie nate in questi anni e quelle che verranno, soprattutto in uno stile di fraternità e comunione con gli altri preti - ci dice **don Pietro** -. Sappiamo che non sarà facile, ma ho il desiderio di comunicare agli altri il bene che ho incontrato io... e ai giovani dico: non abbandonate le domande che avete dentro di voi e trovate qualcuno che sappia aiutarvi a leggerle». «Il mio desiderio - è il pensiero di **don David** - è di saper servire i poveri e di occuparmi dell'educazione dei giovani e dei bambini, prendendomi cura dei loro bisogni materiali e spirituali».

Qui accanto le locandine con gli appuntamenti per le celebrazioni delle Prime Messe dei novelli sacerdoti. **Don David Caruana** celebrerà l'Eucaristia a Colico, domenica 9 giugno, alle ore 10.30.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



Comunità Pastorale
Santi Giacomo e Filippo - Como

In festa



per l'Ordinazione presbiterale di Luca Albertoli e Pietro Grandi

SABATO 8 GIUGNO 2024

ore 10.00 in Cattedrale a Como

Rito di Ordinazione presieduto dal Vescovo Oscar

ore 18.00 a Buccinigo "Casa Simone di Cirene"

Accoglienza e Prima S. Messa
presieduta da don Pietro

A SEGUIRE RINFRESCO

Prenotazioni al n. 348.8597863 (Damiano)

ore 20.00 a Sagnino - Largo don Contini

Accoglienza di don Luca
Benedizione di calice e patena

A SEGUIRE RINFRESCO



DOMENICA 9 GIUGNO

ore 10.30 a Sagnino

Prima S. Messa presieduta da don Luca
e concelebrata da don Pietro

ore 12.30 PRANZO COMUNITARIO in Oratorio a Sagnino

Prenotazioni al n. 377.1317487 (Dorina)

ore 21.00 **RECITAL DEI GIOVANI** a Monte Olimpino

ALTRI APPUNTAMENTI

Lunedì 10

ore 20.00 S. MESSA AL CIMITERO di M. Olimpino

Sabato 15

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEL SOCCORSO
con i preti novelli (ritrovo ore 7.00 alla Prima Cappella)

A. VIGORE

ORDINAZIONE PRESBITERALE

DON FRANCESCO BERNASCONI

PROGRAMMA COMUNITARIO DELLE CELEBRAZIONI ED EVENTI

Sabato 8 Giugno

Ore 10.00 Ordinazione presbiterale in Cattedrale a Como di don Francesco
sarà disponibile un pullman, si prega di comunicare la propria partecipazione ai referenti entro il 26 maggio

Ore 20.30 In chiesa a Caversaccio elevazione spirituale animata dai cori della comunità con riflessione del novello presbitero e benedizione del calice e della patena. A seguire un semplice rinfresco

Domenica 9 Giugno

Ore 10.30 Partenza dalla casa di Don Francesco, accoglienza e saluto sul sagrato della chiesa di Caversaccio da parte delle autorità

Ore 11.00 **Prima Santa Messa presieduta da don Francesco** a Caversaccio

Ore 13.00 Pranzo a San Maffeo

Pranzo solo su prenotazione da comunicare entro il 26 maggio ai referenti.
Per i gruppi è richiesta la prenotazione tramite un responsabile

Ore 20.30 Processione del Corpus Domini dalla chiesa di Caversaccio alla chiesa di Casanova

Lunedì 10 Giugno

Ore 20.30 Santa Messa al cimitero di Caversaccio

Mercoledì 12 Giugno

Ore 20.30 Santa Messa a Caversaccio e a seguire Adorazione Eucaristica

Sabato 15 Giugno

Ore 07.00 Pellegrinaggio Vocazionale al Santuario della Madonna del Soccorso di Ossuccio dove saranno presenti tutti i novelli presbiteri

Domenica 16 Giugno

Ore 10.45 Santa Messa al colle dell'Assunta di Bizzarone e a seguire rinfresco con giovani e adolescenti

Ore 18.00 Santa Messa in chiesa a Casanova

Sabato 22 Giugno

Ore 20.15 Santa Messa a San Maffeo e a seguire aperitivo per tutti

Per informazioni e prenotazioni contattare i referenti parrocchiali
Loretta 348 052 7253 - Laura 347 754 6458 - Sabrina 338 872 3417

COMUNITÀ PASTORALE B.V. DELLE GRAZIE
8-9 GIUGNO 2024

ORDINAZIONE PRESBITERALE Don Alex

PROGRAMMA:

SABATO 8 GIUGNO

ORE 10.00 Ordinazione presbiterale
CATTEDRALE DI COMO

ORE 21.00 Benedizione di calice e patena
SANTUARIO B.V. della GRAZIE
S. QUIRICO - BRENTA

DOMENICA 9 GIUGNO

ORE 10.30 Corteo dal piazzale "Angelo de Peri"
S.Messa
S.GIULIO - CITTIGLIO

ORE 13.00 Pranzo presso "Festiamo Park"
VIA MARCONI - CITTIGLIO

ORE 20.45 "La vocazione sacerdotale" interpretata
dal gruppo giovanile
Presso l'Oratorio di Cittiglio

PER IL PRANZO

PER ISCRIVERSI E PER IL CONTRIBUTO

CHIAMARE:

- SARA MONTI 349 0823327

- GIANNI 339 5095748




NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

La figura del sacerdote oggi

I preti sono necessari per la vita della Chiesa, dove non c'è Eucarestia non c'è Chiesa. Quando il 24 marzo 1977 Joseph Ratzinger venne nominato arcivescovo di Monaco e Frisinga da papa Paolo VI arrivando a Monaco trovò il seminario vuoto e disse che la prima cosa da fare era lavorare per le vocazioni: "è il problema della nostra sussistenza", disse e aveva ragione. Dio non è sicuramente la causa dell'attuale mancanza di vocazioni. Dio è all'origine dei doni non la causa della miseria e per la Chiesa la mancanza di vocazioni non è povertà, ma miseria. Quello del prete non è un mestiere, ma una vocazione e vi è coinvolto Dio e l'uomo. È noto che alcuni benpensanti ritengono che una delle ragioni della mancanza di vocazioni sia il celibato. Niente di più falso: la stessa penuria esiste tra i pastori protestanti e i rabbini che hanno famiglia. Ammesso che Dio è sempre largo di doni, che ama la Sua Chiesa per cui non può far mancare i suoi ministri, la ragione di questa mancanza è senz'altro da parte nostra, e l'unica cosa che il Signore ci chiede è quella dell'evangelizzazione.

Ovviamente l'evangelizzazione come annuncio della sequela di Cristo completa e totale. La ragione ce l'ha data San Paolo: "Come crederanno se non c'è chi annuncia?" (Rm 10, 14-17). Ciò che deve preoccupare non è la mancanza di personale che tenga aperto i "luoghi sacri", ma la mancanza di giovani che intendano seguire Cristo totalmente investendo la loro vita su di Lui. L'evangelizzazione, cioè l'annuncio formale generale e personale è indispensabile, come ha fatto Gesù nel Vangelo. Poi tra i discepoli, non tra la folla, ne chiamò dodici. Li ha chiamati Lui, non sono andati da sé. Qualcuno si propose personalmente, come l'ex indemoniato di Gerasa, ma Gesù lo rimandò a casa (Mc 5, 18-20). La proposta che fa la Chiesa da



parte di Cristo deve scendere su un terreno che ha già conosciuto il Signore e vuol vivere per Lui. Non mancano monasteri dove si ospita e si evangelizza e che attirano adulti e giovani che cercano il Signore nella preghiera e nella contemplazione. Verrebbe da pensare che anche per le vocazioni possa valere la legge del marketing: "La propaganda è l'anima del commercio". Niente di più falso, ogni vocazione ha

una dimensione divina che si rivela nell'aspetto misterico che si manifesta in tutti coloro che intraprendono la via della sequela di Cristo. Dimensione di mistero che è sempre accompagnata dal timore e dallo stupore di chi si trova coinvolto in una realtà più grande di lui e a cui non può misteriosamente sfuggire.

Nell'era post covid ci si pone il problema della spaventosa diminuzione delle presenze alla Messa domenicale! Per non parlare del sacramento della confessione! Il crollo di tante realtà ecclesiali non dipende soltanto dal fatto che sono cambiati i tempi e la moda. È triste passare davanti a strutture ecclesiastiche, scuole, monasteri e seminari e vederli chiusi. Purtroppo la chiusura di seminari e di

tante opere ecclesiali sono una contro evangelizzazione. Anche se non mancano alcuni che optano per una chiesa liquida in una società liquida. Sappiamo da Zygmunt Bauman che una società può essere definita "liquido-moderna" se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. La vita liquida, come la società liquida, non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo. In tal senso il sacerdozio ministeriale funge da antidoto esplicando la forza millenaria della *Traditio ecclesiae* e della costante presenza nel mondo del *Deus Absconditus*. Per dirla con Blaise Pascal è quel che c'insegna la Scrittura, quando dice, in tanti luoghi, che coloro i quali cercano Dio lo trovano. Non si parla di una luce che sia come quella meridiana. Non si dice che coloro che cercano la luce in pieno meriggio o l'acqua nel mare la troveranno. Bisogna, dunque, che l'evidenza di Dio nella natura non sia di tal sorta. Così, la Scrittura dice altrove: "*Vere tu es Deus absconditus*" (Isaia, XLV, 15).



Fino a che punto nel confronto o scontro elettorale tra partiti possono essere giustificate parole volgari? La domanda, che viene da cittadini e cittadine pensanti è tornata più volte nelle settimane precedenti il voto per il rinnovo del Parlamento europeo e si è fatta via via più insistente e preoccupata. È accettabile che rappresentanti del popolo e perfino delle istituzioni ignorino che la loro azione politica o di governo ha una valenza educativa? Come si può pensare che la cura delle parole non sia parte della cura della democrazia e della partecipazione? Come si può derubricare a folklore lo spettacolo deprimente di oggi richiamando infelici spettacoli di ieri? Le domande

non ignorano i contenuti di un programma elettorale ma chiamano in causa la statura culturale e le responsabilità di coloro che usano le parole per offendere. La parola è "l'icona dell'anima, sede del pensiero, segno distintivo dell'uomo" ricorda nel saggio "*Benedetta parola*" (il Mulino 2022) Ivano Dionigi, docente universitario di letteratura, che aggiunge: "Ridotta a chiacchiera, barattata come merce qualunque, preda dell'ignoranza e dell'ipocrisia essa ci chiede di abbassare il volume, imboccare la strada del rigore, ricongiungersi alla cosa". Assistiamo oggi a uno spettacolo che amareggia e preoccupa. A molti sembra impossibile che cessino esternazioni che violentando le

parole e svuotandole del loro significato rendono un popolo culturalmente più povero, più intollerante. Non rimane che rassegnarsi alla deriva? "Se così grande è il potere delle parole – risponde lo scrittore Elias Canetti – perché esse non dovrebbero anche essere in grado di impedire i conflitti?". Lo scrittore propone una strada in salita difficile ma possibile. Di fronte a un linguaggio arrogante, maleducato e diseducativo si può e si deve rispondere con un linguaggio rispettoso, con una "comunicazione gentile e al contempo profetica" come l'ha definita papa Francesco. Gentilezza è la risposta adulta all'arroganza degli immaturi, profezia è testimoniare che per disarmare il linguaggio occorre disarmare i cuori e la mente.

Ci sono diverse esperienze che si muovono in questa direzione, tra le altre quella di "ParoleOstili" (<https://paroleostili.it>) nata dalla voglia di ribellarsi alla violenza sulle parole e delle parole. Trecento operatori della comunicazione ai quali si sono aggiunti insegnanti, studenti, imprenditori, professionisti, intendono fare del digitale – e della stessa "intelligenza artificiale" – un luogo dove le parole siano sensibili e rispettose della diversità. Espressione di questa iniziativa è il "Manifesto della comunicazione non ostile", una bussola per chi vuole uscire dalla nebbia fitta delle parole vuote, delle parole volgari, delle parole comunque

PAOLO BUSTAFFA

Stella Polare

di don Angelo Riva

Più Europa o meno Europa?

Nell'Editoriale del n. 21 abbiamo provato a mettere in fila una decina di «punti caldi», rilevanti per scegliere chi votare nelle imminenti elezioni europee. Personalmente ritengo che, al di là della fortissima polarizzazione che caratterizza il confronto politico un po' in tutta Europa (e in America va anche peggio), in realtà – all'interno delle singole questioni – ci dovrebbe essere spazio per molto senso della misura e della moderazione: perché alla fine, se ammainiamo le bandiere ideologiche e scendiamo sul terreno delle «cose da fare», le differenze si stemperano, e ci si accorge che «le cose da fare» sono in buona parte quelle, al di là del colore partitico di appartenenza. Per esempio è evidente che anche chi mette in primo piano il salvataggio in mare e poi l'accoglienza dei migranti non può ignorare misure di ordine pubblico e di contrasto dell'immigrazione clandestina. Allo stesso modo, chi preferisce una ricetta liberale e di mercato in economia, non può non tener conto delle sacche di povertà diffusa e della marginalità degli incapienti. Oppure: chi è favorevole al *green deal*, per fermare i disastri del surriscaldamento climatico, sa benissimo che si deve tenere conto dell'impatto sociale della sostenibilità ambientale, cioè dei costi umani ed economici implicati nel passaggio dal termico all'elettrico, dagli idrocarburi alle fonti rinnovabili di energia, e dei contraccolpi su di un'agricoltura che, appesantita dagli oneri della sostenibilità ambientale, rischia di non reggere la concorrenza delle produzioni extra-europee (che se ne infischiano altamente del *green*). Non voglio fare il profeta dell'armonia prestabilita, ma resto convinto che, se non fosse inacidito dalle tossine della polarizzazione, il dibattito politico, e le conseguenti azioni, potrebbero essere molto più costruttivi.

C'è un punto però dove la polarizzazione appare inevitabile: «più» o «meno» Europa? Negli slogan, e addirittura nel nome, molti dei partiti che si contenderanno l'elettorato domenica prossima riecheggiano questa che potremmo considerare la madre di tutte le diatribe europee. Per qualcuno il progetto unitario europeo deve andare avanti, per altri (i cosiddetti «sovranisti») è andato fin troppo avanti, e bisognerebbe ridimensionarlo, per restituire sovranità ai singoli Stati. Detta così, l'alternativa fra «più Europa» e «meno Europa» non ha soluzione: bisogna quindi distinguere i vari aspetti. Per esempio: se si intendono i valori fondanti di coesione del sogno europeo (le «radici», soprattutto quelle cristiane), è chiaro che si deve andare avanti, la Disunione Europea non servirebbe a nessuno (anzi, a qualcuno sì: Putin e la Cina). Se si intende, invece, il groviglio delle normative e delle regole europee, sarebbe meglio un passo indietro, nel segno del «principio di sussidiarietà»; da applicarsi anche – e soprattutto – sulle questioni eticamente sensibili (i «diritti»), per evitare che interi patrimoni spirituali e morali dei singoli Paesi vengano asfaltati dalla dittatura del «politicamente corretto» (e qui nuovamente Putin ride...). «Meno regole» non può però voler dire ritardi, manovre diversive o addirittura letargia su alcune sfide epocali (su tutte il *green deal* e le migrazioni) che premono con urgenza e non ammettono elusioni: ma qui si tratta – come detto sopra – di ammainare gli standard delle ideologie e di saper coniugare prudenza e incisività delle scelte. Sempre a proposito di regole europee: le norme *antitrust* (che vigilano sulla concorrenza sleale nel mercato europeo, impedendo che tale concorrenza venga inquinata dagli «aiuti di Stato») sono certamente valide, proprio nell'ottica di stimolare la qualità e l'efficienza dei servizi e



sconfiggere assistenzialismi di Stato che produrrebbero solo nuovo debito. Tuttavia, ancora una volta, la normativa *antitrust* dovrà essere dosata con prudenza, per non fare un favore alla concorrenza cinese (che ci marcia di brutto proprio con gli «aiuti di Stato»). La stessa, geniale saggezza (è qui che vorremmo vedere all'opera i politici di razza!) che permetterebbe di non spennare taxisti e balneari, che si sono pagati la licenza, senza però sottrarli al confronto di mercato e al vaglio della concorrenza, da cui si attende un effetto di miglioramento del servizio offerto. Ancora: occorre «più» (non «meno») Europa per avviare alcuni percorsi di lungo periodo, che appaiono però indispensabili: la Difesa comune e il Tesoro comune. Per un esercito europeo bisogna prima smontare le resistenze dei nazionalismi e dei baronati locali (avremmo allora una Difesa più efficiente con minor impiego di risorse economiche), mentre per l'unificazione di bilancio un grande passo è stato fatto con l'emissione di debito europeo (i Bond europei, o fondo *Next Generation Eu*) ai tempi della mazzata del Covid: si tratterebbe di continuare in questa linea. Onestamente qui c'è moltissimo da fare: motivo in più per cominciare subito. In sintesi: meglio «più Europa», ma *cum grano salis* (PS: non è uno spot per la Salis candidata dall'Ungheria...).

Uno studio del PoliMi. Presentata una ricerca sui progetti educativi di Cometa Como



L'impatto del... bene

Quanto è significativo, per lo sviluppo di un territorio, l'impatto originato da progetti di accoglienza, inclusione e formazione? Si può misurare in che modo l'esperienza del "bello" e del "bene" può cambiare l'esistenza delle persone e, di conseguenza, dei contesti di vita, studio e lavoro che quelle persone abitano? È a partire da queste domande che la società di ricerca multidisciplinare *Triadi*, espressione del Politecnico di Milano, ha avviato, cinque anni fa, uno studio per quantificare il valore materiale delle azioni educative che l'associazione *Cometa*, nei suoi quasi 40 anni di storia, ha realizzato a Como, cambiando la vita a centinaia di persone e diventando, per chi è stato accolto e accompagnato, occasione di una seconda nascita. L'impatto di *Cometa* si capisce ascoltando le testimonianze di *Giulia*, che al liceo si sentiva solo un numero e oggi ha scelto di fare l'educatrice; di *Ibrahima*, che partito dalla Guinea

e sbarcato a Lampedusa, ora è un apprezzato artigiano nel settore degli infissi; di *Erik*, che dopo un'infanzia difficilissima è riuscito a sentirsi figlio; di *Viktor*, che finalmente riesce a vivere la sua "vita a colori". «E questo è avvenuto perché *Cometa* è innanzitutto il frutto di una conversione». A sottolinearlo è stato il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, introducendo, insieme alle famiglie *Figini* - che di *Cometa* sono i fondatori - e a diverse autorità ospiti, il convegno "Fatti"... per il bene. Oltre 400 partecipanti sono intervenuti al Teatro Sociale di Como per ascoltare i risultati della ricerca "Nella scia di *Cometa*", illustrati da **Mario Calderini**, professore della *School of Management* di PoliMi, e **Valentina Tosi**, responsabile dell'area *Sostenibilità e Valutazione dell'Impatto di Triadi*. A chiudere, l'intervento dell'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, **cardinale Matteo Zuppi**. A coordinare gli interventi, la giornalista **Barbara**

Stefanelli, vice-direttrice vicaria del *Corriere della Sera*. *Cometa* nasce nel 1986 dall'intuizione di due sposi, **Erasmus** - guarito da un male che sembrava non lasciare scampo - e **Serena Figini**. Accolgono in affidamento un bambino che nessuno voleva: «da quel momento è stato nostro figlio, senza alcuna differenza fra biologici e adottati», spiega Erasmus. Da lì è iniziato il percorso che ha come radice l'educare attraverso il bello e la cura. Un progetto che ha portato *Cometa* a essere oggi una realtà articolata in casa per minori, centro affidi, pronto intervento, sportello di ascolto, ma anche istituzione scolastica e formativa (600 gli studenti attualmente iscritti e, in poco più di 15 anni, 673 tirocinanti inseriti nel mondo del lavoro), senza dimenticare i progetti a sostegno dei giovani stranieri, dei ragazzi a rischio di abbandono scolastico o vittime di bullismo o la decina di attività (nel settore ristorazione, artigianato

e commercio) che occupano una trentina di persone con disabilità (oltrepassando quota 80 se si prendono in considerazione gli ultimi 10 anni). «*Cometa* - spiegano da *Triadi* - opera in un contesto dove si registrano importanti fragilità». Nel comasco si contano, mediamente, 75mila studenti: il 43% ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo, quasi il 12% è a rischio abbandono, mentre l'8% ha disturbi specifici dell'apprendimento. «*Cometa*, grazie a 260 progetti in un'ottantina di scuole, ha affiancato oltre 1600 studenti fra i 6 e i 19 anni ottenendo, nel 75% dei casi, un miglioramento nell'apprendimento e nell'autostima». Importante anche l'impatto occupazionale. In provincia di Como ci sono più di 17mila disoccupati e il 13% della popolazione giovanile rientra fra i NEET (non studiano né lavorano). «Negli ultimi 5 anni, *Cometa*, coinvolgendo 400 imprese del territorio, ha formato più di 1170 persone, di cui 300 di origine straniera. Più della metà ha un'occupazione e il 30% è ancora in formazione». «Credo che la parola-chiave della storia di *Cometa* - è stata la sintesi del cardinale Zuppi - sia il "noi". È il bene che si realizza attraverso il bello. È la forza salvifica di uno sguardo che non fa sentire soli. Quando non c'è nessuno che ti guarda ti inventi qualunque cosa per trovare qualcuno che ti guardi, e ti rovini la vita. Quando trovi qualcuno che ti guarda, trovi te stesso».

ENRICA LATTANZI
foto di Andrea Barbieri



Il rebus delle bollette energia

Mercato tutelato: è davvero così?

Chiariammo subito un fatto, suffragato dai numeri: il mercato cosiddetto "tutelato" di elettricità e gas non è giocoforza più conveniente per il consumatore. La realtà dimostra che i due settori offrono abbondante concorrenza, e il mercato libero è ricco di offerte assai interessanti per gli utenti. Che, dal 1° febbraio 2024 per il gas e dal 1° luglio 2024 per l'elettricità, confluiranno quasi tutti nel mercato libero. Bravo, ci si sentirà replicare: e come si fa a conoscere tutte le offerte che propongono centinaia di aziende del settore? Niente di più facile. L'Ara (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) ha nel suo sito *arera.it* un Portale offerte che elenca tutte le più vantaggiose in base ai requisiti che si possiede: il confronto è semplice, aderire alle stesse pure. E giova a tutti consultarlo periodicamente, questo sito: per non trovarsi a pagare la luce il doppio di quanto si potrebbe pagare cambiando il gestore. Gli italiani lo fanno abbastanza normalmente con gli operatori delle telecomunicazioni, dovranno abituarsi a farsi pure per le bollette domestiche. Tutti? No. La legge prevede che il mercato tutelato rimanga comunque per i clienti cosiddetti vulnerabili: dagli anziani sopra i 75 anni a chi si trova in

Sono i numeri a provare che non sempre la "tutela" è veramente a favore del consumatore: il portale Arera.it può essere un aiuto per confrontare prezzi e offerte e poi scegliere

documentate difficoltà economiche fino a disabili e terremotati. Non è un obbligo, ma una possibilità. Tutti gli altri che non abbiano ancora scelto un fornitore nel mercato libero, verranno passati automaticamente al Servizio a tutele graduale: in tale Servizio le condizioni contrattuali ed economiche saranno definite da Arera che le sta mettendo all'asta con i vari operatori del mercato. Quindi sfatiamo l'errata vulgata che il mercato tutelato sia sempre più "tutelante" rispetto a quello libero. Anche perché, dopo le atroci sofferenze che hanno patito i nostri portafogli dal 2022 fino a metà dell'anno scorso, i prezzi del kWh elettrico e del metro cubo di gas si sono calmati. E tali dovrebbero rimanere a lungo, salvo guerre, pandemie e catastrofi



non prevedibili. A proposito: l'impennata dei prezzi di cui sopra ha portato ad esiti vari e originali. Si sono infittite le installazioni di impianti fotovoltaici domestici e aziendali, contribuendo alla crescita delle fonti pulite e rinnovabili di energia. I consumi di gas (complici anche inverni non rigidissimi) sono fortemente calati sul fronte domestico: un po' tutti hanno messo mano ai termostati e alle caldaie per dosare meglio le temperature e risparmiare in bolletta. Molte caldaie di vecchia generazione sono state cambiate; molte stufe a pellet di ultima generazione sono state installate soprattutto al Nord. Come diceva il filosofo: si è fatta di necessità virtù.

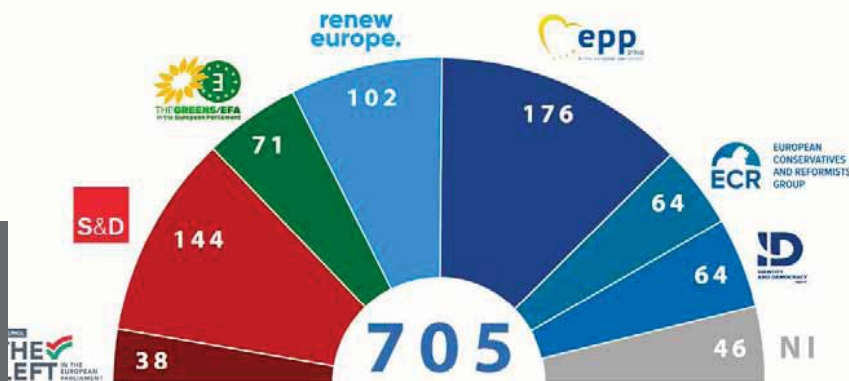
NICOLA SALVAGNIN

PARLAMENTO EUROPEO
Dalla nascita del PE
socialisti e popolari
sono stati i partiti più
rappresentati nell'emiciclo,
ma i rapporti di forza
potrebbero cambiare

Uno sguardo al Parlamento che verrà

Tra giovedì 6 e domenica 9 giugno si terranno nei 27 Stati dell'Unione europea le elezioni per eleggere i 720 nuovi parlamentari europei. In ogni Stato i cittadini voteranno per i candidati presentati dai partiti, che - se eletti - confluiranno al Parlamento europeo nei gruppi politici. Quest'ultimi sono raggruppamenti che raccolgono i parlamentari europei con idee politiche simili. Nell'attuale legislatura i gruppi politici europei sono sette: quello più numeroso è il gruppo del **Partito Popolare Europeo (PPE)**, seguito dal gruppo dei **Socialisti e Democratici (S&D)**, dai liberali di **Renew Europe**, dal gruppo dei **Verdi e dell'Alleanza Libera Europea (Verdi-ALE)**, dai **Conservatori e Riformisti europei (ECR)**, da **Identità e Democrazia (ID)**, dal gruppo della Sinistra.

Dal 1979 il Parlamento europeo è dominato da due gruppi politici, che corrispondono anche a due partiti europei: il gruppo dei Popolari, che attualmente in Italia è rappresentato da Forza Italia, e quello dei Socialisti, di cui fa parte il Partito Democratico. Questi due gruppi hanno sempre avuto più del 50 per cento dei parlamentari europei, con l'eccezione del 2019, quando insieme si sono fermati al 45 per cento. Alle prime due elezioni, quella del 1979 e quella del 1984, Popolari e



Socialisti hanno eletto insieme circa il 55 per cento dei parlamentari europei, una dato che è salito fino al 66 per cento nel 1994 e nel 1999.

Alle elezioni europee del 2004 il gruppo dei Popolari e quello dei Socialisti hanno però registrato un calo, che è proseguito negli anni fino al risultato più basso ottenuto nel 2019. Secondo diversi osservatori nazionali, le prossime elezioni potrebbero registrare un'ulteriore riduzione dei seggi per questi due gruppi, a favore invece delle forze politiche più a destra ed eurosceettiche. Nella storia dell'Unione europea si sono tenute nove elezioni: l'attuale tornata è la decima. Cinque anni fa, per formare una maggioranza a sostegno della nuova Commissione europea, i Popolari e i Socialisti hanno dovuto chiedere il sostegno di Renew Europe. Il gruppo liberale, di cui in Italia fanno parte Azione e Italia Viva, ha ottenuto il 14 per cento dei seggi grazie soprattutto al risultato ottenuto in Francia da Renaissance, la coalizione guidata dal presidente francese Emmanuel Macron. Per i liberali il risultato del 2019 è stato il migliore in assoluto, mentre nelle elezioni precedenti hanno sempre oscillato tra il 7 e il 12 per cento.

Nel 2019 hanno fatto il loro risultato migliore anche i Verdi, eleggendo il 10 per cento dei parlamentari. In passato il gruppo di cui fa parte oggi Europa Verde aveva oscillato tra il 4 per cento del 1998 e l'8 per cento del 1999. Cinque anni fa il gruppo della Sinistra si è fermato invece intorno al 5 per cento dei seggi, un dato leggermente sotto la sua media storica.

Nel Parlamento europeo ci sono poi vari gruppi politici a destra dei Popolari, che sono cambiati varie volte nel tempo. Tra questi, il gruppo della destra conservatrice, di cui il nome attuale è Conservatori e Riformisti, non ha mai

avuto un peso significativo all'interno del Parlamento europeo ed è sempre stato sotto il 10 per cento dei seggi. In queste elezioni europee è probabile che questo gruppo ottenga un risultato migliore rispetto agli anni scorsi, dato che Fratelli d'Italia, il principale partito che ne fa parte al momento, potrebbe ottenere una ventina di deputati europei. Del gruppo dei Conservatori e Riformisti fa parte anche Diritto e Giustizia, partito che ha governato la Polonia varie volte negli ultimi anni. In passato Diritto e Giustizia aveva fatto parte insieme ad Alleanza Nazionale, il partito da cui poi è nato Fratelli d'Italia, di un altro gruppo politico europeo, "Alleanza per l'Europa delle Nazioni", che si è dissolto nel 2009. Dal 1999 al 2019 gli eurosceettici sono stati rappresentati invece dal gruppo "Europa della Libertà e della Democrazia Diretta", che non ha mai ottenuto più del 6 per cento dei seggi. Tra i principali membri di questo gruppo c'erano il Partito per l'indipendenza del Regno Unito di Nigel Farage, il Movimento 5 Stelle e per un periodo anche la Lega Nord. Nel 2019, dopo la dissoluzione del gruppo, il Movimento 5 Stelle è confluito nel gruppo dei "Non Iscritti", ossia i partiti che non sono affiliati a nessun altro gruppo.

Nel 2019 la Lega di Matteo Salvini ha poi fondato insieme al Rassemblement National di Marine Le Pen il gruppo "Identità e Democrazia", che rappresenta la destra nazionalista e conta al momento il 10 per cento dei seggi. Identità e Democrazia è vicino ideologicamente al Gruppo delle Destre Europee, attivo tra il 1984 e 1989, e di cui faceva parte il Front National, il partito da cui è nato il Rassemblement National. Durante gli anni in cui è stato attivo, il Gruppo delle Destre Europee ha ottenuto tra il 3 e il 4 per cento dei deputati europei.

Come si vota

È possibile esprimere massimo tre preferenze, ma non dello stesso genere

Le elezioni dei 76 membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia si svolgeranno sabato 8 e domenica 9 giugno 2024. Ai sensi della legge elettorale europea, tutti i paesi membri devono usare un sistema elettorale proporzionale. Ciò significa che l'assegnazione dei seggi avviene in modo da assicurare alle diverse liste un numero di posti proporzionale ai voti ricevuti. L'Italia usa il voto di preferenza, che dà agli elettori la possibilità di indicare, nell'ambito della medesima lista, da una a tre preferenze, votando, nel caso di due o di tre preferenze, candidati di sesso diverso. Determinato il numero dei seggi spettanti alla lista in ciascuna circoscrizione, sono proclamati eletti i candidati con il maggior numero di voti di preferenza. Ai fini dell'elezione le liste devono avere conseguito almeno il 4% dei voti validi espressi a livello nazionale. Per poter esercitare il diritto di voto presso l'ufficio elettorale di sezione nelle cui liste si risulta iscritti, si dovranno esibire un documento di riconoscimento valido e la tessera elettorale.



LIBERTÀ*

Il simbolo porta il nome del capolista Cateno De Luca seguito da Laura Castelli, Marco Mori, Francesco Amodeo, Enrico Bettini, Lucia Corda, Luigi Cosenza, Sara Cunial, Sergio de Caprio detto Capitano Ultimo, Roberto De Magistris, Ermanno Gavazzi, Francesco Gentile, Silvia Martini, Desiree Chiara Merlini, Rosalba Pizzulo, Enrico Rizzi, Giovanni Sgroi, Giovanna Stella, Irene Vaccaro, Cristina Zaccanti.

*con CATENO DE LUCA

RASS. VALDOTAIN

Solo tre candidati per la lista Rassemblement Valdotain nella circoscrizione nord-ovest: Stefano Aggravi, Martina Lombard e Piermassimo Guarnero.

FRATELLI D'ITALIA

Giorgia Meloni detta Giorgia (leader del partito nonché Presidente del Consiglio) in posizione di capolista, seguita dagli eurodeputati uscenti Carlo Fidanza, Pietro Ficchi e Vincenzo Sofo. Sulla scheda presenti inoltre Vincenzo Amich, Patrizia Baffi, Stefano Balleari, Federica Barbero, Marco Colombo, Giovanni Crosetto, Eleonora Frigerio, Franco Giancarlo, Giovanna Giolitti, Paolo Inselvini, Lara Magoni, Mario Mantovani, Elena Nai, Federica Picchi, Antonella Tosi e Mariateresa Vivaldini.

LEGA

Nella lista della Lega ci sono diversi europarlamentari uscenti come Silvia Sardone, Alessandro Panza, Isabella Tovaglieri, Gianna Gancia, Angelo Ciocca e Oscar Lancini insieme a Roberto Vannacci, Francesco Bruzzone, Simona Bordonali, Alessia Borroni, Eraldo Botta, Marco Cozzi, Alessandro Fermi, Dino Ganelli, Elena Lucchini, Giovanni Malanchini, Cristina Patelli, Lorenza Rosso, Astrid Sento e Silvana Snider.

FORZA ITALIA*

Sulla scheda ci sarà il nome del vicepremier Antonio Tajani, accompagnato da quello di alcuni eurodeputati come Massimiliano Salini e Stefania Zambelli poi Letizia Moratti Paolo Damilano, Andrea Costa, Roberto Cota, Laura D'Incalci, Ferial Cherima Feita, Gustavo Gili, Luigi Grillo, Clara Marta, Laura Menardi, Dina Nobili, Matteo Passoni, Silvia Piani, Claudia Porcietto, Marco Reguzzoni, Beatrice Rizzi e Giuseppe Romeo.

*con NOI MODERATI

PARTITO DEMOCRATICO

Il Partito democratico candida come capolista nel nord-ovest Cecilia Strada, seguita da alcuni eurodeputati uscenti: Brando Benifei, Irene Tinagli, Patrizia Toia e Eleonora Evi. Sulla scheda elettorale presenti inoltre Alessandro Zan, Giorgio Gori, Antonella Parigi, Pierfrancesco Maran, Davide Mattiello, Elena Accossato, Emanuele Fiano, Monica Romano, Fulvio Centoz, Lucia Artusi, Fabio Pizzul, Donatella Alfonso, Luca Jahier, Paola Giudiceandrea e Fabio Bottero.

MOVIMENTO 5 STELLE

Nel collegio nordoccidentale la capolista è l'eurodeputata uscente Maria Angela Danzi, seguita da Gaetano Pedullà, Antonella Pepe, Sean Sacco, Ester Luisa Lanfranchi, Giorgia Allario, Daniela Gobbo, Simone Verni, Paola Mazzola, Elena Calogero, Isabella Parini, Fabio Romano, Carolina Sala, Luca Colombo, Fabio Aleotti, Mariangela Sturaro, Denis Nunga Lodi, Claudio Volpe, Jean-François Camille Boudard e Fabrizio Bertolami.

Al voto l'8 e il 9 giugno. Il percorso culturale continuerà: prossima tappa il 21 giugno

L'Europa per noi, noi per l'Europa

L'obiettivo del percorso culturale "Europa, un'eredità, una sfida, un progetto" è stato quello di offrire e realizzare a Lenno Sondrio e Como cinque incontri per l'approfondimento e il confronto su temi europei che la campagna elettorale ha pressoché posto ai margini scegliendo di giocare la partita in campo nazionale con toni e parole che appartengono a una sfida tra le parti e in essa si consumano. Si è scelto di affrontare questioni nodali per il cammino europeo evitando la ristrettezza delle parole d'ordine, degli slogan, delle semplificazioni. La crescita della coscienza europea e della cittadinanza europea hanno guidato l'iniziativa promossa dalla **Consulta diocesana delle aggregazioni laicali** condivisa da **Azione cattolica, Acli, Movimento dei Focolari, Forum Famiglie Como, Movimento adulti scout cattolici italiani** (Maschi), **Caritas, Compagnia delle Opere (CdO), Concooperative, Cisl, Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid)** e dalla **Fondazione Melazzini** di Sondrio. Dell'Unione europea c'è più che mai

bisogno: occorre però come cittadini italiani avere e coltivare una visione che riprendendo valori e ideali dei padri e delle madri dell'Europa tenga conto della complessità del presente e delle sfide sociali ed economiche alle quali l'Ue è chiamata a rispondere con efficacia, tempestività, lungimiranza. È certamente giusto chiedere un'Unione europea più unita, più efficace, più credibile nell'impegno per la pace, per la giustizia sociale, per la crescita della solidarietà interna ed esterna, per la gestione delle transizioni digitale ed ecologica ed è altrettanto giusto che ogni cittadino e ogni cittadina siano motivati alla partecipazione e siano disponibili a realizzarla. Superare il complesso di impotenza che si prova di fronte alle grandi questioni e ai grandi decisori è possibile: il primo passo è informarsi e conoscere per non cadere nelle ragnatele delle *fake news*, delle banalizzazioni, delle strumentalizzazioni. Un altro passo è accompagnare il protagonismo delle nuove generazioni come nel percorso delle aggregazioni laicali si è cercato di fare coinvolgendo il "Laboratorio

Bene Comune", il collettivo di giovani giornalisti "Fuori Fuoco", gli studenti universitari e i neolaureati di "Strade e pensieri per domani". Questi ultimi hanno autonomamente promosso a Como un incontro molto partecipato con alcuni eurocandidati mentre a Sondrio altri ragazzi hanno realizzato un percorso di formazione. Sono segnali da valorizzare anche attraverso un dialogo tra generazioni sul futuro della casa comune europea: alcune proposte relative allo studio e alla comunicazione, all'esperienza Erasmus, a dialoghi con figure competenti ed esperte sono in cantiere e verranno condivise nell'incontro con il **prof. Mauro Magatti** che il 21 giugno intervorrà sul tema "L'Europa per noi, noi per l'Europa" (Como - Centro card. Ferrari - 21). I segnali che le aggregazioni laicali hanno colto e rilanciato dicono infine che un'Ue migliore è possibile se si rafforzeranno le fondamenta culturali e spirituali della democrazia e della partecipazione. Dicono, alla vigilia del voto dell'8 e del 9 giugno, che l'astensionismo è una resa, non risolve alcun problema, non risana una politica malata, non rende



UTILIZZANDO IL QR CODE CHE TROVATE QUI A LATO È POSSIBILE ACCEDERE ALLA SEZIONE DEL NOSTRO CANALE YOUTUBE DOVE RIVEDERE TUTTI GLI INCONTRI DEL PERCORSO "EUROPA, UN'EREDITÀ, UNA SFIDA, UN PROGETTO"

L'Unione europea più giusta e più credibile, non risponde alle attese della gente e ancor meno a quelle dei giovani: non è mai il tempo della resa, è sempre il tempo di un supplemento di cura per il bene comune, per la casa europea.

PAOLO BUSTAFFA

FAC-SIMILE

VERDI E SINISTRA

L'Alleanza verdi e sinistra (Avs) candida come capolista Iliana Salis, seguita da Ignazio Marino, Domenico Lucano (detto Mimmo) e l'eurodeputato uscente Massimiliano Smerigiglio. In lista anche Benedetta Scuderi, Giovanni Mori, Arianna Bettin, Mario Salomone, Andrea Cena, Daniele Cicala, Simona Cosso, Angela Fedi, Erica Innisi, Simona Merisi, Chiara Minelli, Suad Omar Sheikh Esahq (detta Su), Jessica Todaro (detta Jessica Todaro Bellinati) e Giorgio Vacchiano.

STATI UNITI D'EUROPA

Ad aprire la lista nel nord-ovest Emma Bonino, mentre a chiudere la rosa di candidati c'è Matteo Renzi. Presenti inoltre Gianfranco Librandi, Raffaella Paita (detta Lella), Marco Taradash, Paolo Giovanni Micheli, Alessandro Cecchi Paone, Patrizia De Grazia, Enrica Cattaneo, Nadia Gallo, Maria Mikaelyan, Vittorio Barazzotto, Matteo Di Maio, Federico Rossi, Simona Emanuela Anna Carolina Viola, Luca Perego, Davide Falteri, Daria De Luca, Alessandra Franzini e Antonella Soldo.

AZIONE

La lista di Azione (denominata "Siamo europei"), ha come capolista nordoccidentale Elena Bonetti. Gli altri nomi sono Giuseppe Zolino, Mariapia Abbracchio, Alessandro Tommasi, Caterina Avanza, Cuno Jakob Tarfusser, Daniela Di Cosmo, Daniele Nahum, Simonetta Fiaccadori, Leonardo Lotto, Antonella Girardi, Federico Giacobbe, Cristina Lodi, Riccardo De Giorgi, Marina Lombardi, Salvatore Carrara, Laura Marchini, Giovanni Barosini, Federica Valcauda e Carlo Calenda.

PACE TERRA E DIGNITÀ

La lista ha come capolista Michele Santoro, seguito da Benedetta Sabene, Raniero La Valle, Anna Bruna Camposampiero, Marina Castellano, Ginevra Roberta Bompiani, Fiammetta Cucurnia, Angelo d'Orsi, Federico Dolce, Tiare Gatti Mora, Maria Rita Lagostena, Piergiorgio Odifreddi, Bice Parodi, Enrico Peyretti, Giorgio Rivolta, Cristian Romaniello, Paolo Rossi, Noor Shihadeh, Elena Ugnani e Nicolai Verjbitkii (detto Lilin Nicolai).

ALTERNATIVA POPOLARE

I candidati della lista Alternativa Popolare sono Stefano Bandecchi, Erika Nieddu, Paolo Alli, Giovanni Grasso, Fiorella Bendinelli, Marco Ghirardello, Martina Maria Rita Marando, Gian Battista Ronza, Melissa Faccin, Mario Zaccour, Elisabetta Maria Martellosio, Claudio Bellotti, Marina Maria Noceti, Nunzio Sgarrino, Federica Prochilo, Salvatore Tresoldi, Giuliana Gabutti, Roberta Marinaccio.

Intanto in Israele continuano le proteste di piazza contro il governo Netanyahu

Gaza, spiragli per il “cessate il fuoco”



Un cessate il fuoco con il ritiro, in sei settimane, dell'esercito israeliano dalla Striscia, il rilascio di tutti gli ostaggi nelle mani di Hamas in cambio della liberazione dei detenuti palestinesi, per poi approdare a una tregua definitiva che apra la strada alla ricostruzione di Gaza e alla consegna dei corpi dei sequestrati del 7 ottobre scorso. Sono cruciali le tre fasi dell'accordo messo sul piatto da Israele e annunciato, in un discorso a sorpresa alla Casa Bianca, dal presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, che ad Hamas chiede di sottoscrivere senza esitazioni. “Questa guerra deve finire” ha

aggiunto Biden, auspicando che il piano abbia inizio in fretta, promettendo piena collaborazione in ogni step della roadmap. Le sei settimane cuscinetto previste dall'accordo, dovrebbero consentire ad Israele e Hamas di negoziare i particolari della seconda fase. Il gruppo islamico ha già fatto sapere di considerare positivamente il possibile accordo, pur ribadendo che la tregua permanente e il completo ritiro israeliano “non sono negoziabili”. Ophir Falk, consigliere per la politica estera del premier israeliano Benjamin Netanyahu, ha dichiarato al quotidiano britannico Sunday Times che ci sono “molti

dettagli da elaborare” nell'accordo di cessate il fuoco presentato dal presidente Usa Joe Biden, ma ha anche detto che la proposta è “un accordo che abbiamo concordato”. Intanto nei giorni scorsi le piazze delle principali città israeliane sono tornate a riempirsi di manifestanti che accusano il governo Netanyahu di non stare facendo abbastanza per portare a casa gli ostaggi rapiti il 7 ottobre. La manifestazione più imponente si è tenuta a Tel Aviv dove sono scesi in piazza più di centomila persone. Alcuni dimostranti sono stati arrestati dopo che sono scoppiati tafferugli.

Elezioni. Vittoria schiacciante per la candidata designata dal predecessore Messico, è Sheinbaum la prima presidente



I messicani hanno scelto: Claudia Sheinbaum, candidata del partito populista di sinistra Morena, sarà la prima presidente donna del paese e del Nord America. Nipote di immigrati ebrei provenienti dalla Lituania e dalla Bulgaria e docente di ingegneria nucleare, Sheinbaum è una politica esperta, avendo già servito come sindaco di Città del Messico: eredita il progetto del suo mentore e leader uscente, Andrés Manuel López Obrador (AMLO per i suoi sostenitori), la cui popolarità tra le fasce più disagiate della popolazione ha contribuito a guidarla al trionfo. Con quasi il 60% delle preferenze, infatti, Sheinbaum ha ottenuto una vittoria schiacciante che riflette la crescita del Movimento di rigenerazione nazionale (abbreviato in Morena) a cui attualmente appartengono circa due terzi dei 32 governatori del paese. “Per la prima

volta in 200 anni della repubblica diventerò la prima donna presidente del Messico” ha detto Sheinbaum nel discorso della vittoria. Nelle elezioni più grandi della storia messicana, a parte la presidenza, erano in palio più di 20mila tra seggi parlamentari nazionali e locali, nove incarichi da governatore e di amministratori di vario livello. Il fatto che si siano tenute senza incidenti maggiori è a sua volta un successo: il voto infatti è arrivato al termine della campagna elettorale più violenta della storia moderna, con più di 30 candidati uccisi e centinaia di altri che hanno abbandonato la corsa, sotto il peso delle minacce dei narcos e dei gruppi criminali. Oltre alla sicurezza, tra le sfide che la nuova presidente dovrà affrontare ce ne sono alcune che coinvolgono direttamente gli Stati Uniti, ingombrante vicino con cui il paese condivide oltre 2mila chilometri di

confine. Gli enormi flussi di migranti provenienti dal Messico e il traffico di droga in un momento in cui in alcune regioni degli Stati Uniti infuria l'epidemia di Fentanyl sono tra queste. L'immigrazione, in modo particolare, è diventata uno dei temi centrali della campagna elettorale in vista delle presidenziali di novembre e gli americani lo citano come una delle loro preoccupazioni più urgenti. Lo scenario è complicato dalla possibilità del ritorno alla presidenza di Donald Trump, che ha promesso la “più grande operazione di deportazione” nella storia degli Stati Uniti. “Diremo sempre che è meglio costruire ponti piuttosto che muri” ha detto la presidente, assicurando che riuscirà a frenare i flussi illegali attraverso la frontiera. È una promessa difficile, per mantenerla dovrà riuscire dove i suoi predecessori hanno fallito.



ENERGIA

Nel mondo sempre più Paesi guardano al nucleare civile

Di fronte alla guerra in Ucraina e alle crescenti preoccupazioni di instabilità del mercato del gas sempre più Paesi sembrano decisi a guardare al nucleare civile come fonte di energia. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (IEA), nel 2022 le centrali nucleari attive sono state 440 in 33 Paesi del mondo con una potenza di generazione elettrica pari a 417.000 MWe. Gli Stati Uniti sono il Paese che a oggi produce più energia elettrica di origine nucleare, seguiti nell'ordine da Cina, Francia, Russia, Corea del Sud, Canada e altri. L'Europa, comprendendo il Regno Unito, dà il contributo più alto all'energia elettrica nucleare con 125 reattori nucleari operativi, precedendo gli Stati Uniti (con 99 reattori nucleari) e i Paesi dell'Asia Sud-orientale. Vi sono oggi programmi in corso per la costruzione di nuove centrali nucleari di grandi dimensioni in Cina, Russia, India, Stati Uniti, così come in Paesi di “nuova industrializzazione” come Egitto, Turchia, Emirati Arabi Uniti. Nell'immagine il secondo reattore della centrale nucleare di Bushehr in Iran.



COMMERCIO DI ARMI

L'italiana Fincantieri apre una società in Arabia Saudita

Fincantieri, uno dei principali gruppi cantieristici al mondo, ha annunciato la scorsa settimana il suo ingresso in Arabia Saudita con il lancio della nuova Società Fincantieri Arabia per Naval Services. Questa iniziativa rientra nel quadro del più ampio programma strategico nazionale promosso dall'Arabia Saudita, il Saudi Vision 2030, attraverso il quale il Regno mira a diversificare la propria economia al fine di ridurre la dipendenza dal mercato petrolifero. Come scrive RID, la Rivista Italiana Difesa, “tra gli obiettivi più rilevanti della Vision 2030 vi è, infatti, la volontà di Riyad di “portare in casa” il 50% della spesa riguardante beni e materiali della difesa”. Secondo i dati del SIPRI, l'Istituto per la Pace di Stoccolma, l'Arabia Saudita nel 2023 è stato il quinto Paese al mondo per spesa militare sostenuta con una cifra complessiva di 75,8 miliardi di dollari. Fincantieri è una società quotata in borsa controllata al 71,3% da Cdp Industria, finanziaria di Cassa Depositi e Prestiti (società controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze).

DEMOCRAZIA

Quattordici attivisti pro-democrazia condannati a Hong Kong per ‘sovversione’. Punto senza ritorno?

La condanna per “cospirazione sovversiva” comminata dal tribunale di Hong Kong a 14 attivisti pro-democrazia, che ora rischiano da tre anni di carcere all'ergastolo, segna la parola “fine” sulle aspirazioni democratiche e liberali della città. Il verdetto riguarda il principale caso giudiziario nella repressione del dissenso da quando, quattro anni fa, Pechino varò la prima legge sulla sicurezza nazionale. Nel corso dell'anno precedente, Hong Kong – regione amministrativa speciale cinese dal 1997, dopo un secolo e mezzo di controllo britannico – era stata attraversata da enormi manifestazioni di piazza che invocavano una maggiore autonomia da Pechino nel nome della democrazia. “È la fine di Hong Kong come il mondo l'ha conosciuta finora”, disse Joshua Wong, uno degli attivisti simbolo del movimento di protesta quando la legge entrò in vigore. Era il 30 giugno 2020: di fatto la legge prevedeva un controllo totale del Partito comunista cinese sul “Porto profumato” e consentiva all'intelligence cinese di operare indisturbata sul territorio. Da allora, centinaia di attivisti sono stati arrestati o hanno riparato all'estero, i media indipendenti sono stati chiusi e il principio “un paese, due sistemi” – che dal 1997 in poi aveva garantito agli abitanti della ex colonia britannica libertà civili e di espressione più ampie rispetto al resto della Cina – è stato progressivamente eroso.

a cura di MICHELE LUPPI

Altrimondi

Altri mondi è la rubrica in cui vi raccontiamo - in breve - notizie normalmente lontane dall'attenzione dei media italiani, ma che ben raccontano nuovi equilibri e scenari del mondo in cui viviamo, facendoci intravedere quali potrebbero essere gli orizzonti futuri.



La “giornata dei parenti” sulle orme di Annalena Tonelli

La celebrazione per il mandato missionario di don Angelo Innocenti prevista per il prossimo 16 giugno in Cattedrale a Como sarà anticipata, sabato 15 giugno, da un appuntamento divenuto ormai tradizionale per il Centro missionario diocesano: l'incontro con i missionari della Diocesi di Como, i loro familiari e tutti gli amici. L'appuntamento è

ancora una volta presso il santuario di Valpoggio a Piantedo (So). Il programma prevede, come di consueto, la celebrazione della messa alle 10.30 concelebata da tutti i missionari presenti (a cui, al termine della liturgia, sarà chiesto di portare una breve testimonianza). La giornata proseguirà con il pranzo insieme e, nel pomeriggio, un incontro informale di testimonianza

in cui interverrà **padre Carlo Salvadori** raccontando la storia di **Annalena Tonelli**, missionaria uccisa in Somalia nel 2003.

Per motivi organizzativi, legati in particolare al pranzo, è richiesta l'iscrizione contattando il Cmd al numero 0315370225 oppure scrivendo una mail all'indirizzo ufficiomissioni@diocesidico.it.

La storia di Lorenzo

In Perù...per scrivere una pagina bianca



Come ti chiami?

Lorenzo (L.)

Età?

21 anni

Di dove sei?

Chiavenna

Destinazione?

Perù per sei mesi. È la prima esperienza missionaria?

Ni. Avevo sei mesi quando i miei genitori si sono trasferiti in Bolivia con l'Associazione "Mato Grosso" e siamo rimasti fino a quando avevo 3 anni. Poi, un'altra toccata e fuga di 3 mesi, quando ne avevo 10.

Come hai conosciuto questa missione?

Attraverso i miei genitori, ovviamente!

Cosa ti spinge a lasciare la tua terra per andare dall'altra parte del mondo?

Cambiare un po' la mia vita perché non sono del tutto soddisfatto delle mie relazioni. Non ho chissà

quali ricordi delle due esperienze passate, non sono Superman che vado a salvare i poveri, però credo che loro possano aiutarmi molto.

Sogni ed aspettative?

Non so cosa aspettarmi, sono felice di partire. I miei zii sono in missione da una vita, i miei genitori ci sono stati: è un'esperienza insita nella nostra famiglia. Mi aspetto di cambiare un po' me stesso come dicevo prima e spero di trovare qualcosa.

Un consiglio da dare ai valchiavennaschi?

Forse quando torno ve lo saprò dire!

E Dio in tutto questo, cosa c'entra?

Lasciamo pagina bianca...

Un'ultima perla di saggezza...

"Per come sono fatto io, si fanno troppe parole. A me le parole non servono, ho bisogno di fatti".

Rivolgiamo qualche domanda a Lorenzo e Giancarlo della Valchiavenna che si stanno preparando per vivere un'esperienza in terra di Missione. "Andate dunque..." ci suggerisce la Parola di Dio. Al di là del contenuto dell'intervista, credo sia bello condividere il fatto che ci sia ancora chi è disposto ad ascoltare il grido del povero. Nonostante siamo assaliti da infinite voci e rumori qualcuno sa ancora intercettare una "Voce" che sovrasta tutte le altre e ci spinge a non restare comodi nel nostro ricco mondo. Già da ora ringraziamo queste due persone per la loro bella, semplice e genuina disponibilità a lasciare la propria terra per un periodo e donare un pochetto di loro stessi a chi è nel bisogno.

La Valchiavenna vi accompagna con gioia, simpatia e un pochetto di "stupore" per questo vostro coraggio.

don FEDERICO PEDRANA

La storia di Giancarlo

Dalla Valchiavenna alle Filippine



Come ti chiami?

Giancarlo.

Età?

50 anni

Di dove sei?

Mese

Destinazione?

Filippine (Manila) e tre giorni in Vietnam. In totale starò 3 settimane.

È la prima esperienza missionaria?

È la quarta volta che vado in quelle isole, tra Salomone e Filippine. Solitamente mi fermo 4/6 settimane. Ed è bello perché negli ultimi due viaggi si sono aggiunti alcuni compaesani.

Come hai conosciuto questa missione?

Io lavoro in ospedale a Chiavenna. Qualche anno fa, don Luigi de Giam-battista (sacerdote guianelliano), seguiva la mamma ricoverata e lì ho avuto modo di conoscere lui e la sua esperienza.

Cosa ti spinge a lasciare la tua terra per andare dall'altra parte del mondo?

Oggi come oggi mi sento spinto a partire soprattutto per i legami affettivi. Pensate che la moglie del nostro "barcaiolo" ha avuto una bimba, se fosse nato maschio l'avrebbe chiamato con il mio nome. Sento dentro qualcosa che mi spinge ad andare anche se non cambia nulla. Porto un po' anche di Valchiavenna. In questi viaggi rivedo anche la relazione che avevo con mia nonna pugliese. La vedevo raramente, ma la distanza non ci allontanava, anzi, era una distanza che avvicinava.

Sogni ed aspettative?

Vorrei terminare dei lavori nell'ospedale gestito dalle Suore della Pietà di Asti. Mi piacerebbe insegnare il lavoro di idraulico (se imparo bene l'inglese) e aprire un asilo (anche

con l'aiuto di associazioni del paese e della Valle).

Un consiglio da dare ai valchiavennaschi?

Fondamentalmente gli abitanti della valle sono molto generosi. Forse ci vorrebbe un po' più di apertura e maggior unione fra di noi.

E Dio in tutto questo, cosa c'entra?

Dio è la base di tutto. Trovo la forza nella preghiera. Dio Padre ci ha donato il Figlio e la Madre, due figure fondamentali nel mio cammino. Sento anche che la gente mi sostiene fa il tifo per me, mi supporta. Anche questo è un segno di Dio che ci vuole bene.

Un'ultima perla di saggezza...

Il Vescovo emerito Capelli Luciano (nativo di Tirano) ci dice che siamo in tempo di semina e prima o poi ci saranno dei frutti.



TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI | di Elisabetta Gramolini

L'impegno della Chiesa in Italia

La Chiesa non si limita, sul tema degli abusi, "alle denunce previste dal canone 1398 del Codice di Diritto Canonico, ma assume una responsabilità congiunta per tutti i casi relativi a minori o a situazioni di violenza, ampliando l'efficacia della prevenzione e collaborando proficuamente con le autorità civili". A ribadirlo è stato **mons. Luis Manuel Ali Herrera**, Segretario della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, intervenendo il 29 maggio scorso al convegno "Abusi sui minori. Una lettura del contesto italiano (2001-2021)", organizzato dalla CEI a Roma in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Mons. Herrera ha ricordato le "buone prassi sviluppate nelle diverse diocesi della Conferenza Episcopale Italiana" e, in particolare, "le iniziative di cooperazione con le autorità civili, anche in collaborazione con le procure della Repubblica, i tribunali, le forze dell'ordine e i servizi sociali del territorio". "Diverse regioni - ha osservato - hanno articolato progetti molto interessanti, che meritano di essere studiati e condivisi". Secondo il Segretario della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, "un altro esempio di attività che avete intrapreso e che rappresenta una saggia prospettiva, nella nostra esperienza, è costituito dai sistemi di ricezione delle denunce che sono arricchiti da robusti programmi di formazione in materia di safeguarding e prevenzione". "I Servizi Diocesani per la Tutela dei Minori - ha aggiunto - sembrano

essere ben integrati in numerose fasi strategiche della formazione e selezione dei seminaristi, toccando però anche aspetti formativi continui coi giovani sacerdoti, quelli provenienti da altre diocesi e/o paesi e per la formazione dei nuovi parroci". Mons. Herrera ha evidenziato infatti che "con la pubblicazione delle linee guida del 2019 della Conferenza Episcopale Italiana si è dato inizio allo sviluppo sul territorio italiano dei centri per la ricezione delle segnalazioni". In quest'ottica, ha voluto sottolineare "quanto di buono è stato fatto, considerando anche che i lavori per la costituzione dei centri di ascolto sono cominciati poco prima dell'avvento del Covid e, nonostante le difficoltà, oggi il 77% delle diocesi italiane possiede, secondo i dati forniti dalla CEI, un luogo in cui le vittime possono essere accolte ed assistite da personale qualificato ed esperto". L'impegno della Chiesa in Italia si è consolidato con l'aggiornamento delle Linee guida nel 2024 con cui la "Conferenza Episcopale ha perfezionato il proprio approccio alla materia". Di qui l'importanza di "continuare a lavorare insieme, offrendo il totale appoggio della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori alla Conferenza Episcopale Italiana". "Insieme - ha assicurato - possiamo promuovere ulteriormente la cultura della tutela,

in modo che le vittime possano riacquistare la fiducia perduta e sentirsi libere di denunciare quanto loro accaduto senza la paura di non essere ascoltati". Sul percorso dei casi che cadono sotto la competenza del Dicastero per la Dottrina della Fede, dal momento in cui arrivano fino alla loro chiusura e all'archiviazione della pratica, si è soffermato **mons. John Joseph Kennedy**, Segretario del Dicastero per la sezione disciplinare. "Sono crimini internazionali e le nostre statistiche indicano che il fenomeno è come un'onda che tocca una costa dopo l'altra", ha spiegato sottolineando che "ogni caso è urgente". "Il nostro lavoro - ha continuato - è quello di aiutare il Santo Padre nella sua missione universale e di essere uno strumento nelle sue mani". L'obiettivo, ha detto, è "offrire soluzioni e formare il personale in base all'esperienza che abbiamo raccolto in seguito alle Norme Sacramentorum sanctitatis tutela del 30 aprile 2001". "Non saremo quieti finché esisterà anche un solo caso", gli ha fatto eco **mons. Giuseppe Baturi**, arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, mettendo in luce "lo sforzo importante per radicare sul territorio degli strumenti efficaci per il riconoscimento e per il contrasto alla pedofilia e agli abusi". I dati (da 7700 persone incontrate

nelle diverse iniziative promosse sul territorio nel 2020 a 23188 nel 2022; da 48 contatti presso i Centri di ascolto nel 2020 a 374 nel 2022) testimoniano che "il contrasto agli abusi passa attraverso la promozione di una cultura". Per questo, ha rilevato Mons. Baturi, "è fondamentale la partecipazione di tutte le componenti del popolo di Dio e la collaborazione con le autorità e i soggetti della società civile". Quello della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili è "una priorità, un tema che ci tocca, che vede la Santa Sede e l'Italia vicine e alleate", ha affermato **Francesco Di Nitto**, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede che, nel suo saluto, ha voluto ringraziare "la CEI per aver organizzato questa importante occasione di approfondimento". "Siamo impegnati in un percorso comune per realizzare luoghi sicuri", ha detto **Emanuela Vinai**, coordinatrice del Servizio nazionale per la tutela dei minori, che ha moderato il Convegno. Durante la giornata di studio si sono accesi i riflettori sul fenomeno degli abusi che, ha precisato Vinai, "riguarda tutta la società e chiede una collaborazione a ogni livello e in qualunque ambito". A confermarlo sono i dati forniti da **Ketty Vaccaro**, responsabile dell'Area welfare e salute del Censis: dal 2007 al 2022 si registra un aumento del 23% dei

reati sessuali. Un incremento che si evidenzia anche nell'ambito degli abusi che hanno Internet come teatro. In questo settore, le vittime sono in prevalenza (83%) ragazze, 5 volte di più dei maschi. Gli autori dei reati sono adulti maschi (oltre il 93%), sebbene nell'ambito della pedopornografia un autore di reato su quattro sia a sua volta un minore. Per quanto riguarda l'adescamento sui social, la maggior parte delle vittime hanno un'età compresa tra i 10 e i 13 anni. Un grande lavoro di contrasto viene svolto, insieme ad associazioni impegnate sul campo, dalla Polizia Postale. La sfida alla pedopornografia "non è un gioco", evidenzia il fondatore di Meter **don Fortunato Di Noto**, da anni in prima linea nel contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia online. Il cyberpedofilo, ha avvertito, va dove sono i bambini, anche sui social: "un minore lasciato solo sui social - ha detto don Di Noto - è il più adescato. È per questo che dico che abbiamo tanti bambini orfani con genitori vivi". Al termine del Convegno, **Chiara Griffini**, neo Presidente del Servizio per la tutela minori della CEI, ha annunciato l'avvio di una ricerca multidisciplinare che avrà come oggetto i casi accertati o presunti di abusi sessuali su minori commessi da chierici in Italia, segnalati e trattati nelle singole Diocesi tra il 2001 e il 2021. Lo studio pilota verrà svolto da due Istituzioni, riconosciute a livello internazionale: l'Istituto degli Innocenti di Firenze e il Centro interdisciplinare di ricerca sulla vittimologia e sulla sicurezza dell'Università di Bologna.

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



Verso la Settimana Sociale di Trieste

Democrazia e partecipazione...

Fra un mese a Trieste, ci sarà la 50° settimana sociale. Abbiamo rivolto alcune domande a **don Andrea Del Giorgio**, condirettore del Servizio diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro, per capire meglio di cosa si tratta. **Vogliamo ricordare il tema?**

«La 50° settimana sociale dei cattolici in Italia che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio avrà come tema **“Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”**. Quindi si porrà l'attenzione sul tema della partecipazione, di confronto e collaborazione, di integrazione e convivenza tra diversi, di cambiamento e sfide per il futuro. Ponendosi in ascolto delle “cose nuove”: infatti la partecipazione alla vita civile assume nomi sempre nuovi e la possiamo riconoscere nella perdurante vitalità dell'associazionismo e del terzo settore; nell'emergere di una nuova economia civile animata da imprese e cooperative orientate alla responsabilità sociale; nell'attività di amministratori capaci di ascoltare e interpretare in modo responsabile e lungimirante i bisogni emergenti da città e territori; nella costruzione di percorsi di progettazione dal basso per una cura condivisa e partecipata del bene comune; nella spinta propulsiva dei giovani per la cura dell'ambiente, a partire dai loro contesti di vita; nell'impegno di tante Chiese locali per la costruzione delle comunità energetiche. Anche la sede scelta non è a caso. Infatti, Trieste è città di confine, proiettata verso l'Europa e aperta verso Est, con una presenza storica di tante Confessioni cristiane e religioni diverse; terra segnata da divisioni politiche che ne hanno attraversato la storia, con luoghi simbolo che ci ricordano dove porta la negazione della democrazia, dalla Risiera di San Sabba alle Foibe. Trieste città multietnica e con diverse presenze linguistiche, laboratorio dove si è osato ripensare la salute mentale e la dignità del malato, crocevia di ingegni e di culture, di letteratura e di arti».

Chi saranno i componenti della delegazione diocesana?

«L'organizzazione delle Settimane Sociali ha stabilito per le delegazioni diocesane, come nelle scorse edizioni, un numero proporzionale agli abitanti. Noi abbiamo diritto a cinque membri. Ha indicato anche dei criteri piuttosto stringenti in termini di età e di genere per facilitare

la partecipazione dei giovani (su cinque membri tre devono essere under 35 e due donne). La delegazione della nostra diocesi è composta da me, don Andrea Del Giorgio, come vicespesso del Servizio alla pastorale sociale, Samuel Lucchini del 1979, residente a Gemonio, di cui è anche sindaco, Christian Cabello, nato nel 1990 e originario della Valmalenco, lavora nel sociale ed è giornalista, Mara Cao (del 2002) e Chiara Merlo (del 2003) entrambe impegnate in associazioni del terzo settore».

Il programma è intenso e segnato da due figure importantissime, chiamate ad aprire e chiudere l'evento: il Presidente della Repubblica e il Papa... già questo dà la cifra dell'appuntamento di Trieste... perché è un momento da non considerare un semplice evento? La dimensione civile e quella spirituale: quale messaggio arriva per i cattolici italiani?

«Il programma dei giorni dal 3 al 7 luglio è veramente colmo di iniziative e di relatori di sicuro interesse. Rispetto alle scorse edizioni vi saranno poi le **“Piazze della democrazia”** dove, in diversi luoghi di Trieste, si discuteranno i diversi temi e le diverse sfaccettature della partecipazione. Il tutto racchiuso dall'intervento del Presidente della Repubblica nella cerimonia di apertura mercoledì 3 luglio e dall'Eucaristia presieduta dal Santo Padre nel giorno conclusivo, domenica 7. Ha espresso bene l'importanza di queste presenze monsignor Giuseppe Baturi, il segretario generale della CEI con queste parole: “Questa 50ª edizione sarà suggellata dalla visita del Santo Padre, già annunciata, e da quella del Presidente della Repubblica, la cui presenza evidenzia il rilievo che l'appuntamento di Trieste ha per la vita dell'intero Paese. Consci della storia delle Settimane Sociali e di quanti le hanno animate, vogliamo offrire il contributo dei cattolici per rispondere alle sfide che l'Italia, l'Europa e il mondo sono chiamati ad affrontare. Esprimiamo gratitudine al Presidente Mattarella che mai manca di sottolineare l'apporto positivo e propositivo delle Chiese in Italia e nel cui operato riconosciamo un contributo importante per la tutela e lo sviluppo della nostra democrazia”. Detto questo, il rischio che la settimana sociale resti un evento, magari preceduto e seguito da percorsi anche interessanti



e coinvolgenti, c'è sempre. Evitare questo rischio dipenderà dalle persone che partecipando a queste giornate sapranno inserirsi e favorire processi di cambiamento e di partecipazione nelle comunità, nei territori, nella vita quotidiana. La crisi di partecipazione, anche tenendo conto dei segnali positivi e stimolanti che il documento preparatorio a Trieste mette in evidenza, è palese sia nella società civile che nelle comunità ecclesiali. L'individualismo e l'approccio solo consumistico alle occasioni di aggregazione e agli eventi pubblici sono fenomeni che aumentano la solitudine e la paura del futuro. La Chiesa è comunità ed è aperta al futuro e alla speranza. Non può rassegnarsi a vivere in un mondo ripiegato su sé stesso e sui propri egoismi».

Quali saranno, secondo te, i temi che catalizzeranno maggiormente l'attenzione o comunque rispetto ai quali è richiesta particolare sensibilità?

«Credo che i temi delle “piazze della democrazia” siano tutti molto coinvolgenti e colpino dei nodi della nostra società. Sono tutti attuali ma i più urgenti e discussi credo possano essere l'educazione alla partecipazione nella scuola, la tutela al diritto alla salute di tutti, la democrazia digitale, la pace, la conversione ecologica e l'economia civile. Oltre al tema della partecipazione democratica in sé nelle istituzioni, dentro le pratiche di uguaglianza e nelle questioni riguardanti la cittadinanza e i diritti in rapporto al fenomeno migratorio. Pur consapevole che non si possa discutere tutto e che qualche aspetto finisca inevitabilmente per restare fuori, sono un po' stupito e dispiaciuto che non vi sia anche uno sguardo intraccesiale. È vero che la corresponsabilità dentro la Chiesa è discussa in altre sedi, ma credo che un confronto sul comune problema della crisi delle appartenenze e della partecipazione e una verifica sul funzionamento degli organi di partecipazione ecclesiale sarebbe stata opportuna».

testo raccolto da Enrica Lattanzi

AGENDA DEL VESCOVO

6 GIUGNO

A **Como**, in Episcopio, nel pomeriggio, Consiglio Episcopale.

7 GIUGNO

A **Brescia**, in Cattedrale, alle ore 11.00, Concelebrazione Eucaristica nel decimo anniversario di ordinazione episcopale del vescovo S.E. monsignor Pierantonio Tremolada. A **Como**, presso la Basilica del Sacro Cuore, alle ore 20.30, Celebrazione Eucaristica e processione cittadina.

8 GIUGNO

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 10.00, Ordinazioni Sacerdotali.

9 GIUGNO

A **Fino Mornasco**, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

12 GIUGNO

A **Como**, in Episcopio al mattino, Consiglio per gli affari economici; nel pomeriggio, Collegio dei Consultori. A **Colico**, alle ore 18.00, incontro con i referenti dei Centri di ascolto della Caritas.

13 GIUGNO

A **Como**: parrocchia di Sant'Antonio, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica; in Episcopio, alle 17.30, incontro con i Direttori degli Uffici di Curia.

14 GIUGNO

A **Pianello del Lario**, nel pomeriggio, incontro con i Diciottenni che partecipano agli esercizi spirituali del CDV.

15 GIUGNO

A **Colda (So)**, presso il Convento, alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica e professione religiosa.

16 GIUGNO

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica e mandato Missionario a don Angelo Innocenti.

NOMINE

Il Vescovo ha nominato **don Giuseppe Maria Zoccola** arciprete della parrocchia di Santo Stefano, in Castiglione Intelvi, parroco delle parrocchie di San Sisinio (loc. Muronico), dei Santi Pietro e Paolo, in Dizzasco, e di San Tomaso, in Cerano, e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie.

La Buona Notizia della Domenica: 9 giugno - Decima Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

La meraviglia dell'essere liberati: aperti alla Misericordia

OPadre, che hai mandato il tuo Figlio a liberare l'uomo dal potere di satana, alimenta in noi la fede e la libertà vera... È la colletta facoltativa di questa domenica dove si parla del potere di satana, da cui siamo stati liberati. Proviamo a declinare questa liberazione. Non saremo anche noi - talvolta - gente che vuole addomesticare il Signore, farlo rientrare nelle nostre visioni? O - peggio - ci definiamo suoi ma praticamente portiamo avanti pensieri e scelte che hanno poco a che vedere con il Vangelo? Lo Spirito Santo possa trovare in noi cuori aperti e docili perché ci lasciamo convertire, sempre. Possiamo contare sul fatto che davvero Gesù è Maestro nel fare il primo passo. Lo criticano, parlano alle Sue spalle e Lui, amandoli a prescindere, li chiama. Quanto le relazioni famigliari, ecclesiali e non solo potrebbero essere sanate da questa consapevolezza, vissuta nella carità! Una carità che lascia spazio a tutte le posizioni ma senza il timore del confronto. Può essere opportuno pregarci su. Darsi del tempo per riflettere sul fatto che *tanti non detti* rischiano di diventare *distanza*. E poi lo stile: se siamo davvero *liberati*, la

Prima Lettura:
Gn 3, 9-15

Salmos:
Sal 129 (130)

Seconda Lettura:
2Cor 4, 18-5, 1

Vangelo:
Mt 5, 20-35

Liturgia Ore:
Terza settimana

comunicazione - specchio del nostro modo di essere - dovrebbe essere *non violenta*, far crescere il dialogo. Le parole (ma anche gli sguardi, i gesti, i silenzi, ...) possono essere finestre oppure muri. Mi vengono in mente tanti momenti della vita comune delle nostre realtà e frequenti sono le circostanze in cui ci si potrebbe

riconoscere *non considerati, messi da parte...* Del resto anche Maria ha ricevuto un'espressione quanto meno *misteriosa* (non si parla della Sua reazione, è discreta come sempre). Un pizzico di dolore per una *ferita* chi non lo prova? E come se un tappeto rosso si aprisse davanti a noi per ridare spazio all'antica ferita che alimenta il grido per far valere il proprio *io...* e quante contrapposizioni o quanti scandali nascono proprio così. Il *nemico* non aspetta altro e - anche nella Chiesa - talvolta siamo travolti da ben altro che il vento dello Spirito che crea e armonizza nella pace. Se affidati a Lui - invece - anche in queste piccole prove, per Grazia, diventiamo discepoli, maturiamo la *libertà vera* (cfr. colletta), vediamo purificato il nostro orgoglio. È l'esperienza del *momentaneo leggero peso* che è ben minuscolo rispetto alle tribolazioni che segnano tanti dimenticati della storia. Dunque fissiamo lo sguardo sulle cose *invisibili*, alimentiamo la fede perché ci lasciamo inquietare dalla voce di Chi ci chiama e aderiamo alla Sua volontà, anche quando ci chiede cose sorprendenti. Che cosa intendo? Nel nostro quotidiano, nei nostri progetti matura

qualche scelta controcorrente? Che può nascere in noi pure tra titubanze, resistenze e timori. Sì, è comprensibile che il nuovo ci spiazzi: tuttavia, accantonando la tentazione di ridurre tutto a manie di protagonismo, siamo invitati, per coerenza nella fede, a *rendere ragione della speranza* che abita in noi, per essere Chiesa che si apre all'azione della Misericordia (cfr. preghiera Maccio) e che si lascia interpellare dalle provocazioni della vita. E che meraviglia se queste scelte non fossero solo personali, ma frutto di un dialogo in famiglia per mettere in atto piccoli gesti profetici o - addirittura - di una condivisione sinodale nelle nostre realtà in vista di scelte pastorali audaci ed evangeliche.

Del resto anche papa Francesco ci smaschera e ci provoca: *capisco che m'inviti a spogliarmi di tante esteriorità... è facile parlare, ma poi io ti amo veramente nei poveri?* (Via Crucis 29 marzo 2024). E ancora: *Un cristiano senza coraggio, che non piega al bene la propria forza, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile* (udienza 10 aprile '24). Forse non del tutto liberato.

don MARCO PESSINA



La Visita pastorale: segno di vicinanza alle comunità

In breve

Un territorio di 36mila fedeli in 28 parrocchie

Dal 30 maggio al 2 giugno, il Vescovo si è recato in visita pastorale al vicariato di Morbegno, un territorio che, dopo la ridefinizione del maggio 2022 con l'unione di alcune parrocchie dell'ex vicariato di Talamona, conta ora 28 parrocchie e circa 36.000 persone. Ventitre parrocchie sono costituite in otto comunità pastorali, mentre le altre cinque sono guidate da quattro parroci titolari. Nel vicariato sono presenti 24 sacerdoti, di cui un religioso, tre comunità di religiose, a Regoledo, ad Ardenno e a Traona, e una eremita. Numerose chiese, edifici sacri e tesori d'arte e, soprattutto, il ricordo di tante figure di sacerdoti, religiosi e laici che hanno vissuto una santità viva e concreta, testimoniano una ricca storia di fede che ci precede. Non mancano, tuttavia, i segnali di un progressivo allontanamento dalla fede da parte di molti. Sono sfide che ci interpellano nel nostro essere testimoni di misericordia, invitandoci a rispondere con un rinnovato slancio missionario, prima ancora di pensare a nuove iniziative.



VICARIATO DI MORBEGNO

In cammino fra la gente; la Chiesa è testimonianza del bene per il mondo...



È iniziata nella serata di **giovedì 30 maggio**, nella chiesa parrocchiale di **Regoledo**, l'ottava tappa della visita pastorale del **vescovo Oscar** ai vicariati della diocesi di Como. Accolto dal vicario foraneo, **monsignor Giuseppe Longhini**, il cardinal Cantoni ha voluto sottolineare il senso della visita come un segno per manifestare la vicinanza del Signore e, in questi giorni, anche per condividere il dolore per i tre giovani militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza tragicamente scomparsi in Valmasino. Dopo la proclamazione del brano pasquale dell'incontro di Gesù con Maria di Magdala, il Vescovo ha delineato alcune scene, evidenziando come il Risorto prende l'iniziativa di rivelarsi a una donna smarrita, afflitta dalla tristezza, avvolta nel buio e nello scoraggiamento. Partendo dalle domande di Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?", il Vescovo ha spiegato che «non basta cercare il senso della vita, ma occorre cercare la persona di Gesù che dà senso alla nostra esistenza». Dall'esperienza della Maddalena, che diventa l'apostola degli apostoli, che corre e annuncia, anche noi siamo chiamati a sperimentare la gioia del Vangelo e a comunicare a tutti, con rinnovato coraggio, la novità della risurrezione. Un momento comunitario di sosta davanti al Santissimo Sacramento ha concluso questo primo appuntamento, un primo passo per renderci consapevoli del nostro essere discepoli missionari. Il Vescovo ha proseguito la sua visita nella giornata di **venerdì**, dedicandosi in particolare ai **sacerdoti**, dapprima concelebando con loro l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di **Ardenno**, ricordando gli anniversari di ordinazione, per poi vivere un momento di dialogo e di confronto. Nel pomeriggio, una tappa presso la **Piccola Opera di Traona** per incontrare quanti vivono e lavorano in questa realtà particolare. In serata, un incontro itinerante con i **giovani** per ascoltare le loro domande e rivolgere loro un significativo invito a

scoprire la Chiesa come una famiglia di famiglie in cui si scopre che l'amore è una cosa molto bella, che richiede fatica, impegno e l'umiltà di chiedere perdono.

Nel **martedì di sabato 1° giugno** l'incontro con le consacrate del vicariato presso la chiesa dell'**Istituto San Lorenzo di Ardenno**, dove il Vescovo ha celebrato l'Eucarestia. Nel pomeriggio, nell'**aula ipogea della chiesa di san Giuseppe a Morbegno**, il cardinal Cantoni ha incontrato le comunità apostoliche del vicariato. Dopo un breve momento di preghiera con l'intronizzazione della Parola di Dio, monsignor Giuseppe Longhini ha presentato una fotografia del vicariato, illustrandone la composizione e, nel contempo, alcune difficoltà che si sono riscontrate nel cammino. È stata proposta, poi, una sintesi delle buone prassi e dei sogni per il nostro futuro. **Don Nicola Schivalocchi**, vicario di Morbegno, ha illustrato le specificità dell'oratorio che, poi, sono state declinate, con alcune parole chiave, da persone che lo «abitano». I catechisti hanno parlato di «mano nella mano», per evidenziare lo stare legati ai piccoli e alle famiglie, la vicinanza nell'affrontare periodi delicati e il sentirsi amati da Dio. I giovani hanno identificato l'oratorio come «casa», un luogo che si vive spesso, che aiuta a crescere, a spendersi per i piccoli, vivendo anche esperienze di fraternità. Gli scout hanno parlato di «spazio di libertà», in cui è possibile fare passi in avanti, mentre l'Azione Cattolica di «cammino», ricordando che si inizia da piccoli in una crescita della persona intera.

È stata data voce anche a due realtà dedicate alla marginalità, la **Piccola Opera**, gestita per anni dalle Minime oblate, il cui testimone è stato raccolto dalla **Cooperativa Altravia legata alla Caritas**, e il **Centro d'ascolto** che cerca di intercettare le richieste di aiuto, anche con un senso di inefficienza, ma con la consapevolezza che il servizio svolto è una goccia che può fare del bene. Dopo aver ascoltato i diversi interventi, il Vescovo ha ringraziato per la consegna di «un lavoro che svolge con passione» e ha invitato tutti a riconoscere che, in questo tempo, «il braccio di Dio non si è rattappito e Cristo continua a svolgere la sua opera grazie allo Spirito Santo, che agisce senza steccati». «La Chiesa - ha proseguito - ha un suo futuro, perché durerà fino alla fine del mondo. Anche se non conta più davanti al mondo, è diventata più piccola, dobbiamo renderci conto di cosa stiamo vivendo, conquistando le anime con la nostra santità più che convincerle con la nostra dottrina». Dobbiamo insistere nel promuovere il bene, con la consapevolezza che tutti, in virtù del nostro battesimo, siamo coinvolti nell'annuncio del Vangelo. Il Vescovo ha posto l'accento anche sul fatto che i laici non sono solo collaboratori, ma corresponsabili con i pastori delle comunità, nell'impegno di portare il Vangelo al mondo, imparando a

«passare da una mentalità egoista a una mentalità di dono». Durante l'assemblea, ampio spazio è stato dato anche agli interventi dei presenti, ai quali il Vescovo ha ricordato l'importanza di «creare persone mature, capaci di impegnarsi, vivendo controcorrente», in un tempo in cui dobbiamo dire la verità, cercando di «evitare l'afasia nella Chiesa». È necessario formare delle persone, dei cristiani maturi, che «si lasciano guidare dallo Spirito Santo, vivono le esigenze del vangelo conoscendo il pensiero di Cristo, integrano la fede e la vita e sanno coniugare contemplazione e azione». Al termine dell'incontro, il Vescovo ha donato a ogni parrocchia un ricordo della visita.

Nella **celebrazione eucaristica di domenica 2 giugno, nella Collegiata di san Giovanni a Morbegno**, il Vescovo ha ricordato che «la visita pastorale a questo Vicariato si conclude in questo giorno in cui, con tutta la Chiesa, celebriamo con particolare solennità il Corpo e il Sangue del Signore». Una felice occasione per concentrarsi sul Signore Risorto, perché anche noi, «siamo messi in grado di diventare come Lui, capaci di donare la vita, di concepire la nostra vita come una vocazione all'amore, cioè al dono di noi stessi», passando dall'io al noi, «da una vita cioè ripiegata su noi stessi a una vita condivisa dentro una Comunità». Così, con la consapevolezza di essere responsabili gli uni degli altri, si avvertirà che la diffusione dell'amore di Dio per tutti si concretizza «mediante la nostra carità operosa, in gesti generosi anche quando nessuno ci vede». La forza dell'Eucarestia, che ci raccoglie nelle nostre comunità, ci rende coinvolti nell'evangelizzazione di quanti, anche nel nostro ambiente di vita, «hanno rinunciato a credere, di quanti pensano di poter vivere facendo a meno di Dio, ma anche di quanti vogliono imparare a credere e a seguire Gesù perché attratti dalla nostra bella testimonianza di vita e dalle nostre buone opere». La Santa Messa, concelebata con i sacerdoti del vicariato, è stata animata da un coro molto variegato composto dalle diverse cantorie parrocchiali, e ha visto la presenza dei membri delle confraternite, dei chierichetti, dei ragazzi che hanno vissuto la prima comunione in queste settimane, di alcune dame e barellieri dell'Unitalsi e dei sindaci. Sebbene il maltempo abbia impedito la processione eucaristica, i fedeli hanno vissuto un momento di adorazione davanti al Santissimo Sacramento solennemente esposto. Un momento di raccoglimento e di preghiera, durante il quale i neocomunicanti hanno offerto il loro omaggio a Gesù Eucarestia con dei petali di fiori. Al termine della celebrazione, il Vescovo si è intrattenuto con i fedeli in questa ultima tappa di una visita che è stata, per ciascuno, un'esperienza di fede, di riflessione e di condivisione fraterna per ripartire con una nuova speranza per il cammino.





In assemblea. Accanto alle famiglie, ai giovani, ai fragili... Tante buone prassi da condividere

Nel corso dell'assemblea delle comunità apostoliche è stato presentato al Vescovo il frutto del lavoro svolto negli ultimi incontri del consiglio pastorale vicariale, in cui abbiamo cercato di condividere le buone prassi, ossia quegli stili di vita cristiana che "funzionano", quei modi di essere Chiesa che possono essere dei buoni stimoli per mostrare la bellezza dell'essere cristiani. Non si tratta di esperienze eroiche o irraggiungibili, ma di proposte semplici e autentiche che viviamo nell'ordinarietà del nostro quotidiano. Abbiamo preso in considerazione la complessa realtà delle famiglie che, schiacciate da molti impegni, possiamo accogliere e accompagnare nel loro cammino. Da qui, una riflessione sull'importanza di creare relazioni profonde per sentirsi accolti e ascoltati, specialmente per quelle persone che si trovano "sulla soglia", che si interrogano e hanno l'esigenza di sentirsi "chiamate per nome". Un momento particolare può essere rappresentato dalla richiesta del battesimo e dei sacramenti, da cui possono nascere occasioni di crescita e di incontro con la comunità. Un'altra proposta preziosa che abbiamo considerato è quella del cammino con i fidanzati in preparazione al matrimonio cristiano, un aiuto per un discernimento e un confronto con la comunità cristiana. È stata riscontrata, però, la mancanza di una



continuità del cammino con i neo-sposi. In alcune parrocchie esistono proposte di gruppi familiari e di incontri per coppie. Una grande ricchezza è data dalla presenza in diverse parrocchie degli oratori e dalla loro varietà di iniziative (Grest, Campi scuola, feste). Sono luoghi in cui sono coinvolti adulti, famiglie, giovani, ragazzi e bambini, persone che ci stanno a cuore, che sono portatrici di richieste e di interrogativi più o meno espressi e che dovremmo essere attenti ad intercettare. Si è ricordata la positività dei legami significativi con i missionari di diverse parrocchie, che coinvolgono gruppi di volontari per scambi concreti. Infine, si è ricordata la ricchezza di presenza di associazioni e gruppi che, pur avendo



radici nella comunità ecclesiale, vivono un servizio anche in ambito civile e sociale. Oltre alle buone prassi, abbiamo presentato al Vescovo e all'assemblea i nostri desideri o, meglio, le speranze per il nostro futuro, non di contrapposizione tra grandi e piccole parrocchie, ma di reciproco scambio e arricchimento. La presenza nel vicariato di tante parrocchie ha portato alla valorizzazione del consiglio pastorale vicariale, con la realizzazione di proposte formative comuni per la catechesi, la liturgia, i giovani e la Caritas, favorendo una maggiore collaborazione per poter aprire la strada a nuovi cammini da intraprendere insieme. La presenza dei laici, che si prendono cura delle comunità ecclesiali con uno stile impegnato e continuo, ci mette di fronte a due

importanti sfide: la necessità di una maggiore formazione e lo sviluppo di una spiritualità profonda. Solo così potremo comunicare in modo franco e diventare annunciatori e testimoni credibili del Vangelo nel nostro tempo. Un altro passo da compiere è l'adozione di un linguaggio ecclesiale più semplice, che sappia parlare al cuore delle persone. Tra i nostri sogni, infine, l'attenzione alle situazioni di fragilità: famiglie in difficoltà, solitudini, sofferenza, disabilità e povertà. A queste realtà vorremmo cercare di andare incontro, esprimendo, con gesti semplici e concreti, misericordia, vicinanza, compassione e tenerezza.

pagine a cura di DAVIDE BONADEO
un ringraziamento particolare a chi ha collaborato per le foto



Le parole ai giovani. L'invito a non lasciarsi contagiare da individualismo e indifferenza «Fate della vostra vita un capolavoro»

«Fate della vostra vita un capolavoro». E con questo augurio di San Giovanni Paolo II che il cardinal Cantoni ha concluso il suo accorato dialogo con i giovani, dopo aver compiuto con loro un cammino che si è snodato tra la chiesa parrocchiale di Civo e la chiesa di San Bernardo, per poi far ritorno al luogo di partenza, invitando ciascuno a non lasciarsi contagiare dall'indifferenza

e dall'individualismo. Durante il cammino, tra la lettura di stralci del messaggio che il Papa ha inviato lo scorso anno ai giovani per la Giornata mondiale nelle Chiese particolari, alcuni canti e la recita di una decina del Rosario, il Vescovo ha ascoltato le domande che i giovani hanno preparato per questa serata, per capire come restare ancora nella Chiesa, per far scoprire ai più piccoli che è bello essere

di Cristo. All'inizio del suo discorso, il Vescovo ha ricordato l'invito, da lui rivolto ai giovani durante la GMG di Lisbona, a fare come Dio, cioè farsi pane, un progetto di vita molto importante per condividere la vita con gli altri. Riflettendo sulle domande che gli sono state poste, il Vescovo ha confidato ai giovani di averle trovate molto serie, non sciocche, non banali, perché poste da «persone che si domandano come vivere da cristiani o se vale la pena cambiare passo». Dalla lettura della situazione sociologica dell'Italia e dell'Europa appare evidente la fatica dei giovani nell'accettare la Chiesa e le sue proposte. «Vorrei chiedere al Signore - è l'augurio del Vescovo - che voi poteste gustarne il fascino, non tanto della Chiesa come istituzione, ma per le persone che sono animate dallo Spirito Santo e stanno facendo qualcosa di bello, di creativo e di nuovo». Citando un antico padre della Chiesa, il cardinal Cantoni ha ricordato che «è meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo», riconoscendo che molti, anche in Valtellina, dicono per una grande tradizione di essere cristiani, ma la stoffa non c'è. Proseguendo nel suo intervento, il Vescovo ha spiegato che

«cristiani non si nasce, ma si diventa», grazie al dono del battesimo, con cui il Signore ci viene incontro e, a poco a poco, ci fa entrare nelle categorie cristiane, con il modo di pensare, non solo con qualcosa di superficiale o di tradizionale. Si vive l'essere cristiani nel cammino di un'umanità trasfigurata dal Signore, assaporando un clima di accoglienza, un clima che fa trasparire una differenza, un clima di famiglia. «La Chiesa è una famiglia in cui si scopre che l'amore è una cosa molto bella, che richiede fatica e impegno, l'umiltà di chiedere perdono». La Chiesa è una famiglia fragile, povera e peccatrice. «Se fosse una comunità di perfetti - ha chiarito - non ci sarebbe posto per me e, forse, neanche per voi». È importante sapersi accettare nelle nostre differenze, sapendo sporcarsi le mani per fare qualcosa di bello davanti a tutti, anche a quelli che dicono «Cosa fai per perdere il tuo tempo? Goditi la vita». Dal Vescovo, quindi, un invito ai giovani, a fare della loro vita un capolavoro, non di meno, a capire che i più piccoli hanno bisogno di loro, «di vedere la vostra testimonianza, il vostro impegno, il vostro coraggio, la vostra creatività, la vostra presenza nella Chiesa».



AMMINISTRATIVE

Cgil Spi, Fnp Cisl dei Laghi e Uilp del Lario hanno deciso di rivolgere una lettera aperta ai candidati sindaco, elencando le proposte per una politica attenta alla popolazione anziana



DA SINISTRA CARLO ROSSINI (SPI CGIL), ANTONIO DEL VERME (UILP DEL LARIO), MARINELLA MAGNONI (SPI CGIL), DARIO GRILANDA (FNP CISL DEI LAGHI)

Voto. Le priorità, secondo i pensionati

Sono 89 i comuni della provincia di Como chiamati alle urne nella tornata elettorale dell'8 e 9 giugno, che vedrà i cittadini esprimersi anche per il rinnovo del Parlamento Europeo. Proprio in vista di questo importante appuntamento elettorale le organizzazioni dei Cgil Spi, Fnp Cisl dei Laghi e Uilp del Lario hanno deciso di rivolgere una lettera aperta ai candidati sindaco, elencando le proposte per una politica attenta alla popolazione anziana, e richiedendo un tavolo permanente di confronto e negoziazione, fra amministrazioni e sindacati dei pensionati, così da poter affrontare al meglio tutte le tematiche riguardanti gli anziani.

Le proposte

Di seguito le proposte redatte da **Marinella Magnoni** (Spi Cgil Como), **Dario Grilanda** (Fnp Cisl dei Laghi), **Giacomo Arrigoni** (Uilp del Lario): promuovere politiche per la famiglia, a sostegno dei caregiver che assistono anziani e disabili; assicurare equità di accesso ai

servizi di mobilità; in tema di lotta alla povertà, prevedere confronto e misure che rispondano alle situazioni di bisogno e di indigenza, creando anche un fondo per interventi urgenti; in tema di politiche abitative promuovere interventi contro il disagio abitativo, che spesso colpisce le fasce più deboli degli anziani; intervenire anche su scala comunale per garantire la sicurezza del territorio in tema di rischio idrogeologico che associato alle variazioni climatiche mette a repentaglio la vita in particolar modo degli anziani e dei fragili; rendere le città accessibili: tutti i luoghi pubblici, le strade coi marciapiedi, gli edifici privati e commerciali e più in generale gli impianti urbani di paesi e città andrebbero ripensati a seconda delle esigenze delle persone più vulnerabili e disagiate; dare sostegno e stipulare convenzioni con le associazioni di volontariato locali e territoriali di Auser, Anteas ed Ada per integrare i servizi di assistenza e trasporto per persone non autosufficienti.

Le voci chiave secondo i pensionati

Non autosufficienza

Nell'ambito delle azioni a sostegno delle famiglie che assistono persone non autosufficienti si chiede un impegno alla definizione dei progetti riguardanti le dimissioni protette e del rafforzamento dei servizi domiciliari.

Accoglienza ed integrazione

Nella consapevolezza che accoglienza ed integrazione non possono essere disgiunte, riteniamo importante agire su entrambi i fattori. Per questo può essere utile incrementare momenti di informazione/formazione sul tema dell'integrazione per favorire buone pratiche.

Sanità territoriale

Si ritiene necessario assicurare un confronto con tutte le istituzioni locali per proseguire ed implementare lo sviluppo di una reale ed efficace medicina del territorio e di prossimità.

Prevenzione e educazione sanitaria

Si richiede la collaborazione con i diversi attori, anche realizzando iniziative congiunte rivolte alla popolazione, per incentivare politiche di educazione sanitaria e di prevenzione con la promozione dei corretti stili di vita per tutte le età.

Contrasto alla solitudine degli anziani

Occorre definire specifici interventi che si prefiggano di contrastare quella che oggi rappresenta una vera emergenza nelle nostre città. Infatti sono necessari servizi

di vicinanza e prossimità, in rete con le associazioni del terzo settore. Si ritiene per tanto importante istituire un tavolo permanente di confronto e negoziazione fra amministrazione e sindacati dei pensionati, così da affrontare tutte le tematiche riguardanti gli anziani.

Mobilità e infrastrutture

Il territorio necessita di un reale potenziamento dei servizi relativi al trasporto pubblico locale, anche in riferimento ai collegamenti tra i grandi centri urbani e le aree periferiche, in relazione alle complessive esigenze di unità delle persone anziane sul territorio.

Sperimentazione del bilancio di genere

Per contrastare la disuguaglianza di genere e promuovere maggiore equità ed inclusione si chiede di avviare la sperimentazione del bilancio di genere. La parità di genere è tra gli obiettivi previsti dell'agenda ONU per la promozione dello sviluppo sostenibile, da perseguire attraverso azioni concrete volte a contrastare le disuguaglianze tra donne e uomini, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne anziane e ragazze e promuovere l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione. La rilevante presenza di donne nella popolazione anziana dovrà essere rappresentata nelle misure contenute negli accordi, attraverso un'attenzione alle condizioni di vita ed alle esigenze di cui sono portatrici.

pagina a cura di MARCO GATTI

Sindaci: i candidati dei comuni in diocesi

Sono 89 i comuni della provincia di Como che, in occasione della tornata elettorale dei prossimi 8 e 9 giugno, saranno chiamati al rinnovo della propria compagine amministrativa. Un territorio di quasi 330 mila abitanti, per amministrare il quale sono in corsa quasi 180 aspiranti sindaci. I comuni presenti in diocesi di Como saranno 48. Per ragioni di spazio ci limiteremo ad indicare le candidature di questi, tralasciando quelle in territorio ambrosiano. Di seguito l'elenco dei comuni chiamati al voto, i candidati sindaco e, tra parentesi, la lista che li sostiene.

Albiolo: Roberto Clerici (Albiolo Uniti Cambiamo), Mario Bernasconi (Albiolo Futura).

Argegno: Alessandro Di Giacomo (Argegno Ambientalista e Solidale), Francesco Dotti (Il Ponte).

Bellagio: Umberto Gilardoni (Bellagio per Tutti), Angelo Barindelli (Insieme per Bellagio e Civenna più Belle).

Bene Lario: Federico Maria Carbonara (Fronte Nazionale), Giacomo Sala (Uniti per Bene Lario).

Bizzarone: Guido Bertocchi (Fare per Bizzarone).

Blevio: Alberto Trabucchi (Per Blevio).

Bregnano: Davide Cardone (Bregnano al Centro Forza Italia-Lega-Fratelli d'Italia), Elena Daddi (Bregnano in Movimento).

Cadorago: Claudia Testanera (Progetto Comune), Chiara Mainardi (Lista Civica Futura Fratelli d'Italia-Forza Italia), Paolo Clerici (Vivi Cadorago - Lega - Noi Moderati).

Capiago Intimiano: Emanuele Cappelletti (Progetto Insieme Capiago Intimiano), Sandro Vergani (Prospettiva Comune Capiago Intimiano).

Cassina Rizzardi: Alessandro Bellù (Insieme per Cassina Rizzardi), Alessio Mariani (Alternativa per Cassina Rizzardi).

Cerano d'Intelvi: Laura Abbate (Insieme per un Futuro Concreto), Manrico L'Ala (Amici Uniti per Cerano).

Cermenate: Gianluca Rumi (Cermenate Futura), Luciano Pizzutto (Scegli Cermenate Lega-Civica).

Colonno: Davide Gandola (Colonno per Voi).

Colverde: Marina Pellin (Uniti per Colverde), Andrea Oregioni (Colverde Futura).

Cremia: Guido Dell'Era (Tutti Insieme per Cremia).

Dizzasco: Aldo Riva (Lista Civica Insieme per Dizzasco e Muronico).

Dongo: Sabina Piazza (Aduncum Oggi per Domani), Mauro Robba (Uniti per Dongo), Roberto Libera (Viviamo Dongo), Moreno Carboni (Dongo Nuova).

Faggeto Lario: Gabriele Danelli (Tra Lago e Monti), Angela Molinari (Perquattro lista civica - Faggeto Lario), Roberto Discazio (Fino Futura).

Fino Mornasco: Roberto Fornasiero (Progetto per Fino), Roberto Discazio (Fino Futura).

Garzeno: Eros Robba (Garzeno Protagonista!), Marco Braga (Viviamo Garzeno).

Grandate: Dario Lucca (Lucca Sindaco), Alberto Peverelli (Lista Civica con Grandate), Alan Albonico (Civica 2024).

Laino: Cipriano Soldati (Unione Democratica), Francesca Frigerio (Laino Identitaria La Rete dei Patrioti).

Lezzeno: Maurizio Boleso (Impegno Civico per Lezzeno-Lega).

Livo: Daniele Pozzi (Livo).

Lomazzo: Laura Villa (Uno Sguardo sul Futuro Fratelli d'Italia-Lega-Forza Italia-Civica), Paola Molteni (Amo Lomazzo Manera).

Luisago: Adelfo Frigerio (Insieme per i Cittadini), Roberta Tosca (Svolta Civica per Luisago Noi Ci Siamo), Daniele Regondi (Regondi il Sindaco Nuova Luisago).

Maslianico: Andrea Antonio Guglielmetti (Maslianico Viva), Elena Rizzato (Maslianico al Centro), Onofrio Giovanni Ugo (Il Ponte).

Menaggio: Alberto Bobba (Vivere a Menaggio e nei suoi Borghi), Michele Spaggiari (Ascolto e Impegno).

Moltrasio: Giuseppe Carrano (Generazioni per Moltrasio), Andrea Brenna (Lista Civica Idea 24 Impegno Disponibilità Esperienza Ascolto Moltrasio).

Montano Lucino: Cristian Bisa (Montano Lucino 2.0),

Daniele De Rosa (Cittadini per Montano Lucino), Silvio Aiello (Insieme per Montano Lucino), Andrea Matteri (Montano Lucino Futura).

Musso: Marco Brasca (Insieme per Musso), Marco Pozzi (Ri-Uniti per Musso).

Peglio: Dante Manzi (Remis Non Velis).

Pognana Lario: Federico Cola (La Colomba).

Rodero: Denny Cardaci (Rodero Partecipa), Giacomo Morelli (Rodero che Riparte).

Rovellasca: Sara Clerici (Insieme), Sergio Zauli (Centrodestra Fratelli d'Italia-Lega-Forza Italia-Civica).

Sala Comacina: Claudio Giuseppe Prestinari (Alleanza per Sala Comacina), Roberto Greppi (Insieme per Sala).

Schignano: Ferruccio Rigola (Uniti per Fare di Più Uniti per Fare Meglio), Maria Rigola (Ascoltiamo Schignano).

Solbiate con Cagno: Federico Broggi (Insieme per Solbiate con Cagno).

Sorico: Ettore Dassi (Tre Pievi).

Stazzona: Colindrina Ponica (Insieme per Stazzona), Davide Marchioni (Amiamo Stazzona).

Torno: Franco Fasana (Uniti per Torno), Rino Malacrida (Lista Civica per Torno).

Tremezzina: Monica Bordoli in Capi (Siamo Tremezzina), Mauro Guerra (Nuova Tremezzina).

Uggiate con Ronago: Ermete Tettamanti (Progetto Comune), Diego Donelli (Uniti per il Cambiamento), Efram Bordessa (Il Miglioramento per Uggiate con Ronago), Agostino Grisoni (Uggiate con Ronago Uniti per Unire).

Valmorea: Giampiero Pandiani (Attivi per Valmorea).

Vercana: Luca Aggio (Uniti per Vercana).

Vertemate con Minoprio: Riccardo Pellizzari (Per il Bene Comune), Maurizio Capitani (Vertemate con Minoprio Cambia con Noi).

Villa Guardia: Paolo Veronelli (Villa Guardia Insieme).

Zelbio: Mario Carugo (Zelbio 4.0), Matteo Vanetti (Uniti per Zelbio).

Frana di Civiglio, incertezza sui tempi

La preoccupazione del parroco, don Alberto Fasola, che chiede risposte tempestive. Disagi per popolazione anziana e studenti

“**Q**uei cartelli, nuovi, giallo fiammante, collocati su entrambi i punti di accesso, fanno un po' 'paura'. Non ci dicono per quanto tempo la strada resterà chiusa, ma ci fanno temere che lo sarà per lungo tempo...». Lo sfogo è di don **Alberto Fasola**, parroco della comunità di Brunate e Caviglio. Il riferimento è alla frana che la sera di mercoledì 15 maggio, nella frazione di Caviglio, dopo le abbondanti precipitazioni ha bloccato la carreggiata tra via Grotta e via dei Patrioti, investendo anche un'automobile, il cui conducente, per fortuna, se l'è cavata con modeste conseguenze. «Nessuno pretende che la viabilità sia ripristinata domani - chiarisce il parroco - ma che almeno vengano date indicazioni di massima sulla tempistica. Per chi usa l'auto la chiusura può rappresentare un semplice "fastidio" che lo costringe a tragitti più lunghi per spostarsi. Il problema, però, è che Caviglio è un quartiere abitato da un elevato numero di pensionati, molti dei quali l'auto non ce l'hanno. La mancanza di un minimarket, o anche semplicemente di una panetteria, costringe molti di loro a scendere a Como per la spesa, prendendo la linea 5 Como-Caviglio, molto comoda anche per tanti studenti universitari, che in pochi minuti arrivavano direttamente alla stazione di Como S. Giovanni. Oggi per metà paese questo servizio non è più fruibile, proprio perché la strada interessata dalla frana non è percorribile nemmeno a piedi, e il bus è costretto a fermarsi al bivio di Caviglio. L'alternativa, per chi può fare due passi, è imboccare via Ghislanzoni, strettissima, e prendere il bus all'altezza del bivio per Ponzate, linea, a quanto mi dicono, però più scomoda e meno servita. A subire questa situazione sono anche i tanti studenti delle superiori che ogni giorno scendono a Como con il bus. Per non parlare delle criticità che troverebbe un'ambulanza nel malaugurato caso qualcuno che risiede nella parte alta di Caviglio

dovesse stare male... Via Ghislanzoni non è abbastanza larga per far passare un mezzo, che dovrebbe dunque necessariamente salire a Brunate, tra l'altro lungo una strada provinciale in pessime condizioni, piena di buche e molto pericolosa, sia per automobilisti che motociclisti o ciclisti, e poi ridiscendere verso Caviglio, aggiungendo una decina di minuti di tragitto...»

«Insomma - conclude il sacerdote -. Vorrei che fosse chiaro che per la nostra comunità quello che stiamo vivendo è un disagio importante, rispetto al quale chiediamo attenzione e delle risposte. Per quanto ci riguarda, come parrocchia, ci stiamo attivando per radunare dei volontari che possano accompagnare in città le persone anziane che necessitano di una visita o abbiano bisogno di fare la spesa. Un sostegno per far fronte all'emergenza, nella speranza non debba protrarsi troppo a lungo...»

Quanto ci vorrà per rimettere le cose a posto? Nessuna indicazione chiara da parte di Palazzo Cernuzzi. «Il terreno da cui si è mossa la frana è privato - conferma al Settimanale **Michele Cappelletti**, assessore alla Protezione Civile e Ambiente - per cui i tempi tecnici per la riapertura non possono al momento essere indicati con chiarezza».

Qualche informazione in più arriva dall'**ing. Ciro Di Bartolo**, dirigente del Settore Reti Strade Mobilità Verde Parchi e Giardini del Comune di Como.

Ing. Di Bartolo, è possibile che il Comune metta la strada in sicurezza, anche se il terreno è privato, e poi si rivalga sulla proprietaria per la copertura dei costi, così da ridurre i tempi di chiusura?

«È una delle possibilità ad oggi non ancora presa concretamente in esame in quanto la proprietà si è immediatamente attivata a valle di un'ordinanza sindacale contingibile e urgente. È stato sgomberato il materiale e questa settimana è previsto, da parte



le tempistiche di riapertura in quanto occorrerebbe in ogni caso procedere col rilievo del fronte, la progettazione dell'intervento e l'appalto delle opere. Al privato è stato chiesto di rendicontare tutti gli interventi oltre che la prospettazione di quelli per la definitiva messa in sicurezza». **È possibile indicare per quanto tempo la strada rimarrà chiusa?**
«Si potrà avere contezza dei tempi una volta nota l'entità degli interventi di messa in sicurezza per i quali la proprietà ha interpellato un geologo». **L'Amministrazione ha previsto un incontro con gli abitanti della frazione per chiarire la situazione?**
«Una volta ricevute dalla proprietà le necessarie informazioni sicuramente si provvederà ad un aggiornamento della situazione nei modi che l'Amministrazione riterrà più opportuni». Insomma, qualcosa si sta muovendo, forse, *ma di domani non c'è certezza...*

MARCO GATTI

della proprietà, un ulteriore intervento provvisorio di copertura del fronte frana, a protezione in caso di ulteriori precipitazioni. Un intervento del Comune non modificherebbe in modo significativo

Asfe e Comune. Un servizio prezioso per i turisti. Ma ci sono anche altre novità

Asf Autolinee ha presentato il **nuovo percorso della linea 4** a Como, il primo "ad anello" della città, che entrerà in vigore il 9 giugno con l'orario estivo. Questa nuova linea circolare mira a facilitare l'interscambio con i bus turistici in viale Innocenzo XI, collegando punti chiave come stazione San Giovanni, Sant'Abbondio, Cimitero Monumentale, viale Battisti, viale Lecco, Camnago Volta, piazza del Popolo e il lungolago. Rispetto alla vecchia linea, il nuovo percorso coprirà circa 1.100 km in più all'anno senza aumentare i turni e i mezzi utilizzati. Gli orari dalla Stazione San Giovanni saranno: ferialle estivo: ogni 30' dalle 6.14 alle 8.14, poi ogni 60' fino alle 20.14; ferialle agosto e festivo: ogni 60' dalle 7.14 alle 20.14; invernale (dal 12 settembre): dalle 5.44 alle 20.44 ogni 30'. Ma non finiscono qui le novità introdotte da Asf per il periodo estivo: la **nuova linea C25 Como-Argegno**, che inizierà il servizio su via Lago, faciliterà la distribuzione dei passeggeri e sarà rinforzata nei weekend. Il percorso coprirà Como San Giovanni, Cernobbio, Moltrasio, Carate, Laglio, Torriggia, Briennio e Argegno. Questo servizio opererà anche nei giorni festivi e aggiungerà 116.000 km all'offerta annua. La **linea C10 Como-Menaggio-Colico** sarà potenziata come "R-Line" per integrare meglio il servizio con le stazioni ferro-

varie di Como Lago, Como San Giovanni e Colico, offrendo partenze cadenzate e sincronizzate. Il progetto prevede partenze cadenzate e mnemoniche: da Como al minuto 20 (con rinforzi al minuto 50), da Menaggio per Como al minuto 35 (con rinforzi al minuto 05), da Menaggio per Colico al minuto 30 (con rinforzi al minuto 00), da Colico al minuto 35 (con rinforzi al minuto 05), ad Argegno è previsto l'interscambio da/per la Valle d'Intelvi al minuto 00.

Importante novità è il **rinforzo sulla Menaggio-Argegno** serale estivo, grazie a mezzi integrati nella C10.

Anche la **linea C30 Como-Bellagio** sarà ripensata come "R-Link, con un aumento delle corse rispetto all'estate precedente. La partenza è prevista da Como al minuto 50 (rinforzi al minuto 20), da Bellagio al minuto 01 (rinforzo al minuto 31). L'interscambio con la C32 (diretta a Pian del Tivano) è previsto a Nesso al minuto 30. Sulla Como-Bellagio viaggeranno 27 coppie di corse nei feriali (per 1.350 posti giornalieri in più per direzione): rispetto all'estate 2023, si tratta di un incremento di 4 coppie. Nel mese di agosto l'incremento salirà a 5 coppie. Nei giorni festivi, viaggeranno 18 coppie di corse (per 900 posti giornalieri in più per direzione), con un incremento di 4 coppie rispetto all'estate 2023.



Sabato 8 giugno mercatino in San Fedele per sostenere la mensa di solidarietà di Casa Nazareth

La mensa di solidarietà di Casa Nazareth in questi anni si è consolidata e, grazie ai suoi operatori e agli oltre 250 volontari, ha visto crescere in modo costante il numero degli ospiti e il lavoro quotidiano per rendere il servizio organizzato ed efficiente. Del resto, i numeri relativi al 2023 lo dimostrano: da gennaio a dicembre sono stati serviti e consumati ai tavoli 66.735 pasti con una media giornaliera di circa 190 presenze. Le ore complessive di volontariato sono state oltre 18.000, grazie alla disponibilità di 25 volontari in media ogni giorno per 365 giorni all'anno. Questo servizio, reso possibile grazie alla collaborazione di diversi enti del territorio, ha alti costi di gestione, parte

dei quali coperti da donazioni di privati, associazioni e aziende sensibili a questo importante progetto. Così anche quest'anno sono stati messi a punto numerosi eventi e iniziative - da questo mese fino a dicembre - proprio per far conoscere e sostenere la mensa. Tra questi, ricordiamo la seconda edizione del Mercatino del libro usato che si terrà sabato 8 giugno dalle 9 alle 18 in piazza San Fedele a Como. Come lo scorso anno, grazie al coinvolgimento di tanti volontari e alla sensibilità del parroco don Pietro Mitta, sarà possibile acquistare libri usati e anche oggetti regalo fatti a mano con certissima bravura da una parrocchiana. Info: <https://www.casa-nazareth.it/>



Comune di Como. I dati di Aprica

Rifiuti: cresce la differenziata

I dati riguardanti la raccolta dei rifiuti, forniti nei giorni scorsi da Aprica in collaborazione con il Comune, mostrano dei miglioramenti che spostano Como un po' più vicina agli obiettivi fissati dalla città stessa e dalla Regione. Incominciando dalla percentuale di rifiuti differenziati nell'ultimo semestre, dopo un picco del 75% il valore si è stabilizzato sopra il 73%. Valore molto alto che però non accontenta l'amministrazione, il sindaco infatti si è fatto portavoce anche di Aprica nel ribadire che lo scopo è il costante miglioramento. Dall'inizio dell'anno, la quantità di rifiuti non riciclabili per abitante è diminuita di 5,7kg, mentre le quantità raccolte di cartone, plastica, organico e verde sono aumentate. Dalle analisi merceologiche dell'indifferenziata, risulta che

La percentuale si è attestata al 73%, ma l'obiettivo è di migliorare ancora

i punti critici nelle abitudini dei comaschi sono lo smaltimento di farmaci, batterie e altri rifiuti pericolosi che andrebbero depositati in luoghi di raccolta separati e specifici. Allo stesso modo, il "tallone di Achille" delle aziende risulta il riciclo degli imballaggi di plastica, che vengono smaltiti nell'indifferenziata. Per scoraggiare comportamenti scorretti e invogliare il rispetto per la differenziata, il Comune ha deciso di introdurre dei provvedimenti. Nel caso in cui il conferimento dei rifiuti non rispetti le indicazioni date,

questi ultimi non saranno prelevati, con conseguente segnalazione. Nel caso in cui questo comportamento si dovesse ripetere, dopo il terzo avviso verrà emessa una sanzione. "Quel 73% vogliamo che aumenti a 75 e siamo pronti a mettere pressione per ottenere questi risultati. - ha detto il sindaco **Alessandro Rapinese** - Trovare un sacco per strada, non significherà quindi che l'addetto non è passato, ma che i rifiuti sono stati presentati in maniera sbagliata. Ci sarà del disordine perché lavoriamo in una comunità che è certamente migliorata molto, ma che può ancora perfezionarsi, da qui la decisione di introdurre regole ancora più rigide". Dall'amministratore delegato di Aprica, **Filippo Agazzi**, sono stati menzionati i servizi che verranno attivati nel prossimo futuro. Nei pressi



di asili nido e grandi utenze verranno posizionati undici cassonetti per la raccolta dei pannolini, a cui si potrà accedere utilizzando una tessera ottenibile attraverso la compilazione di un modulo, disponibile sul sito del Comune di Como. L'iniziativa è riservata alle famiglie con figli da zero a tre anni. Oltre alla tessera, le famiglie potranno anche reclamare un bidone con filtro anti odore, così da poter raccogliere i pannolini prima di gettarli nel cassonetto. Per spostare l'attenzione sulla raccolta di carta e cartone, a prendere la parola durante la conferenza stampa è stata

Paola Sinigaglia, che rappresenta il Consorzio Comieco. I dati da lei mostrati indicano che, del materiale raccolto e non ancora trattato, solo lo 0,63% era composto da impurità. Ottima notizia se si considera che è meno della metà delle impurità tollerate dopo il trattamento (1,5%). Rispettare la raccolta differenziata di carta e cartone è particolarmente importante in Italia perché, come detto dalla Sinigaglia, l'industria dell'imballaggio nel nostro Paese si basa totalmente su materiali cellullosici riciclati. Oltre a questo, bisogna ricordare che lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati ha costi molto elevati. L'obiettivo del Consorzio Carieco, attivo da 26 anni, è quello di alzare all'85% la percentuale di carta riciclata localmente, entro il 2030. (gi.be.)

L'Amministrazione comunale di Como sta valutando la possibilità di sostituire il sistema dei semafori che regolano il traffico in piazza Camerlata con una rotatoria. In questa zona della città il caos regna sovrano e i flussi relativi ai passaggi di veicoli ne indicano 4 mila all'ora nei momenti di punta. Una maxi-rotatoria era già stata proposta da Acus, l'Associazione utenti della strada, che interviene sulle situazioni critiche della viabilità. Anche il nuovo Piano del traffico tratta di piazza Camerlata come di un punto particolarmente complesso e di una situazione spinosa. Vi convergono diverse direttrici di marcia: via Paoli, via Varesina, via Canturina e naturalmente via Napoleonea. Non è un caso che nel monumento simbolo dell'ormai anonima piazza, la celebre e bella fontana di Cesare Cattaneo e Mario Radice, i cerchi in origine recavano scritti su apposite frecce a ciò destinate i nomi delle direzioni: Como, Varese, Milano, Cantù. Proprio la storia della fontana si intreccia con la riqualificazione di questo nodo viabilistico che, negli anni '30 del Novecento, si chiamava



piazzale Corsica. La fontana era concepita come un perno. I suoi cerchi dovevano indirizzare i veicoli nelle varie strade che in quel punto si intrecciavano. Vale la pena soffermarsi su questo particolare monumento. La sua storia inizia a metà degli anni '30, quando Cattaneo e Radice firmarono la lettera con cui trasmisero il progetto al podestà di Como Attilio Terragni. La fontana fu esposta alla VI Triennale di Milano nel 1936 e poi demolita l'anno seguente. Nel 1959 se ne deliberò la costruzione e nel 1962 l'opera fu conclusa e collocata dove tuttora si trova. Si iniziò a discutere di spostarla già poco tempo dopo, a partire dal 1969, nel parco del vicino ospedale Sant'Anna, oppure al centro sportivo di Muggio, o anche in piazza Cavour. Erano ragionamenti che muovevano da

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Rotatoria in piazza Camerlata, ma il quartiere cerca identità



studi sulla viabilità, con il traffico automobilistico che aumentava, sebbene fosse ben lontano

dall'intensità e dalla densità odierne. Proprio il traffico è sempre stato

la causa principale dei necessari periodici interventi di restauro della fontana, che rimane uno dei simboli di Como in quello che è, ormai da tempo, un luogo privo di identità. Ecco perché, al di là della rotatoria che potrà eventualmente sostituire i semafori, occorrerebbe andare oltre e pensare a un progetto complessivo di riqualificazione per la piazza di Camerlata. L'intervento ipotizzato dal Comune è la possibile occasione per un miglioramento significativo. Camerlata aveva una sua spiccata qualità di quartiere, proprio in quanto tale, fino agli anni '70 del secolo scorso. Lo testimoniano le persone, i ricordi dei ragazzi dell'epoca che ancora giocavano a pallone in via Scalabrini, le fotografie e le cartoline dei luoghi, quando il traffico, pur intenso, non era così totalizzante. Il ritorno al passato non è nel novero delle opzioni, ma il sogno di un recupero di vivibilità sì. Camerlata ha perso molto negli ultimi decenni: le fabbriche, l'ospedale provinciale nella sua piena funzione, il tessuto sociale originario. Se la si aiutasse a recuperare qualcosa, sarebbe soltanto bene.

Como e Cernobbio. Torna l'annuale appuntamento culturale

Si terrà, tra il 4 e il 17 giugno, la ventiquattresima edizione di Parolario. Quest'anno il tradizionale Festival della Letteratura seguirà nei suoi appuntamenti il tema conduttore della "Follia!", titolo di questa edizione. La figura cardine dietro la scelta del tema è **Franco Basaglia**, psichiatra che ha lottato per l'abolizione degli ospedali psichiatrici in Italia e che questo marzo avrebbe festeggiato il suo centenario. Novità di quest'anno è il ritorno della manifestazione a Como, dopo l'assenza degli ultimi due anni. Non verrà però trascurata Cernobbio che ha ospitato le ultime edizioni. Quest'anno, infatti, il Festival si dividerà in due momenti. Inizialmente Parolario si troverà a Como dal 4 al 9 giugno, in piazza Pier Amato Perretta. Gli eventi non saranno però concentrati in un solo luogo, ma sono programmati incontri alla Pinacoteca civica e all'ex ospedale psichiatrico San Martino. A Cernobbio il Festival approderà a Villa Bernasconi tra il 14 ed il 17 giugno, villa che ha già iniziato il suo percorso riguardante la follia. A partire dallo scorso 10 maggio è infatti visitabile la mostra dal nome "Una stanza per Francisco Goya: il sonno della ragione". L'esposizione presenta nove incisioni che seguono il tema della perdita della ragione. Tra gli eventi in programma, bisogna ricordare la presentazione della nuova edizione di "Le nuvole di Picasso", libro scritto dalla psicologa **Alberta Basaglia**, figlia di Franco, e dalla giornalista **Giulietta Raccanelli**. Sempre riguardanti Franco Basaglia sono i tre



Parolario una "Follia!"

Il tradizionale Festival della Letteratura giunto alla sua 24ª edizione, ricorda la nascita di Basaglia, il "padre" della psichiatria moderna

interventi inediti presentati al pubblico da **Marica Setaro**. Anche i giovani troveranno il loro posto, a cominciare dall'appuntamento fissato con **Alberto Pellai**, medico e psicoterapeuta, che racconterà come i disagi dei ragazzi e le responsabilità degli adulti siano cambiate oggi. Altro incontro è quello organizzato con **Marco Schiani** e il suo ultimo libro, presto in uscita e basato sulla vera storia di un immigrato arrivato in Italia dopo dieci anni di viaggio. Il titolo del libro è "Volevo diventare grande subito" e Ibu, protagonista del romanzo, sarà presente al dialogo organizzato per il 9 giugno. **Pina**

Ligas esporrà invece il suo "Anime sparse", riguardante una ragazza nata con un piede torto ed epilettica che, con grande fatica, riuscirà a liberarsi dalle sue costrizioni. Con l'intento di accompagnare la bellezza di Villa Bernasconi, a Cernobbio gran parte degli eventi saranno collegati alle arti figurative. **Nicoletta Mongini**, ad esempio, parlerà, in quanto responsabile cultura della Fondazione Monte Verità, del volume "Monte Verità. Back to nature" riguardante la comunità di artisti anticonvenzionali formatasi all'inizio del Novecento. "Le trame della follia. L'arte di Vincent Van Gogh" è invece l'esperienza,

libro scritto da **Marco Guggiari** che verrà presentato insieme a **Mario Guidotti** e **Maurizio Galli**. Per finire, a Parolario non mancheranno attività riguardanti filosofia, musica, moda, esplorazione, conoscenza e laboratori per bambini e ragazzi, tra cui quello condotto da **Marta Stoppa** e **Cristina Quadrio** e intitolato "Liberi tutti con Marco Cavallo". La partecipazione a tutti gli eventi sarà gratuita, fatta eccezione per il concerto conclusivo, che si terrà a Villa Bernasconi il 17 giugno. La programmazione, completa di orario, è disponibile sul sito web www.parolario.it. **Pagina a cura di GIOVANNI BECCALI**

"Teatro tra le mura" torna a Casa Natta

A giugno tante serate d'arte a ingresso gratuito



Torna "Teatro tra le mura", l'evento composto da spettacoli di teatro, danza e musica tenuti nello storico Palazzo Natta. Nella prossima edizione, che si svolgerà dal 1 di giugno fino al termine del mese, agli spettacoli serali si aggiungeranno gli "APERINATTA", tredici momenti d'incontro che inizieranno a partire dalle ore 18:30. Ognuno di questi appuntamenti verrà accompagnato dalla presentazione di un libro, di un album musicale oppure da un altro intervento culturale con ospiti e artisti del territorio. Gli spettacoli serali invece, proporranno moltissime forme comunicative diverse, che

possono essere raccolte in quattro gruppi principali. La programmazione sarà infatti divisa in teatro di prosa, spettacoli di artisti emergenti, rappresentazioni per bambini e spettacoli di danza. La manifestazione ha scelto come obiettivo quello di valorizzare il talento comasco, per questo moltissimi degli artisti che si esibiranno vengono dalla provincia. La partecipazione è gratuita e necessita una prenotazione, ogni spettacolo serale avrà infatti una capienza massima di 120 persone. Sarà possibile prenotare sul sito del progetto, al numero di telefono messo a disposizione o anche di persona. Bisogna specificare che gli aperitivi in compagnia non sono legati all'eventuale spettacolo serale, che quindi va considerato indipendente anche nel momento della prenotazione. L'eterogeneità delle rappresentazioni è anche garantita dalla presenza di tre coordinatori con formazione ed esperienze molto diverse tra loro. I lavori sono stati infatti guidati dall'attore e regista **Davide Marranchelli**, dalla danzatrice **Elena Ajani** e dall'attore **Stefano Annoni**. Altra novità è l'appoggio del Cineteatro Cristallo di Breccia che darà disponibilità, ospitando

gli spettacoli in caso di maltempo di non annullare nessuna tappa del programma. Purtroppo gli APERINATTA non avranno la stessa possibilità e, dovesse esserci brutto tempo, verranno annullati. Quest'anno Casa Natta offrirà spettacoli convenzionali, come "Sentiero dei nidi di Ragno" romanzo di **Calvino** riadattato e interpretato da **Stefano Annoni**; insieme ad esibizioni innovative come "Fish & Bubble", uno show di bolle di sapone appositamente pensato per essere svolto all'aperto. A trovare spazio anche un riadattamento di **Romeo e Giulietta**, lo spettacolo musicale di clown "Musica Maestro" e 2.0, spettacolo di danza di **Elena Ajani**, che vuole sensibilizzare ai temi della tecnologia e del vuoto. Quest'ultima esibizione introduce anche la volontà dei tre organizzatori di compiere una selezione dell'offerta che contenga temi importanti, così da trasmettere messaggi vicini alle discussioni più attuali, come il cambiamento climatico e la velocissima evoluzione della tecnologia. Le spese per la realizzazione di Casa Natta ammontano ad approssimativamente 60mila euro e verranno coperte dal Comune di Como.

PALCHETTISTI DEL SOCIALE, 260 ANNI DI SPETTACOLI

La Società Palchettisti di Como festeggerà i suoi 260 anni il prossimo 7 giugno al Teatro Sociale, con l'iniziativa "In Nomine Domini 1764", alla presenza del quartetto d'archi "Alla maniera Italiana". Il 1764 è infatti l'anno che sancisce la nascita della Società, più antica del Teatro Sociale stesso (che fu fondato nel 1813), e che in origine coordinava il Teatro del Baradello. Solo in epoca napoleonica venne acquistato il castello signorile che oggi ospita il Teatro Sociale di Como, ora gestito in collaborazione

con AsLiCo, guidata da **Simona Roveda**. I brani, suonati dal quartetto accompagnato dal clavicembalista **Davide Rocchi**, sono stati scelti dalle opere di **Johann S. Bach**, **Francesco P. Ricci** e **Ludwig van Beethoven**. Particolarità di questo quartetto è la volontà di riportare sul palco un modello di suono che richiama al passato. Si esibiranno quindi rispettando tanti piccoli accorgimenti, come ad esempio l'utilizzo di corde in budello o l'assenza del puntale al violoncello, così da riprodurre i suoni delle sale da concerto di un

tempo. Anche il suono del clavicembalo, che raramente risulta protagonista nei concerti da sala, verrà risaltato grazie alle modifiche apportate dal quartetto agli strumenti che utilizza. "Alla maniera italiana", composto da musicisti giovani ma di grande esperienza, ha come obiettivo proprio quello di dare voce a composizioni rimaste quasi sconosciute, che siano prodotte da autori minori o da grandi nomi della musica cameristica. Quest'evento sarà l'occasione per raccogliere fondi per il restauro dell'organo del Teatro,

posizionato sul lato destro del palco e al momento non utilizzabile. Fabbricato nel 1934 dalla ditta **Balbani** di Milano diventerebbe, dopo quello del Conservatorio e quello del Museo Civico Garibaldi, il terzo organo della provincia di Como non presente in una chiesa. Strumento di gran pregio, nonostante sia stato realizzato "in serie", la sua proprietà da parte di un teatro rappresenta una rarità. I biglietti per assistere a "In Nomine Domini 1764" avranno un costo di 20 euro. Le prenotazioni potranno essere effettuate tramite il sito www.teatrosocialecomo.it oppure presso la biglietteria del Teatro.

Anniversario. Tre decenni di storia

30 anni
di Nuovi Orizzonti

ALCUNE RAGAZZE DI NUOVI ORIZZONTI, A COMO, DURANTE L'ANIMAZIONE DI STRADA

La ricorrenza è stata salutata nel weekend di Pentecoste in un incontro a Veroli (Fr), alla presenza della fondatrice Chiara Almirante

Per celebrare questa importante ricorrenza si è svolto nel weekend di Pentecoste un incontro a Veroli (Fr), dal titolo "Convertiti alla Gioia!". Questa festa è stata l'occasione per celebrare i 30 anni di storia della Comunità insieme a Chiara Almirante e a tutta la famiglia Nuovi Orizzonti. Diversi ospiti speciali come il cardinale prefetto emerito del Dicastero per i vescovi **Marc Ouellet**, il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, mons. **Ambrogio Spreafico**, il vescovo ausiliario di Munster (Germania), **Heghe Chirstoph** e il segretario del Consiglio dei ministri, **Alfredo Mantovano**. Sono inoltre intervenuti personaggi dello spettacolo come il cantautore **Filippo Neviani** in arte

Nek, il maestro **Andrea Bocelli** con un videomessaggio, la giornalista e conduttrice **Francesca Fialdini**, l'attrice **Sarah Maestri**, l'imprenditore **Matteo Marzotto** e tanti altri amici dell'associazione.

Anche il Santo Padre, **papa Francesco**, ha desiderato essere presente con un suo videomessaggio.

(vedi link <https://www.youtube.com/watch?v=FBPaFesDjI4>) La 2 giorni di festa è stata condotta da don Davide Banzato e Silvia Piasentini con testimonianze, momenti di spiritualità e spettacolo, per ricordare e ripercorrere le tappe più significative di questi 30 anni. Una storia fatta di vite che "sembravano perdute e che invece sono tornate a risplendere, grazie all'incontro con il Carisma della gioia, caratteristica peculiare della comunità Nuovi Orizzonti". (Chiara Almirante) "Ho nel cuore che tante persone possano partecipare per vivere una giornata di spiritualità e di festa, trovando speranza in questo momento storico così difficile. Questa tappa è importante perché dopo 30 anni di fondazione abbiamo visto tante persone in diverse situazioni difficili uscire da tunnel infernali."

Queste le parole della fondatrice, **Chiara Almirante**, qualche giorno prima della ricorrenza.

Questo fine settimana ricco di sorprese

e con interventi importanti è stato un'opportunità per sperimentare la forza della comunione, la bellezza dell'amore e rialzare lo sguardo verso "Nuovi Orizzonti" di pace, speranza e gioia. L'Associazione Nuovi Orizzonti è presente sul territorio comasco e poi in Lombardia dal 2004 e in questi 20 anni ha portato un po' ovunque il messaggio del Vangelo.

Tante persone sole, emarginate e disperate, si sono sentite accolte, sostenute e amate. Inizialmente è avvenuto incontrando nelle stazioni, sulle strade delle nostre città, ragazzi di strada, a cui si è proposto un percorso di conoscenza di sé e guarigione del cuore basato sul Vangelo. I giovani con problemi legati alle dipendenze sono stati inviati nelle Comunità terapeutiche dell'Associazione che sono presenti sul territorio nazionale dove si è lavorato con loro per farli uscire da diversi inferni di dipendenze: dalla droga, dall'alcol, dalla prostituzione e da diverse schiavitù. Molti di loro sono diventati missionari che hanno portato nelle strade, in giro per l'Italia e poi nel mondo, la propria testimonianza di vita. Sul nostro territorio, in contemporanea sono stati attivati eventi di evangelizzazione di strada, incontri di prevenzione nelle scuole, testimonianze nelle parrocchie, presso altre Associazioni, durante incontri

e convegni. Si è istituito un Centro di Orientamento e Ascolto, équipe di servizio che operano in carcere e in altre realtà di accoglienza per malati terminali, si sono organizzati spettacoli di musica e recitazione con messaggi di speranza rivolti ai giovani.

Nuovi Orizzonti Lombardia ODV, ha costruito negli anni una rete di collaborazione con la diocesi, le parrocchie, le associazioni laicali e le istituzioni del territorio con l'obiettivo di creare comunione fra carismi e costruire insieme progetti di servizio ai più poveri e a tutti coloro che sono in qualche difficoltà.

Attualmente è impegnata in alcuni progetti sul territorio, in particolare nel Progetto Ritrovamenti, finanziato da Fondazione Cariplo, progetto importante rivolto a più di 700 giovani del territorio con capofila l'associazione Cometa e che la vede in prima linea con l'Azienda Sociale Comasca, il consultorio La Famiglia e l'associazione di promozione sociale La Stanza Blu. Inoltre, l'Associazione Lombardia che ha sede a Casnate con Bernate, grazie alla collaborazione con la parrocchia e il parroco **don Stefano Cadenazzi** e all'amministrazione Comunale, attualmente si occupa di accoglienza di 22 fra bambini e mamme Ucraine fuggiti dalla guerra e di ragazzi e ragazze che in un progetto di housing sociale, fanno esperienza residenziale di vita comunitaria e di formazione al volontariato in alcune strutture ricevute in comodato dalla parrocchia stessa e dalla Fondazione Scuola Materna.

Infine, grazie alla collaborazione con **don Giusto Della Valle**, la parrocchia e il Comune di Fino Mornasco, Nuovi Orizzonti è presente anche residenzialmente in una struttura che accoglie famiglie straniere. Quello che gli operatori e i volontari che portano avanti l'Opera sul nostro territorio, desiderano raggiungere e accompagnare è quel bisogno fondamentale che è uguale per tutti: amare ed essere amati. Realizzarsi amando veramente e sentirsi amati per chi si è davvero senza maschere. Il percorso di conoscenza di sé e guarigione del cuore basato sul Vangelo che Chiara Almirante propone è arrivato anche qui a Como a parlare al cuore di persone diversissime fra loro, da chi vive in strada, al manager più affermato. Vogliamo portare un messaggio concreto di speranza nel Mondo.

ALESSANDRA MELIDONIS

La festa. Preghiera e solidarietà S. Antonio, pellegrino di pace

Si rinnova l'appuntamento con la festa di S. Antonio, pellegrino di pace, presso l'omonimo Santuario, a Camerlata. Di seguito il programma degli appuntamenti: ogni giorno alla S. Messa delle ore 17, tredicina di S. Antonio in preparazione alla festa del Santo (consultare locandina con programma)

Sabato 8 giugno
dalle ore 19 festa in oratorio con stand gastronomico (cena con primo, secondo, dolce)

Domenica 9 giugno
orario S. Messa: 8 - 10-11 - 17;
S. Messa delle ore 10. con

diretta su Espansione TV

Mercoledì 12 giugno
ore 17 S. Messa con P. Egidio Monzani - a seguire Transito di S. Antonio.

Giovedì 13 giugno:
Solennità di S. Antonio
orario Ss. Messe: 8 - 9.30 - 11 - 17.
S. Messa delle ore 11.00 presieduta dal Vescovo Card. Oscar Cantoni
ore 16.00 Benedizione dei bambini con la reliquia di Sant'Antonio.
ore 20.00 S. Messa presieduta da don Angelo Pavesi, parroco di Ponte Chiasso, seguita la processione per le vie della parrocchia (via M.

L'iniziativa di carità prevede quest'anno il sostegno alla salute in favore della popolazione venezuelana

Kolbe, via Belvedere, via Acquanera, via Medici, via M. Kolbe). Distribuzione pane benedetto e gigli benedetti.



Pesca di beneficenza dal 25 maggio al 13 giugno. L'iniziativa di carità nel nome di Sant'Antonio prevede quest'anno il sostegno alla salute in favore della popolazione venezuelana. La situazione di crisi politica in Venezuela, con la frattura sempre più insanabile tra il presidente Maduro e le forze di opposizione, si è da tempo trasformata in una crisi sociale e sanitaria. Le cifre raccolte da Caritas Venezuela parlano di oltre 11.000 bambini morti nel 2016 per

manca di medicinali e una mortalità materna aumentata di quasi il 70%. "Gli ospedali continuano a lavorare ma mancano i medicinali, anche i più comuni come la tachipirina o i farmaci per i bambini", la situazione è molto grave. I Frati Minori Conventuali, in collaborazione con alcune organizzazioni umanitarie, stanno allestendo un centro di produzione di farmaci, che verranno distribuiti alla popolazione venezuelana attraverso

la rete dei conventi distribuiti nel territorio nazionale. Inoltre si impegneranno a collaborare con la Croce Rossa colombiana, per sostenere i migranti bisognosi di farmaci, in transito verso la Colombia. Il sostegno andrà in favore dell'acquisto del materiale e l'attrezzatura necessaria per la produzione dei farmaci.



A rischio l'Hospice San Martino? Le "rassicurazioni" di Ats e Asst

Ad inizio settimana è circolata attraverso i social la notizia del rischio di chiusura dell'Hospice San Martino, dal 2010 gestito dal Consorzio A. S. P. L'Hospice è una struttura socio-sanitaria di cure palliative accreditata dalla Regione Lombardia con dieci posti letto e considerata un vero e proprio fiore all'occhiello del territorio. Nel tentativo di arginare l'accavallarsi di voci nel pomeriggio di lunedì ATS Insubria e ASST Lariana hanno diffuso la seguente nota congiunta: "ATS Insubria e ASST Lariana sono già al lavoro per presidiare le criticità segnalate dal gestore del servizio dell'Hospice San Martino di Como. L'Agenzia e l'Azienda stanno collaborando per

assicurare che tutti i servizi, le cure e l'assistenza previsti siano forniti ai pazienti senza alcuna interruzione: "La nostra priorità sono i pazienti, pertanto, rassicuriamo i cittadini che sono al vaglio le misure necessarie per assicurare il servizio" dichiarano i direttori generali di ATS Insubria e ASST Lariana. "ASST Lariana ha comunicato ad ATS Insubria la disponibilità alla ripresa dell'immobile e alla relativa gestione del servizio nonché, con le procedure adeguate, a prendere in carico il personale" dichiara il direttore Stucchi. Resta da capire quali saranno i prossimi sviluppi, nella speranza di una soluzione che restituiscia quella pace di cui questo luogo, e chi vi risiede, hanno bisogno.

Disabilità. Il convegno al Teatro Sociale di sabato 8 giugno

L'associazione Anffas terrà, sabato 8 giugno al Teatro Sociale di Como, un convegno riguardante la vita delle persone con disabilità. Per approfondire l'identità di questa organizzazione, abbiamo rivolto alcune domande a Maria Giovanna Bertola, vice-presidente dell'ANFFAS di Como e socia da più di 50 anni. **Iniziamo, per chi non vi conoscesse, con lo spiegare cos'è l'Anffas?** "Anffas è un'associazione che si impegna ad aiutare le famiglie di persone con disabilità, offrendo assistenza e strutture, come ad esempio le nostre case famiglia. L'ente è nato a Roma nel 1958, al tempo esisteva lo stesso rispetto alle persone con disabilità, l'acronimo significa infatti "Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti Subnormali", parola che oggi non useremmo mai. Da allora la sigla è rimasta la stessa, ma oggi abbiamo un nuovo nome: l'Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità Intellettive e/o Relazionali". **In che modo agite sul nostro territorio?**

"Il principale contributo è dato dalle case in cui le persone con disabilità vengono accolte. L'associazione gestisce infatti la Casa Anffas a San Fermo, che attualmente ospita sette persone, e una casa in via Brambilla a Como. Oltre a questo, ci impegniamo a dare sostegno alle famiglie attraverso gli incontri che organizziamo sia a scopo formativo che informativo. Proprio a questo proposito lavora "S.A.I." progetto attraverso cui le famiglie possono trovare risposta alle loro domande, anche riguardo ad aspetti della



Nel segno di Anffas

L'appuntamento presso il principale teatro cittadino ci offre l'occasione per conoscere da vicino questa associazione

vita quotidiana che non sempre vengono presi in considerazione, come quello assicurativo. A partire dal 1° settembre poi, gestiremo il servizio CDD2 (Centro Diurno Disabili) in via del Dos a Como". **Che ruolo svolge il volontariato all'Anffas?**

"Decisamente un ruolo centrale. Come si può immaginare è però complicato attrarre volontari e siamo in continua ricerca. Ciò è anche influenzato dal numero molto elevato di associazioni che, come noi, cercano di dare il loro contributo alla società locale. ANFFAS,

inoltre, chiede ai suoi volontari disponibilità e soprattutto una grande empatia, indispensabile quando si lavora con persone con disabilità". **Quali sono le principali problematiche che una persona con disabilità incontra durante la sua giornata?**

"Prima fra tutte la discriminazione, ma anche la burocrazia e la mancanza di fondi. Le leggi, per le persone in questa condizione, sono spesso un ostacolo perché lente e complicate. In questo modo si rende difficile la ricerca di un lavoro o l'inserimento in centri come i

nostri. Anffas, essendo un'associazione storica, ha avuto modo di costruire dei legami duraturi con tutte le principali associazioni e cerca di aggirare così i problemi della lenta burocrazia". **Siete quindi in costante contatto con le altre associazioni?**

"Sì, nonostante sia diventato più complicato oggi. Dall'avvento della pandemia e dei suoi problemi collaterali, il Comune di Como ha diminuito il suo impegno nell'organizzare gli incontri tra le associazioni che sostengono le persone con disabilità. Questi incontri erano un grande aiuto per noi perché davano modo di coordinarci; ora la comunicazione è peggiorata". **Parliamo, infine, del convegno che si terrà al Sociale: qual è il suo significato?**

"Negli ultimi dieci anni i convegni ci hanno permesso di evidenziare importanti tematiche riguardanti la vita delle persone con disabilità. Tra i temi trattati in passato abbiamo

l'invecchiamento, la musicoterapia e i fratelli. Quest'anno parleremo della vita, vista come progetto. Ad intervenire sarà anche Alessandra Locatelli, ministro per la Disabilità e da sempre molto vicina all'Anffas di Como, dove si è formata. Il titolo del convegno, "1+1=IO", rende omaggio agli ultimi due arrivati nelle nostre strutture, persone piene di creatività e dote artistica, che durante i lavori avranno modo di mostrare le loro opere".

GIOVANNI BECCALLI

Il 1° giugno

L'incontro delle Acli con papa Francesco

Sabato 1° giugno papa Francesco ha ricevuto in udienza speciale il popolo delle Acli nell'Aula Paolo VI della Città del Vaticano. L'incontro segna l'inizio dei festeggiamenti per l'80° anniversario delle Acli, un traguardo significativo per l'Associazione che, dalla sua fondazione, si impegna per promuovere i valori del lavoro, della solidarietà e della giustizia sociale. Erano presenti all'evento 6000 acclisti provenienti da tutta Italia, oltre ai rappresentanti delle Acli dall'estero. Anche Como era presente con una delegazione provinciale. Le Acli di Como hanno contribuito a rendere omaggio al Papa consegnandogli un leggio

di legno di cedro del Libano, realizzato dai ragazzi della scuola professionale Acli ENAIP di Cantù, in segno di pace tra i popoli.

Durante l'incontro le Acli hanno portato alla presenza del Santo Padre la statua di San Giuseppe Lavoratore, il Gesù divino lavoratore, che Papa Pio XII benedisse nel 1955, decennale di fondazione, dove erano presenti più di 100.000 acclisti in piazza. Il Pontefice decise in seguito di dedicare il 1° maggio a San Giuseppe artigiano, modello ed esempio dei lavoratori cristiani alla società.

Dopo l'udienza, il popolo acclista si è tra-

sferito in Piazza San Pietro per un FLASH MOB per la pace, con una bandiera di m. 30 x 20 che ha colorato di Europa la piazza. Perché le Acli, proprio in vista delle prossime elezioni europee, chiedono un'Europa di pace!

"Il Papa ci aveva chiesto: *Le Acli siano voce di una cultura della pace, uno spazio in cui affermare che la guerra non è mai inevitabile, mentre la pace è sempre possibile*. Abbiamo voluto renderci visibili!" dichiara Marina Consonno, presidente Acli Como -. Per noi acclisti l'udienza speciale con papa Francesco ha rappresentato un momento di riflessione e celebrazione, con l'obiettivo di



rinnovare l'impegno delle Acli verso le sfide future, in vista del prossimo Congresso Nazionale di novembre e di quello delle Acli di Como che si svolgerà il prossimo 19 ottobre. Sono stati momenti di grande commozione; il Pontefice ci ha condotto ad un'analisi rassicurante e profonda dei punti cardine su cui si fonda la nostra associazione. Essere saggezza e specchio di profonda dignità, non è semplice in questa società così frammentata, ma lavorare insieme e collaborare per il bene comune è l'obiettivo fondamentale, anche per un gruppo così variegato ed inquieto come le Acli. Siamo così diversi, ma ci troviamo così uniti negli stili che ci caratterizzano e che il Pontefice ha voluto elencare negli stili che ci contraddistinguono: stile popolare, solidale, democratico, pacifico e cristiano, alla ricerca continua della costruzione di una società democratica, dove esiste un posto per tutti, dove l'ascolto è l'ancoraggio fondamentale per gli svantaggiati, e dove ognuno, attraverso l'aspettativo pacifico che ci contraddistingue, trova la difesa per i propri diritti. Portiamo con noi la capacità e la voglia di coltivare un nuovo sogno di fraternità, di amicizia, di democrazia, di pace, dentro la nostra storia, patrimonio da cui trarre energie".



Monica Zhang

MONICA ZHANG



VILLA BERNASCONI, A CERNOBBIO

Cernobbio. Da giugno a ottobre, stagione ricca di appuntamenti ed eventi musicali in tutto il comune

Il suono della felicità svelato in 6 concerti

Continua anche quest'anno la collaborazione fra Comune di Cernobbio e Fondazione La Società dei Concerti di Milano per una proposta musicale di alta qualità. Sono previsti sei appuntamenti da giugno a ottobre dislocati fra Villa Bernasconi, considerata la casa della cultura a Cernobbio, e le Chiese di San Vincenzo a Cernobbio, Santo Stefano a Piazza e San Michele Arcangelo a Rovenna grazie alla sensibilità dell'Assessore alla cultura Maria Angela Ferradini, del Parroco della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino, della collaborazione e il contributo del Comune di Cernobbio. "Che suono ha la felicità?": questo è lo slogan scelto dalla Società dei Concerti poiché la musica dona emozioni e rende più felici. Il ciclo di appuntamenti inizierà il 21 giugno in occasione della "Festa Europea della Musica" con un concerto a ingresso libero

nella Chiesa di San Vincenzo a Cernobbio. I protagonisti sono tre artisti internazionali specializzati nella musica barocca: Francesca Lanza (traversiere e voce), Ernest Braucher (violino) e Paola Poncet (clavicembalo) che conducono a un "passeggio nel '700". Gli appuntamenti in Villa Bernasconi, meravigliosa dimora liberty, costituiscono dei preziosi momenti di emozioni, in un contesto intimo, dall'acustica perfetta e con la possibilità di ascoltare il dolce suono dello storico pianoforte Pleyel di Laura Alvini, che vive nella villa. Lunedì 8 luglio, lunedì 22 luglio e lunedì 26 agosto sono previsti talenti di rilievo: le giovani pianiste Patrizia Amante di Lella, al suo primo concerto cernobbiese, Monica Zhang ("l'amica di Villa") che proporrà pagine di Chopin e Rossini, e il debutto del baritono Baj Jie, voce morbida e versatile, accompagnato al pianoforte da

Matteo Failla. Il 6 settembre sarà la volta della chiesa di Rovenna che, con la sua meravigliosa acustica, ospiterà il duo di arpe costituito da Margherita Spicci e Miriam Pipitone, una formazione che esalta il suono dell'arpa e ne amplifica le potenzialità. L'ultimo concerto venerdì 4 ottobre nella chiesa di Piazza Santo Stefano con il "Quartetto Sincronie". I brani della Messa a quattro voci di Claudio Monteverdi, scritti nel 1650, sono colonna fondante per l'opera del compositore novecentesco Malipiero in uno speculare gioco di sonorità, ricerca timbrica e colori. I concerti all'interno delle chiese sono a ingresso gratuito, mentre il costo dei biglietti a Villa Bernasconi è di 10 euro. E' consigliata la prenotazione sul sito Fondazione La Società dei Concerti (<https://www.socconcerti.it/appuntamenti>). **ALBERTO CIMA**

Dominioni libri

Mario Schiani dà voce, col suo nuovo libro, alla storia di un giovane immigrato dalla Guinea

Ibu, un viaggio durato 10 anni

“Volevo diventare grande subito” è il nuovo romanzo scritto da Mario Schiani, disponibile in libreria e in formato e-book dal 15 giugno. Il libro fa parte della raccolta Docu, nuovo marchio di Dominioni Editore. Questo "doculibro" racconta la storia di Ibrahim Rana Dia, per tutti "Ibu", e di come abbia attraversato le situazioni più difficili prima di "attraccare" sulle coste italiane. Ibu, da bambino, era guidato da due grandi sogni: diventare una popolare stella della musica e, soprattutto, crescere il prima possibile. Purtroppo il suo secondo desiderio verrà accontentato troppo presto, a causa dell'omicidio dei genitori da parte delle forze dell'ordine, in Guinea, durante una protesta politica. Questo porterà il ragazzino ormai orfano ad un'odissea che lo traghetterà all'età adulta attraverso il forzato abbandono della spensieratezza infantile.

Durante questi dieci anni Ibu, partito da Conakry (capitale della Guinea) incontrerà trafficanti di uomini, gangster, lavorerà come minatore d'oro e, infine, attraverserà il Mediterraneo. Oggi Ibu ha 27 anni e vive in Liguria come immigrato regolare. La storia arriva a Schiani attraverso un'amica dell'autore comasco, collega di Ibu nella cooperativa in cui entrambi lavorano a Savona, affascinata dagli incredibili eventi che il ragazzo le ha raccontato una volta capace di vincere la timidezza. In una serie di incontri, Schiani ha ascoltato il racconto del viaggio di Ibu e ne ha elaborato le molte tappe. Come mostrato nel romanzo, è abissale il contrasto tra la felicità iniziale del bambino e gli orribili avvenimenti vissuti, a partire

dalla scoperta del tragico destino dei suoi genitori. Mostrando la grande varietà di personaggi incontrati dal ragazzo nel suo viaggio, il romanzo si propone come una rara testimonianza sul fenomeno migratorio dei giorni nostri, oltre che come romanzo di formazione. Mario Schiani, nato a Como nel 1963, ha lavorato come giornalista a partire dal 1988. Il suo esordio nella narrativa è avvenuto nel 2009 con "La banda delle Quattro Strade", che è stato anche nominato finalista al premio di letteratura per ragazzi "Il gigante delle Lange". Quella in uscita non è la sua prima produzione per Dominioni Editore, si può ricordare infatti "Il fucile dietro la schiena", pubblicato nel 2021 e scritto con il fratello Paolo.

Pubblicato il nuovo libro di don Roberto Pandolfi, dal titolo "Satana, la Chiesa, il mondo"

Affrontare il male di tutti i giorni



nella nostra vita di tutti i giorni. Quest'opera cerca di rispondere ad alcune domande di senso e prova a guidare il lettore partendo dalle esperienze vissute dal parroco nel corso della sua attività. Questo libro intende proporsi come una bussola per ritrovare il senso dell'esistenza e rafforzare la volontà del lettore

Venerdì 7 giugno alle ore 20.45 verrà presentato, nella chiesa di San Bartolomeo a Grandate, il nuovo libro di don Roberto Pandolfi intitolato "Satana, la Chiesa, il mondo". L'ingresso all'incontro, durante il quale la giornalista Laura d'Incalci intervisterà l'autore, sarà libero fino all'esaurimento dei posti disponibili. Roberto Pandolfi è parroco di Grandate e ausiliare all'esorcista per la Diocesi di Como. In questo suo quarto libro tocca quindi anche il tema del Diavolo come presenza così da portarlo a scoprire la propria dimensione interiore. Don Pandolfi ha strutturato lo scritto in tre grandi capitoli, "Satana", "La Chiesa" e "Il mondo", ognuno dei quali riporta delle riflessioni e raccoglie alcuni commenti, ripresi tra quelli pubblicati settimanalmente sul sito della parrocchia di Grandate a partire dal 2016. Così don Roberto Pandolfi descrive il suo lavoro: "Questo libro vuole presentare storie, cioè persone. Anche affrontando questioni dibattute, "ideologiche", importanti, come l'aborto, l'eutanasia, l'omosessualità. L'accostamento sarà esperienziale, personale. Si racconteranno storie, appunto. Senza giudicare nessuno, senza lasciarsi coinvolgere dalle teorie, solo citandole quando sarà il caso. La persona è il centro di questo libro, colta

nelle sue relazioni con sé stessa, con gli altri, con Dio. E con il Diavolo. Ogni persona è un mondo che incontra altri mondi." Autore anche di "Dio resta", "Vieni e Vedi" e "Il diavolo accanto" (tutte pubblicazioni Elpo Edizioni), don Roberto Pandolfi scrive per portare il lettore verso la speranza. "Se stiamo con Gesù - dichiara - se abbiamo il Vangelo come fedele compagno di viaggio nella nostra vita, [...] non cadiamo nelle trappole del demonio, lo sappiamo riconoscere e non ne abbiamo paura... Non devono spaventarci nemmeno le nostre fragilità e le nostre debolezze, perché anch'esse possono essere indirizzate al bene, possono farci acquisire l'umiltà necessaria per gustare l'infinita misericordia del Signore".

Il parco del Lura, gioiello della biodiversità

930 ettari di estensione, 35 chilometri di percorsi, 400 mila chilometri quadrati di terreni acquisiti al patrimonio pubblico e sistemati tutti a verde, i numeri di una realtà preziosa per il nostro territorio, prossima a celebrare i 30 anni di vita

C'è un torrente di circa 46 chilometri che, con le sue acque, avvolge tre province: Milano, Varese e Como. E c'è un parco che, prossimo ai trent'anni dacché la Regione lo riconobbe tale, che su di esso e attorno a esso vive. Con oasi naturalistiche, percorsi ciclabili, specie floreo-faunistiche. Il parco del Lura è sempre più un gioiello ecologico e culturale che avvolge nelle sue mille risorse fruitori di ogni età. Protesi da un lato a godersi un respiro di verde lontano dal frastuono e dall'inquinamento cittadino, dall'altro a riscoprire la bellezza del contemplare la natura e le sue manifestazioni. I numeri che lo caratterizzano scintillano di eloquenza: 930 ettari di estensione, 35 chilometri di percorsi, 400 mila chilometri quadrati di terreni acquisiti al patrimonio pubblico e sistemati tutti a verde. Direttore del Consorzio che da 25 anni gestisce il polmone verde è **Francesco Occhiuto**, per il quale il parco del Lura è come un figlio e un fratello. E' lui a descriverne nitidamente ogni sfumatura con l'entusiasmo di chi ci ha messo il suo patrimonio di competenza e passione e con il desiderio di farlo crescere progressivamente. "Il Parco Lura raggruppa circa dodici comuni - esordisce - insieme con il ParcoSorgente del Lura che ne raggruppa altri otto tra Como, Milano e Varese va verso il confine svizzero, un quarto della valle del Lura è caratterizzato da parchi". Verde, dunque freschezza. Freschezza, dunque capacità di ritrovare quell'equilibrio interiore che a volte l'essere imprigionati dal cemento fa dimenticare. Il parco è nato innanzitutto con uno scopo e Occhiuto tiene a precisarlo bene: "la finalità primaria-

dice - è la tutela e la riqualificazione del corridoio fluviale del torrente Lura, si tenta di migliorare progressivamente la qualità dei corsi d'acqua sul piano ecologico e idraulico, in sinergia con molti altri soggetti deputati a questa funzione". Parallela all'azione di valorizzazione e di riqualificazione vi è anche quella di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione. Nella consapevolezza che la gradevolezza nel godersi un parco si dilata a misura dell'ampliarsi della sua conoscenza. "Organizziamo diverse iniziative con scolaresche e cittadini - prosegue - dalle feste ai Bioblitz alle Giornate del verde pulito, in più agiamo in sinergia con le associazioni del territorio che ci aiutano a valorizzare il parco". Iniziative di sensibilizzazione, ma anche interventi strutturali. "Pensiamo - spiega ancora Occhiuto - a un'opera come quella delle vasche di laminazione di Lomazzo che hanno parecchi scopi tra i quali una preziosa funzione di contenimento dei metri cubi d'acqua provenienti dai territori di monte in caso di eventi di piena". Spalancando lo sguardo sul parco si viaggia con il pensiero, il profumo e il cuore tra salici, ontani, vegetazione varia, aree umide dove possono trovare terreno fertile nuovi ecosistemi. E, come in una favola, ci si immerge tra libellule, uccelli di varie specie, anfibii. Uno scenario dove la realtà prende per mano mille sensazioni e del quale Occhiuto va legittimamente fiero. "Abbiamo insistito molto su quest'aspetto di valorizzazione delle specie animali e vegetali - osserva - gli interventi che abbiamo deciso di attuare stanno dando buoni risultati e facciamo sempre molta attenzione al presidio di tali ambienti". Con un occhio puntato certamente al desiderio di fruizione dei frequentatori del parco, ma



non solo. "Ciò che cerchiamo di fare - spiega ancora Occhiuto - è sviluppare una consapevolezza fondamentale, quella della singolarità dell'essere nella natura come elemento di stacco rispetto alle condizioni urbane, molta gente che frequenta il parco è riuscita a compiere questo stacco e apprezza a fondo quanto il parco le sa offrire". La gestione del polmone verde triprovinciale, peraltro, proprio per la complessità che comporta, coinvolge un'ampia gamma di professionisti, intrecciando l'aspetto paesaggistico con quello naturalistico, agronomico e idraulico. "Oggi - spiega ancora Occhiuto - stiamo lavorando per ottimizzare la fase di gestione sul piano naturalistico e ambientale, ci stiamo muovendo nella direzione del potenziamento dei percorsi ciclabili, tra Cadorago e Bulgorello stiamo realizzando un intervento di miglioramento dei boschi intorno alla chiesa, poi interverremo anche a Lomazzo verso Manera in collegamento con il parco Somaini". Ma il novero degli interventi migliorativi attuati e da attuare non si arresta certo a questo punto. Nell'agenda del parco Lura figurano infatti anche la riqualificazione del laghetto Rosorè di Bregnano peraltro quasi completata e un intervento di riqualificazione fluviale insieme con l'Ersaf (Ente regionale per i servizi ad agricoltura e foreste - ndr) tra Cadorago e Rovello Porro. Un parco che guarda alla valorizzazione del territorio e a una sempre maggiore simbiosi con esso, ma anche all'Europa. "Nel mese di settembre - spiega Occhiuto - partirà la sistemazione di una ciclovia che si chiama Eurovelo 5 che va da Londra a Brindisi e attraversa anche un tratto tra Como e Milano, noi nello specifico ci occuperemo del tratto compreso tra Grandate, Montano Lucino e Villa Guardia con Rovello Porro nell'ambito della cosiddetta via dei Pellegrini". La fruizione delle persone porta

con sé anche una serie di domande di miglioramento o comunque di chiarimento rispetto ad alcune funzioni. "Una delle questioni che ci sollevano spesso - dice Occhiuto - è per quale ragione non mettiamo i cestini. La risposta è che non vogliamo urbanizzare un territorio a vocazione rurale, il fruitore deve essere consapevole della necessità di portare via con sé e di smaltire all'esterno del parco i rifiuti che produce". Alcuni insistono sul discorso della qualità delle acque del Lura. "La risposta dovrebbe essere molto articolata - puntualizza Occhiuto - stiamo certamente lavorando nella direzione di un progressivo miglioramento della qualità delle acque ma occorre tenere conto di due aspetti, da un lato dei processi di urbanizzazione, dall'altro del carico degli abitanti e delle attività produttive che hanno un impatto sul corso d'acqua". Il parco del Lura rappresenta un'oasi ambientale a disposizione della potenziale fruizione di 350 mila abitanti. Una sfida che assume anche connotati culturali riguarda l'uso di alberi per poter fare legna. "Il tema della preservazione dei boschi è tra quelli essenziali e più sentiti - dice - oggi vi sono diverse aree di proprietà privata dove gli alberi sono usati per ricavare legna da ardere, occorre considerare peraltro che all'interno del parco non si potrebbero accendere fuochi: il salto che occorre fare è epocale e culturale al contempo, cioè passare dalla considerazione del bosco come fornitore di legna da ardere a quella di bosco come servizio ecosistemico e capitale naturale di cui fruire e da valorizzare progressivamente". Per questo scopo, "come parco stiamo cercando di acquisire al patrimonio pubblico parti di territori per poterli trasformare in boschi d'alto fusto e specie autoctone".

CRISTIANO COMELLI

Sabato 8 giugno

Si "pedala con Aldo" per aiutare i bambini della casa di Gabri

Sabato 8 giugno si svolgerà la 9ª edizione della manifestazione "Pedala con Aldo", una pedalata a scopo benefico gemellata con la 39ª edizione della "ReStelvio Mapei 2024" in programma per il prossimo 14 luglio. La partenza e l'arrivo sono previsti presso il Palasport Aldo Sassi, in via Brelia 1, a Solbiate e Cagno. Ci saranno tre tipi di percorsi: il primo è quello soft, una pedalata rilassante adatta a tutti e consigliata in particolare modo ai bambini accompagnati e alle famiglie. Il ritrovo per i partecipanti a questo percorso è previsto alle ore 14:30 e la partenza alle 15:30. Poi ci saranno al-

tri due tracciati, uno light da 26 km per ciclisti non particolarmente allenati con età minima di 13 anni, se non iscritti a società sportiva, e uno hard con un giro da 26 km più uno da 33 km per i ciclisti allenati. Il ritrovo per entrambi i gruppi è previsto alle 16:30 e la partenza alle 18. La quota di iscrizione, 15 € per i percorsi light e hard e 10 € per famiglie con figli di età inferiore ai 14 anni che partecipano a quello soft, verrà devoluta alla "Casa di Gabri" di Roderò, una Comunità sociosanitaria che accoglie minori con disabilità, affetti da patologie gravi o gravissime, ad alta complessità assistenziale

e tecnologicamente dipendenti, gestita dalla cooperativa sociale Agorà 97. I fondi che verranno raccolti con la pedalata di sabato 8 giugno serviranno in particolare a finanziare un progetto volto a gestire le spese di monitoraggio e manutenzione dell'impianto per la produzione di ossigeno centralizzato e ad acquistare materiale necessario per l'adeguata gestione delle problematiche complesse dei bambini ricolti presso la casa di Gabri, che ha da poco festeggiato i 15 anni di attività con un fine settimana ricco di eventi che hanno visto la partecipazione di tantissime persone. (fr. mo.)

Pedala con Aldo
Manifestazione organizzata con **ReStelvio Mapei 2024**

in una pedalata a scopo benefico gemellata con **RESTEIVIO MAPEI 2024**
che si svolgerà il **8 giugno 2024**
con partenza e arrivo presso il **Palasport Aldo Sassi**, via Brelia 1, Solbiate e Cagno (CO)

PROGRAMMA:

SABATO 8 GIUGNO:
PERCORSO SOFT per bambini accompagnati e famiglie.
Partenza dalle ore 14.30, partenza a 15.30

SABATO 8 GIUGNO:
PERCORSO LIGHT - 1 giro di 26 km per ciclisti non allenati
PERCORSO HARD - 1 giro di 26 km + 1 giro di 33 km per ciclisti allenati
Ritrovo dalle ore 16.30, partenza a 18.00

QUOTE ISCRIZIONE:
15 € per percorsi Light e Hard
10 € per famiglie con figli di età inferiore ai 14 anni che partecipano al percorso soft

INFO, ISCRIZIONE E CONTATTI:
https://www.aidosport.com/manifestazioni/2/ email: info@aidosport.com tel. 031.81170461
https://www.restelvio.com/manifestazioni/2/ email: info@restelvio.com tel. 031.81170461
P.S. https://www.aidosport.com/manifestazioni/2/ https://www.restelvio.com/manifestazioni/2/

Sabato 08 giugno 2024 - 9ª Edizione

LOMAZZO E BREGNANO

Il progetto ha come obiettivo quello di raggiungere un ulteriore miglioramento della qualità della vita degli ospiti della Fondazione case di riposo riunite e la promozione del benessere attraverso l'interazione con gli animali

In Rsa è arrivata la pet therapy

Alla Fondazione case di riposo riunite di Lomazzo e Bregnano è arrivata la pet therapy. Il progetto verrà realizzato in collaborazione con **Claudio Longoni** del Centro Cinofilo "Dog's Academy" di Sovico. L'esperto porterà a Lomazzo la dolcissima Zirka, una cucciolona di terranova con il manto marrone e lucente, e Ramsete, un micione rosso Norvegese delle Foreste che adora farsi coccolare. E al tempo stesso in cambio di una carezzina o una "grattatina" dietro le orecchie diffonde coccole senza fine. A Bregnano invece, la pet therapy sarà fatta da **Simona Mazzucchetti** dell'associazione "Cane Terapia" di Como. La donna porterà dai nonni della struttura bregnanese i cuccioli



UN MOMENTO DELL'INAUGURAZIONE DEL PULLMINO PRESSO LA RSA DI VIA DEL LAGHETTO A LOMAZZO. SOTTO UN MOMENTO DELL'INTITOLAZIONE DEL SALONE DELLE FESTE DELLA SEDE DI LOMAZZO AL GEOMETRA GIANCARLO MARZETTI

e gioiosi Trilli e Ghibli. Il progetto ha come obiettivo quello di raggiungere un ulteriore miglioramento della qualità della vita degli ospiti e la promozione del benessere attraverso l'interazione con gli animali. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi in occasione di una festa che si è tenuta alla Rsa di via del Laghetto a Lomazzo. All'incontro hanno partecipato il presidente, il **dottor Claudio Cetti**; alcuni componenti del direttivo, tra cui la vice **Rosangela Arrighi** e il consigliere **Renata Romano**; i rappresentanti di alcune associazioni e dei referenti del servizio animazione delle due strutture. La riunione conviviale ha voluto essere un momento di gioia e di condivisione comunitaria nel corso del quale è stato inaugurato il nuovo pullmino in ricordo dell'ingegner Francesco Verga. Il nuovo mezzo è stato acquistato grazie alla generosità dei Comuni, di associazioni, di privati e del contributo della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca. Questo nuovo mezzo, a disposizione degli ospiti, consentirà di riprendere le uscite sul territorio dopo le restrizioni del periodo pandemico. La Fondazione, infatti, ha partecipato ad un bando e ha ottenuto un importante contributo da parte della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca. I fondi saranno destinati

al progetto "Doppia R: Ripartenza e Resilienza", mirato proprio all'acquisto del nuovo mezzo di trasporto e finalizzato ad ampliare l'offerta di svago e riconnessione con il territorio per gli ospiti delle due Rsa, quella di Bregnano e quella di Lomazzo per l'appunto. Il nuovo pullmino rappresenta una porta verso un mondo di opportunità per molti anziani, per i quali riconnettersi con il territorio è fondamentale per migliorare la qualità della vita. Le uscite, organizzate con il supporto delle famiglie e dei volontari, che sono un'importante e fondamentale parte attiva nelle due strutture, rafforzeranno i legami sociali e promuoveranno un senso di appartenenza alla comunità. Le uscite si svolgeranno settimanalmente: in maniera alternata nelle due sedi, dai prossimi giorni proseguiranno fino all'autunno, condizioni meteo permettendo. Tra le destinazioni ci saranno fattorie, parchi, bar, gelaterie e altri luoghi di svago e di relax. Verranno valutate anche altre possibilità. Successivamente, potranno essere organizzate escursioni più lontane, come sul lago di Como. Ovviamente sempre con il supporto dei volontari. Grazie alla collaborazione tra personale, volontari e famiglie, l'intento delle due strutture è di offrire un programma di uscite vario



e inclusivo, rispondendo ai desideri degli ospiti. Il supporto di tutti è fondamentale per garantire la continuità delle attività sia per Lomazzo che per Bregnano. A Lomazzo, inoltre, sempre nei giorni scorsi, è stato intitolato il salone delle feste della sede di Lomazzo al geometra Giancarlo Marzetti. Presenti a scoprire la targa i suoi familiari. Socio fondatore della struttura, ha dedicato gran parte della sua vita alla crescita della casa albergo di Lomazzo ricoprendo per tanti anni la carica di presidente, ma anche come sostenitore mettendo a disposizione tempo, passione e professionalità. E ora, con questa intitolazione, la dirigenza vuole ringraziarlo per tutto quello che ha fatto in tanti anni per gli ospiti.

LAURA OMODEI

A Lomazzo il 9 giugno visite di controllo gratuite per la prevenzione del tumore al seno

Visite di controllo gratuite per prevenire il tumore al seno. L'Amministrazione comunale di Lomazzo ha aderito ad un progetto proposto da Welfarecare, dedicato per l'appunto alla prevenzione di qualche forma tumorale mammaria. L'evento, in programma per domenica 9 giugno, dà la possibilità alle donne di sottoporsi a un esame senologico gratuito completo di referto, alla clinica mobile Welfarecare. Sul camper, che staziona nelle piazze dei tanti comuni che hanno aderito all'iniziativa, sarà possibile sottoporsi a una mammografia e a un'ecografia. Come

detto, gli esami sono gratuiti, ma per poterli avere ci sono dei requisiti obbligatori: è necessario essere residenti a Lomazzo e bisogna avere dai 35 ai 45 anni al momento della prenotazione della visita. Non si deve aver effettuato delle mammografie nell'arco degli ultimi dodici mesi e soprattutto non si deve essere inserite in protocolli medici in atto per una patologia pregressa o in itinere del servizio sanitario nazionale o di qualsiasi altro istituto. La prenotazione è obbligatoria e va effettuata quanto prima sul sito www.welfarecare.org. (L.o.)



■ Mercoledì 5 giugno

A Vertemate il Forum Pubblico della Rete Lariana per la Sostenibilità

Forum Pubblico della Rete Lariana per la Sostenibilità. L'appuntamento è presso la Fondazione di Minoprio, a Vertemate con Minoprio, il 5 giugno dalle ore 15. L'iniziativa è promossa dalla Camera di Commercio di Como-Lecco con l'intento di coinvolgere gli stakeholder del territorio e rafforzare le collaborazioni su progetti di sostenibilità, attraverso piani di azione collaborativi e condivisi. Il progetto ha già coinvolto 120 soggetti tra imprese profit e non profit, associazioni di categoria ed enti pubblici, che hanno identificato i temi ESG (Environment, Social e

Governance) di comune interesse e sui quali si è iniziato a lavorare in una prima fase definita di "cantieri". Mercoledì è prevista la presentazione dei risultati e degli strumenti definiti dai cantieri dedicati e l'apertura della partecipazione alla Rete a tutti i soggetti interessati a condividere e costruire azioni sostenibili, come occasione di sviluppo per il territorio lariano. La Rete Lariana della Sostenibilità fa parte del progetto SMART, la piattaforma per la sostenibilità della Camera di Commercio di Como-Lecco.



RETE LARIANA PER LA SOSTEN



INAUGURAZIONE

Tra i momenti più commoventi la dedizione dell'area a Bianca, Chiara e Geky, tre ragazzi della comunità scomparsi

Grande festa a Tavernola per i nuovi spazi dell'oratorio

Si è svolta nella giornata di domenica 2 giugno la tradizionale Festa della Comunità di Tavernola, particolarmente partecipata quest'anno dai cittadini e dagli abitanti della Parrocchia di Cristo Re anche perché dedicata anche all'inaugurazione delle nuove strutture esterne dell'oratorio. La giornata è iniziata con la 14° edizione della Camminata dell'Arcobaleno partendo dal Centro Sportivo di via Adamello. Un significativo gruppo ha partecipato percorrendo le otto zone pastorali in cui è stato organizzato il Quartiere, con i controlli ai passaggi e le successive premiazioni tra i bambini della scuola elementare, della scuola media, poi i premi ai giovani, agli adulti e alle persone anziane. È seguita la Santa Messa alle 11 e verso le ore 12 l'inaugurazione delle nuove strutture sportive e degli spazi esterni dell'oratorio. Il parroco **don Roberto Bartesaghi** ha presentato la felicità e il ringraziamento per la determinazione e il sostegno dei tanti ai quali va il merito di averle finalmente portate a compimento. Il cammino non è stato facile ma, dopo un anno di progettazione e sei mesi di cantiere, si è raggiunto l'obiettivo. È stato realizzato un campo sintetico verde per il calcio e un nuovo campo per il volley, più un'area verde con la presenza di nuove piante per la necessaria zona d'ombra, da utilizzare per i momenti di festa e per accogliere le esigenze di spazi aperti della comunità. Un grazie particolare don Roberto l'ha rivolto alla società DM96 che ha curato la parte tecnica, alle ditte incaricate dei lavori, a Luminhub che ha coordinato la



partecipazione al progetto del mondo giovanile, alla Unione Sportiva di Tavernola, alla Fondazione Cariplo che ha partecipato insieme alla Fondazione della Comunità Comasca al progetto oratorio Luogo di Comunità. Si è quindi proceduto all'inaugurazione

con il taglio del nastro da parte della più giovane dei presenti insieme a una mamma e un giovane. I diversi interventi hanno sottolineato i meriti di don Roberto nel coordinare con competenza ogni aspetto del progetto e nel promuovere ogni iniziativa di

partecipazione utile al suo sostegno. È seguito un apprezzato pranzo comunitario che si è svolto sul nuovo spazio all'aperto. La giornata è proseguita nel pomeriggio con la parte più commovente e gioiosa: l'intitolazione dell'area a Bianca, Chiara e Geky, tre giovani, scomparsi, appartenenti alla vita dell'oratorio. Essi sono volati via repentinamente e a ciascuno di loro sono state dedicate tre panchine poste nella zona verde: così si è voluto testimoniare l'affetto e il rimpianto, ma sicuri che dall'alto proteggeranno e sosterranno le esperienze e le attività di reciproco aiuto e per la crescita nei valori cristiani. La giornata si è conclusa in maniera commovente e partecipata con il proposito di tutti di valorizzare questa nuova struttura come strumento per tutti di crescita umana e sociale. (tf)



Un viaggio nel tempo e nella fede

Gravedona: le Chiese Aperte

Dal 2 giugno le storiche chiese di S. Giacomo Vecchia a Livo, S. Eusebio e Vittore a Peglio, hanno aperto le loro porte ai visitatori ogni sabato e domenica, offrendo un'opportunità unica di esplorare il ricco patrimonio artistico e religioso della zona. La chiesa di S. Giovanni Battista a Brenzio il sabato pomeriggio e di S. Pietro in Costa nelle ultime domeniche di giugno, luglio e agosto si aggiungeranno a questa lista, permettendo ai visitatori di contemplare la loro bellezza. "Il giudizio universale" e "Il Purgatorio e l'Inferno" del Fiamminghino a Peglio; le oltre venti Madonne con Bambino a S. Giacomo vecchia a Livo; il ciclo eucaristico di Isidoro Bianchi da Campione, l'altare di S. Giovanni Battista e della Madonna del già citato Fiamminghino nella chiesa di Brenzio, insieme a mirabili opere di artisti della scuola lombarda come Fermo Stella, Antonio e Giovanni Andrea de Magistris sono solo alcuni dei capolavori che è possibile ammirare. Le chiese in questione sono state erette grazie alla lungimiranza dei parroci locali e riflettono la fede profonda e l'attaccamento al territorio degli abitanti, molti dei quali furono costretti ad emigrare, soprattutto

Un progetto reso possibile grazie all'impegno e alla generosità di numerosi volontari della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli che permette di godere del fascino di straordinarie gemme architettoniche.



S. GIACOMO VECCHIA (LIVO)

in Sicilia, tra il Cinquecento e il Seicento, lasciando come retaggio, il culto di S. Rosalia di cui esistono diverse testimonianze artistiche e preziose reliquie. A Gravedona, inoltre, non si può prescindere dal visitare Santa Maria del Tiglio, fulgido esempio di architettura romanica, e Santa Maria delle Grazie (chiesa del Convento) con i suoi chiari riferimenti all'ordine degli Agostiniani. Questo progetto, denominato "Chiese Aperte", è reso possibile grazie all'impegno e alla generosità di numerosi volontari della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli (comprendente le parrocchie di Gravedona, Consiglio di Rumo, Brenzio, Dosso del Liro, Peglio e Livo) che, per il secondo anno consecutivo, hanno offerto la loro disponibilità permettendo che queste gemme architettoniche, testimonianze tangibili delle comunità che hanno vissuto e prosperato in questi

luoghi in epoche passate, possano essere apprezzate da tutti. "Chiese Aperte" non è solo un invito a visitare edifici storici, ma anche un'occasione per riflettere sulle radici culturali e spirituali che hanno plasmato il territorio e la sua gente.

Aperture dal 2 giugno al 31 agosto
S. Giacomo Vecchia a Livo e S. Eusebio e Vittore a Peglio
Ogni sabato e domenica dalle ore 15 alle ore 17.30.

S. Giovanni Battista a Brenzio
Ogni sabato dalle 15 alle 17.30

S. Pietro in Costa a Gravedona
Ultima domenica del mese dalle ore 15 alle 17.30

Santa Maria delle Grazie e Santa Maria del Tiglio a Gravedona aperte tutti i giorni

Domenica 9 giugno la Prima messa

NOVELLI

Sono quattro i sacerdoti che negli ultimi 150 anni sono nati a Cittiglio: oltre a don Di Biase, don Antonio Santamaria, don Amedeo Scazzini e don Antonio Molinari



Don Alex, una storia che continua

Ecco, il giorno importante dell'ordinazione sacerdotale di **don Alex Di Biase** è arrivato. Sabato 8 giugno il nostro Vescovo, card. Oscar Cantoni consacrò in duomo, a Como, i nuovi sacerdoti a servizio delle Chiese diocesane. Tra loro anche don Alex originario di Cittiglio che celebrerà la prima messa alle 11 di domenica 9 giugno. Accolto alle 10.30 in piazzale Angelo De Peri il giovane sacerdote procederà in corteo verso la chiesa parrocchiale; a seguire il pranzo presso la struttura del Fe.Sti.Amo Park di via Marconi (Parco stazione); Ore 20.45 in oratorio a Cittiglio: "La vocazione sacerdotale", rappresentazione in onore di don Alex. interpretata dal gruppo giovanile della Comunità Pastorale. Nella solennità e nella grazia di queste giornate, cogliamo l'occasione per andare a ripensare e ricordare i cittigliesi che, prima di don Alex, hanno servito la Chiesa di Como. Limitandoci ai consacrati degli ultimi 150 anni, sono solo tre i nomi che ritroviamo nel nostro elenco: **don Antonio Santamaria** nato nel 1855, dopo essere emigrato, dodicenne, in Uruguay, ritornò in patria e approdò al seminario di Como da dove ne uscì sacerdote nel 1883. Partecipò, prete novello, al

concorso a parroco di Cunardo (allora si usava così, presentandosi ai comizi popolari appositamente convocati) e venne eletto dal popolo a prevosto di quel borgo e lì rimase in carica sino alla morte, sopraggiunta il 10 marzo 1946. Dopo di lui gli annali ricordano **don Amedeo Scazzini** - classe 1881 - ordinato prete a Como nel 1906 fu per tre anni vicario a Lenno, sul lago di Como e dal 1910 parroco di Piona (CO), ma qui rimase molto poco perché morì per malattia il 24 gennaio 1911. Da ultimo ricordiamo **don Antonio Molinari**, il più "giovane" dei tre. Nato nel 1919 e ordinato prete il 30 maggio 1942, fu dapprima e per 8 anni vicario

a Traona (SO), luogo a cui rimase legato e dove ritornava quasi ogni anno in occasione della festa patronale di S. Alessandro (San Lisander come diceva lui che appena poteva parlava solo in dialetto). Spostato nel 1950 in Valmarchirolo, fu parroco di Cadegliano fino al 1971 allorché gli fu affidata in Valcuvia la parrocchia di Azzio che guidò con affetto sino al 1997, quando si ritirò - quiescente - ancora a Cadegliano, all'istituto Menotti ove terminò i suoi giorni nel febbraio 2007. ... Le tasche piene di caramelle da offrire ai bambini che incontrava: fu in vita esempio di bontà e di umiltà e - come ebbe modo di ricordare alle esequie don Giuseppe Cola - "in lui abbiamo visto l'amabilità e la tenerezza di Dio". A don Alex, che inizia il suo cammino sacerdotale, l'augurio di poter imitare Cristo nella Carità e diventare, a sua volta - come don Antonio Molinari - immagine dell'amabilità e della tenerezza di Dio.

A.C.

Notizie flash

■ Anniversari

La Comunità pastorale San Paolo in festa con don Mario Ziviani

Il prossimo fine settimana la comunità pastorale San Paolo, formata dalle comunità di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo si stringerà al parroco don Mario Ziviani che ricorda il 40° anniversario di ordinazione sacerdotale. Il primo appuntamento è in programma venerdì 14 giugno con un concerto dei cori NIVES di Besozzo e Coro Tesserete (dalla vicina Svizzera) in programma alle

TUTTA LA POPOLAZIONE E' INVITATA

Comunità Pastorale San Paolo

Cugliate - Fabiasco - Marchirolo

40 ANNI di Sacerdozio
Don Mario Ziviani

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

VENERDI' 14 GIUGNO 2024

ORE 20.45 CHIESA SAN MARTINO A MARCHIROLO

CONCERTO DEI CORI

NIVES di Besozzo e Coro Tesserete (CH)

DOMENICA 16 GIUGNO 2024

ORE 10.30 CHIESA SAN GIULIO CUGLIATE

Santa Messa solenne presieduta da Don Mario

ORE 12.30 PRANZO COMUNITARIO ORATORIO DI CUGLIATE

Sotto la tenda struttura allestita nel campo sportivo

ORE 15.00 TAGLIO DELLA TORTA

Pranzo, per tutti coloro che lo desiderano:
€ 25 per adulti e € 10 per i bambini sino a 10 anni.
Prenotazioni entro il 10 giugno in casa parrocchiale
don Mario tel. 3483002859

20.45 nella chiesa di San Martino a Marchirolo. Domenica 16 giugno, alle 10.30, la messa solenne nella chiesa di San Giulio a Cugliate e, a seguire, il pranzo comunitario in oratorio.

■ Rancio

Il 7 giugno la presentazione del Freggù

Il libro: "Freggù de Cüvi. Zibaldone di curiosità e storie della Valcuvia", la cui recensione è stata pubblicata su numero scorso del Settimanale, verrà presentato alle ore 21.00 di venerdì 7 giugno presso la biblioteca comunale "G. Peregalli" di Rancio Valcuvia (piazza don Maccotti). Sarà presente l'autore, il cuviense Giorgio Roncarì e con lui dialogherà il giornalista e narratore di Brinzio, Riccardo Prando.



Azzio, una serata con le poesie di Turollo

"Incontriamoci ... al convento" ha ripreso domenica 26 maggio - dopo una pausa di alcuni mesi - gli appuntamenti di "Parola e musica" con: "Il libro dei salmi. Le grida di lode, di supplica, di ringraziamento". Il coro "Bianche note" della Comunità Parrocchiale di Gemonio/Caravate, diretto da Ornella Catecchia, con

all'organo Riccardo Bottega e Giacomo Pozzi ha curato le musiche e si è alternato agli interventi di don Silvio Bernasconi che, poi, ha evidenziato sul proprio sito internet come il coro, nell'ora di durata dell'incontro, abbia saputo creare una partecipazione attenta e interessata grazie ad alcune sottolineature in riferimento

al libro dei Salmi e alla carrellata di brani, dal taglio squisitamente liturgico. Il prossimo appuntamento con "Parola e musica" è fissato per le ore 18.00 di domenica 9 giugno con "David Maria Turollo: canti ultimi", con spazio musicale curato dal "Coro Amici Miei" di Calcinato del Pese (VA), diretto dal mastro Luca Bertoni.

Arte e fede. Il 7 giugno una visita guidata serale a Cittiglio

Anche San Biagio nella "lunga notte delle chiese"



Nel 2016 l'associazione BellunoLaNotte.com ha "inventato" la manifestazione denominata: "La lunga Notte delle Chiese", iniziativa considerata la prima "notte bianca" dei luoghi di culto, in cui si fondono musica, arte, cultura, in chiave di riflessione e spiritualità. La proposta di BellunoLaNotte ha preso spunto e deriva dalla "Lange Nacht der Kirchen" che si svolge in Austria e in Alto Adige già da parecchi anni, coinvolgendo centinaia di chiese contemporaneamente. Più informazioni su questi eventi si possono trovare sul sito: <https://www.lunganottedellechiese.com/> "Per un giorno - scrivono gli organizzatori - nella splendida cornice delle chiese che aderiscono all'iniziativa, vengono organizzate diverse proposte e programmi culturali: musica,

visite guidate, mostre, teatro, letture, momenti di riflessione e tanto altro. La collaborazione è con le Diocesi italiane, i loro Vicariati alla Cultura, gli Uffici di Arte Sacra, le Pastorali Giovanili. E' un'occasione per tutti di partecipare ad un evento suggestivo ed eccezionale, di grande coinvolgimento, perché in questa occasione sarà possibile visitare i luoghi sacri delle nostre città e dei nostri paesi in una veste sicuramente originale". Tutti gli eventi proposti durante la Lunga Notte delle Chiese sono sempre gratuiti e a ingresso libero, aperti a tutti. Quest'anno ha aderito all'iniziativa anche la chiesa di San Biagio in Cittiglio che proporrà la sera di venerdì 7 giugno una visita guidata notturna con inizio alle ore 21.00. Fin dal 2016 la manifestazione ha avuto una

frase/una parola come tema conduttore. Il tema conduttore di quest'anno è la parola: Trovami! Per questo l'evento di San Biagio si propone con il titolo: "Trovami nel segno del passato". Parte dagli scavi archeologici compiuti nella chiesa e nelle sue vicinanze per descrivere come l'edificio si sia trasformato nei secoli. La chiesa che oggi vediamo è il segno di una evoluzione nel tempo che testimonia la devozione di una popolazione e come la fede vissuta abbia accompagnato la vita di tanta gente che in questo luogo ha cercato e trovato Dio. Per la diocesi di Como partecipa a "La lunga Notte delle Chiese", oltre a San Biagio in Cittiglio, la basilica di S. Abbondio in Como con un concerto.

A.C.

Le tre vite donate di Alessandro, Luca e Simone

La tragica scomparsa, mercoledì 29 maggio in Val Masino, di tre militari del Sagf e le loro esequie solenni celebrate a Bormio lunedì 3 giugno



La passione per la montagna trasformata in un lavoro, dedicato in particolare a salvare di chi in montagna si può trovare in difficoltà. Questa la sintesi della vita dei tre giovani militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza (Sagf), tragicamente spezzate nella tarda mattinata di mercoledì 29 maggio. **Luca Piani**, 32 anni, originario di Tirano ma residente a Sondrio, **Alessandro Pozzi**, 25 anni, residente a Valfurva, e **Simone Giacomelli**, 22 anni, di Valdisotto, sono morti nel corso di un'esercitazione in Val Masino, quando erano quasi giunti alla cima del Precipizio degli Asteroidi. La ricostruzione dell'accaduto è al vaglio della Procura della Repubblica di Sondrio, ma, più che l'attenzione per l'esatta dinamica dei fatti, nei giorni scorsi è emerso tutto il dolore per la perdita di Alessandro e Simone, nella Guardia di finanza dal 2022 e impegnati nella stazione del Sagf di Madesimo, così come per quella di Luca, appunto nella squadra del Sagf di Sondrio. Appresa con sgomento la notizia della morte dei tre militari, il vescovo della Diocesi di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha voluto esprimere la propria vicinanza



Accanto all'interrogativo "perché?" che suscitano morti improvvise, l'invito dell'Ordinario militare a chiedersi anche "per cosa" e "per chi".

di Alberto Gianoli

«ai loro familiari e amici, all'intero corpo della Guardia di finanza, con il nucleo del Soccorso alpino quotidianamente impegnato a tutela delle persone e dell'ambiente, e alle comunità di origine, travolte da un così grave lutto». Accompagnando tutti nella preghiera, il cardinale Cantoni ha voluto affidare ciascuno «alla tenerezza dell'abbraccio di Maria nostra Madre, chiedendo l'intercessione dello sguardo di misericordia della Madonna di Gallivaggio e della carezza di consolazione della Madonna di Tirano». Nel pomeriggio dello scorso lunedì 3 giugno è poi toccato allo stesso vescovo Oscar presiedere le esequie solenni dei tre giovani, concelebrazioni nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio con l'ordinario militare, **monsignor Santo Marcianò**, e una ventina di sacerdoti. Solo il suono della tromba per il *Silenzio* ha rotto il profondo silenzio, carico di commozione, con cui sono stati accolti i feretri in una gremita piazza del Kuerc, prima dell'ingresso nell'altrettanto gremita collegiata. «Credenti o meno - ha affermato l'arciprete di Bormio, **don Fabio Fornera**, in apertura del rito funebre -, siamo tutti feriti dalla tragedia di questi tre amici, siamo tutti carichi di lacrime, di domande, di ricerca di senso. E come se una parte di noi fosse strappata via all'improvviso. Proviamo a prenderci cura l'uno delle ferite dell'altro. Proviamo ad ascoltare cosa c'è nel profondo del cuore, a balbettarlo insieme. Proviamo ad ascoltare la Scrittura, Parola del Signore. Proviamo a lasciarci medicare dalla presenza di Dio in mezzo a noi, che in Cristo ha scelto di condividere la nostra sofferenza». L'arcivescovo Marcianò ha pronunciato l'omelia, esordendo con una citazione dell'enciclica *Salvifici Doloris* di San Giovanni Paolo II: «All'interno di ogni singola sofferenza provata dall'uomo e, parimenti, alla base dell'intero mondo delle sofferenze appare inevitabilmente l'interrogativo: perché?». Gridato dai genitori, dai familiari, dai parenti, dagli amici, dai colleghi della Guardia di finanza. «Lo grida la comunità riunita per celebrare l'Eucaristia - ha aggiunto monsignor Marcianò - il cardinal Cantoni, la Chiesa dell'Ordinario militare e la comunità diocesana, con i sacerdoti, i cappellani militari, la comunità nazionale, l'Italia intera, presente con le massime autorità dello Stato, in particolare il signor Ministro dell'Economia, ma anche con tanti cittadini, venuti per condividere il dolore dei familiari, per pregare, per dire grazie! Un grazie che ci accomuna tutti, come ci accomuna il "perché?" sul dolore e sulla morte». Al quale è «difficile trovare una risposta», «non ci sono parole adeguate, c'è solo la vicinanza, la solidarietà». Commentando la prima lettura (*1Gv 3,14-16*), l'ordinario militare ha sottolineato come l'apostolo Giovanni non parli «per sentito dire ma perché ha sperimentato il dolore per la morte di Gesù, una morte violenta, improvvisa, ingiustificata, dinanzi alla quale anch'egli, certamente, si sarà chiesto:

"perché?". Egli non ci offre una risposta preconfezionata, eppure il suo non è un urlo di disperazione ma un grido che apre alla speranza: Cristo è Risorto e ci ha fatti passare dalla morte alla vita eterna e "farà risorgere anche noi con la sua potenza" (*1Cor 6,14*). Se «è difficile trovare una risposta e non ci sono parole» davanti a un grande dolore, monsignor Marcianò ha invitato a rispondere alla domanda guardando alla vita di Alessandro, Luca e Simone, «giovani straordinari, solari, innamorati della vita e della loro professione. Ciascuno, una vita diversa, una storia diversa, una personalità diversa; ma tutti uniti da un servizio svolto in modo ammirabile, dedito, che ha permeato d'amore l'intera l'esistenza. Ecco che il perché diventa "per cosa", ovvero: per cosa viviamo? Noi non sappiamo perché i nostri amici sono morti, sappiamo però perché hanno vissuto; ed è proprio la loro morte che ce lo rivela fino in fondo. Infatti, come definire altrimenti la vita di tre giovani morti mentre si esercitavano per prepararsi a salvare le vite di altri? A volte, come è stato per loro, ciò per cui viviamo diventa anche ciò per cui moriamo, e se questo è l'amore, la vita non finisce, non può finire. È proprio vero: la morte diventa vita, se il suo perché è l'amore! È l'amore che rende eterni. E loro hanno amato». Ancora: se la morte di Alessandro, Luca e Simone «non ha un perché», «la loro vita ha avuto non solo un perché, ha avuto un "per chi". Se questo è stato possibile è soprattutto per l'amore ricevuto da ciascuno di voi», ha detto l'arcivescovo Marcianò rivolgendosi ai familiari dei tre giovani. «Noi - ha aggiunto - ci inchiniamo in silenzio dinanzi al vostro dolore, come ci inchiniamo con rispetto e vera gratitudine dinanzi al loro grande sacrificio». Al termine della celebrazione è intervenuto il comandante generale della Guardia di finanza, il generale di corpo d'armata **Andrea De Gennaro**, ricordando la scelta dei tre giovani di mettere la loro vita al servizio del prossimo. E per far comprendere l'importanza del lavoro del Sagf ha voluto ricordare un intervento compiuto da Luca Piani «C'è una persona che ha ben impresso nella memoria il suo volto - ha affermato -. È la donna che cinque anni fa, dispersa in una zona impervia della Val Cervia, è stata recuperata e portata in salvo da Luca e dai suoi colleghi. Perché è questo che fa il nostro Soccorso alpino: aiutare quanti sono in pericolo. In silenzio, ogni giorno. Se necessario anche andando al di là di quella soglia ideale oltre la quale il servizio si trasforma in missione». Il ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giancarlo Giorgetti**, ha portato il cordoglio del Governo. «Vogliamo onorare la memoria e il ricordo di Luca, Alessandro e Simone - ha affermato - affinché il loro estremo sacrificio non sia dimenticato. L'abnegazione, l'altruismo e lo spirito di servizio che hanno dimostrato i nostri tre ragazzi del Soccorso alpino della Guardia di finanza deve essere d'esempio per coloro che, con diversi ruoli e responsabilità, hanno scelto di servire il nostro Paese, la nostra comunità».

A Roma

Antonio Russo presenta il suo ultimo libro

Dopo aver presentato lo scorso autunno a Sondrio il suo *Storie di scuola. Per sopravvivere e restare prof.*, **Antonio Russo** presenterà il suo libro - che propone dodici curiose e accattivanti storie ambientate nel mondo della scuola - anche a Roma. L'appuntamento nella capitale è per giovedì 13 giugno, alle 17, nella galleria di Dantebus Edizioni, in via Margutta 38 - 38A. L'autore, nato a Napoli ma ormai valtellinese d'adozione, docente tra Sondrio e provincia da oltre trent'anni, non sarà il solo a raccontare la sua pubblicazione. Con lui anche **Franco Colandrea**, che presenterà *Rinascere. A nuova vita dopo aver subito un dolore impossibile*, e **Antonella Castigliano**, che parlerà del suo *Pescatore di perle*. L'incontro, con ingresso libero, sarà moderato da **Massimo Gherardini**, caporedattore di Dantebus.



Ricordando suor Pace Presazzi

Sono stati celebrati il mattino di lunedì 3 giugno, nella cappella del convento delle Suore Orsoline Missionarie del Sacro Cuore a San Michelino, frazione di Felino (Parma), i funerali di suor Pace Presazzi, originaria di Caspoggio. La religiosa, nata il 3 febbraio 1941, si è spenta venerdì 31 maggio all'età di 83 anni, 62 dei quali da consacrata. Figlia di Dante Presazzi e di Firmina Negrini, battezzata con il nome di Maria Regina Pace e rimasta orfana di madre ad appena un anno, suor Pace ebbe tredici fratelli. Il padre, infatti, dopo essere rimasto vedovo si risposò con la sorella della prima moglie. Accanto alla vita in famiglia nella località di Sant'Elisabetta, la religiosa visse a Caspoggio fino ai suoi 19 anni. Dopo aver conosciuto in paese le Suore Orsoline, nel 1960 raggiunse la casa madre delle Missionarie del Sacro Cuore a Parma e cominciò gli studi magistrali, divenendo poi insegnante di scuola dell'infanzia.

Dopo la professione religiosa solenne l'8 settembre 1962 a San Michelino, suor Pace fu nuovamente alla casa madre di Parma, poi al Corpus Domini, casa delle Orsoline a Milano. Fu quindi trasferita a Terni come assistente al convitto femminile e a Cittanova (Modena), lavorando quasi sempre come insegnante. Negli anni più recenti era tornata a San Michelino per assistere le consorelle più anziane e il 15 agosto 2012 aveva vissuto una grande festa per il



cinquantenario anniversario di professione religiosa a Caspoggio, dove era solita ritornare tutte le estati, per due o tre settimane di riposo, a luglio, ospite di un fratello. La festa di dodici anni fu condivisa con le consorelle suor Adele Bricalli, suor Maria Franca Bricalli, suor Carmen Mazzucchi, il gruppo più numeroso delle nove Missionarie del Sacro Cuore che maturarono la loro vocazione a Caspoggio tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso. (A.Gia.)

Notizie in breve

Sondrio

Lo Sportello tributi disponibile online

Un altro passaggio importante sulla strada della digitalizzazione dei servizi è stato compiuto dal Comune di Sondrio con l'attivazione dello Sportello tributi on line, al quale si accede attraverso il sito internet www.comune.sondrio.it. L'utente può consultare la propria posizione fiscale in merito a Imu, Tari e Tasi ed effettuare i relativi pagamenti, comodamente da casa propria, accreditandosi con lo Spid. «Cresce la necessità di dotarsi di questi sistemi e aumenta l'interesse da parte della popolazione – spiega l'assessore al Bilancio, **Ivan Munarini** –, l'obiettivo è duplice e investe sia gli uffici comunali, agevolati nel loro lavoro, sia i cittadini, le cui abitudini stanno cambiando: sono già moltissimi, e lo saranno ancora di più in futuro, gli utenti che utilizzano metodi di pagamento digitali. Con questo Sportello diventa tutto più semplice e veloce».

Per le scadenze del 17 giugno e del 16 dicembre dell'Imu il calcolo che si trova sullo Sportello online è valido e corretto solo in assenza di variazioni rispetto alla situazione immobiliare esposta (i contribuenti sono tenuti a verificarne la correttezza e a comunicare eventuali variazioni), mentre la Tari non è ancora visibile per il 2024, in quanto non sono ancora stati emessi i relativi avvisi di pagamento che avranno scadenza il 16 settembre per la rata di acconto o qualora si scegliesse di pagare in un'unica soluzione, il 16 dicembre per la rata di saldo. In occasione del recapito delle bollette Tari verrà pubblicato un avviso. Dal sito istituzionale del Comune, oltre che allo Sportello tributi online, è già possibile accedere a una serie di servizi che vanno dalla consultazione di provvedimenti alla segnalazione di guasti e disservizi, dai pagamenti on line PagoPA a quelli per certificazioni, servizi e sanzioni.

● I dati presentati venerdì dall'assessore regionale Barbara Mazzali

● Nel 2023 crescita del 4,6% rispetto al 2019, anno d'oro per il turismo

● Già si capitalizza la fama che porteranno le Olimpiadi invernali 2026

Valtellina e Valchiavenna: il turismo continua a crescere



Il turismo nel territorio della provincia di Sondrio è cresciuto nel 2023 e per l'anno in corso promette ancora meglio. Lo dicono i numeri presentati lo scorso venerdì 31 maggio da **Barbara Mazzali**, assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Moda di Regione Lombardia, in occasione della sua visita alla Camera di Commercio di Sondrio, accolta dalla presidente **Loretta Credaro**. «Sondrio è la provincia d'Italia con la qualità di

vita migliore per i bambini, secondo una recente indagine condotta dal Centro studi de *Il Sole 24 Ore*, e i nostri numeri regionali confermano il valore crescente di questo prezioso territorio lombardo, dove tra due anni si terranno le Olimpiadi invernali Milano Cortina – ha affermato l'assessore, citando i dati dell'Osservatorio regionale sul Turismo e Attrattività –. Nel 2023 il turismo in provincia di Sondrio ha superato i livelli del 2019, anno d'oro del settore (+4,6%)

e la crescita sta proseguendo nei primi mesi di quest'anno. L'analisi dei primi dati del periodo tra gennaio e aprile di quest'anno evidenzia, infatti, presenze superiori al 13,3% rispetto allo stesso periodo del 2023 (52% italiani e 47% turisti esteri) grazie all'allungamento nel mese di aprile della stagione invernale, quest'anno caratterizzata da abbondanti nevicate».

Per Mazzali i numeri in ascesa sono da attribuire anche «all'impegno costante degli imprenditori del settore della ricettività, che tengono alta l'asticella della qualità dei servizi offerti, offrendo, tra l'altro, la migliore accoglienza a tante famiglie con bambini che qui vengono in vacanza d'inverno e in estate a godere della bellezza e salubrità dei nostri monti». Lodevoli, inoltre, secondo l'assessore, «gli sforzi degli operatori locali a sostegno della "destagionalizzazione", sostenuta da offerte esperienziali che rendono la Valtellina interessante in tutti i periodi dell'anno, grazie a trekking, piste ciclabili, borghi storici e itinerari religiosi». Ringraziando la Camera di Commercio di Sondrio per l'invito e il lavoro svolto anche a favore della promozione territoriale,

Mazzali ha illustrato, quindi, le attività di valorizzazione turistica regionale avviate lo scorso anno e quelle in cantiere per il 2024. «Già oggi – ha osservato Mazzali – i turisti esteri amano questo territorio, specialmente d'inverno, per la possibilità di sciare sulle nostre splendide montagne, che ospiteranno le Olimpiadi invernali 2026. L'obiettivo è già da oggi iniziare a capitalizzare la fama di questa terra come futuro palcoscenico olimpico, raccontando la Valtellina in modo nuovo, più efficace. Come Regione Lombardia proponiamo, quindi, l'adesione al progetto di marketing territoriale che ha dato vita al brand unitario regionale *Lombardia Style* (nella foto quello per Sondrio), per costruire insieme un'identità ben riconoscibile e condivisa, e valorizzare tutte le eccellenze del territorio, da valli e montagne all'enogastronomia fino all'artigianato locale». Il lancio di *Lombardia Style* è stato accolto con favore dalla presidente della Camera di Commercio, **Loretta Credaro**. «Riteniamo che attraverso questo nuovo canale – ha affermato – anche il nostro marchio Valtellina potrà ottenere ulteriore notorietà all'interno della destinazione turistica Lombardia».

Gli indici de "Il Sole 24 Ore"

Sondrio: i bambini qui stanno bene

Sondrio per i bambini, Gorizia per i giovani e Trento per gli anziani: sono queste tre province italiane a garantire una migliore qualità della vita alle rispettive fasce di età e a trionfare nell'edizione 2024 degli indici generazionali de *Il Sole 24 Ore*, presentata la scorsa settimana al Festival dell'economia di Trento.

«Il primato assoluto conquistato dalla provincia di Sondrio nella classifica sulla qualità della vita dei bambini – ha affermato **Attilio Fontana**, presidente di Regione Lombardia – oltre a essere un'ottima notizia è anche un riconoscimento alle nostre politiche sociali e in particolare a quelle a favore della montagna e delle aree interne. Vedere la Lombardia protagonista ci induce a proseguire con determinazione sulla strada che abbiamo intrapreso».

Le classifiche de *Il Sole 24 Ore* misurano le risposte dei territori alle esigenze specifiche dei tre target generazionali più fragili e insieme strategici, i servizi a loro rivolti e le loro condizioni di vita e di salute. Quest'anno l'indice della qualità della vita dei bambini ha premiato la città di Sondrio; sul podio anche Ravenna e Trieste, tallonate da Gorizia. A garantire maggiore benessere ai giovani è proprio Gorizia seguita da Ravenna e Forlì Cesena. Trento mantiene invece saldo

L'analisi della qualità della vita, attraverso l'analisi degli indici generazionali, è stata condotta dal quotidiano economico e presentata al Festival dell'economia di Trento

il primato per quanto riguarda la qualità della vita degli anziani. Un risultato che lusinga e che è indice del buon lavoro svolto a livello istituzionale anche a fronte di alcune carenze logistiche e strutturali che creano inevitabili difficoltà.

«La provincia di Sondrio – ha affermato il presidente dell'Amministrazione provinciale, **Davide Menegola** – riesce ad ovviare ad alcune carenze, come quella relativa alla quota dei pediatri presenti sul territorio, che è molto scarsa, distinguendosi grazie all'alto livello di abilità che ragazzi e ragazze delle scuole primarie e secondarie di primo grado presentano, così come grazie alle competenze numeriche e alfabetiche».

Menegola ha sottolineato anche il quarto posto ottenuto da Sondrio alla voce "Sport e bambini", mentre è ottava per quanto riguarda gli spazi abitativi. «Questo risultato mi lusinga – ha affermato – ed è anche il frutto di un costante impegno e di obiettivi condivisi con Bim e



Fondazione Pro Valtellina a favore di una straordinaria rete di volontariato, molto diffusa e ramificata su tutto il territorio, che svolge un ruolo importante e strategico sia per i nostri bambini che per i nostri giovani e anziani. Scuole, associazioni e oratori vanno a integrare e arricchire un sistema al quale, ogni anno, destiniamo risorse importanti sia per progetti specifici sia sotto forma di contributi».

Il presidente Mengola ha anche evidenziato come la Provincia dia «voce e concretezza in tal senso a una chiara volontà politica e amministrativa che persegue in accordo e grazie anche ad altre istituzioni locali. Le nuove generazioni scelgono i territori dove si vive meglio e li fanno crescere: facciamo in modo che questo non resti solo il titolo de *Il Sole 24 Ore*, ma si declini sempre di più in azioni concrete e consapevoli perché la nostra provincia cresca ancora e torni a essere più attrattiva».

SARA POZZI



A SONDRIO UN NUOVO QUESTORE

Si è insediato lo scorso fine settimana il nuovo questore di Sondrio. A **Carlo Ambrogio Enrico Mazza**, congedatosi da poco e trasferito con il medesimo incarico alla sede di Varese, succede ora **Sabato Riccio**, 54 anni, originario della Campania. Giovedì 30 maggio l'ingresso ufficiale nella Questura di via Nazario Sauro, con la deposizione della corona di alloro al monumento ai caduti della Polizia di Stato. «Sono molto contento - le prime

parole di Riccio al suo arrivo in Valle - di questo incarico. È la mia prima destinazione ed è anche una destinazione importante: non conosco questa zona, ma ne ho sentito parlare sotto ogni punto di vista in maniera positiva. Metterò a servizio il mio impegno e la mia professionalità per migliorare tutto il possibile, soprattutto in prospettiva delle Olimpiadi invernali 2026». Lungo il curriculum del nuovo questore. Ad appena 25 anni il

primo incarico di vertice come dirigente delle Volanti della Questura di Potenza, per poi passare alla Squadra mobile, sempre nel capoluogo della Basilicata. Proprio qui, tra gli altri casi, ha seguito la misteriosa sparizione di Elisa Claps, ritrovata soltanto nel 2010. A seguire, il trasferimento a Forlì e, poi, a Rimini, dove ha seguito da vicino la vicenda legata alla morte del ciclista Marco Pantani, avvenuta nel 2004, e dove ha collaborato con don Oreste Benzi, fondatore

della Comunità Papa Giovanni XXIII, al "Modello Rimini", pensato per contrastare la piaga dello sfruttamento della prostituzione. Coordinatore del Dipartimento di Polizia della Repubblica di San Marino dal 2010 al dicembre 2012, risale a quell'anno il trasferimento come capo di Gabinetto a Ravenna. In tempi più recenti è stato a Padova, dove ha diretto la Stradale, ad Ancona, ancora a Ravenna e, per finire, a Modena, in qualità di vicario del questore.

Sondrio. Un nuovo incontro del ciclo "Intrecciare culture" si è svolto lunedì 27 maggio

Carriere al femminile tra identità, aspettative e conciliazione. Questo il titolo del secondo incontro - tenutosi lo scorso 27 maggio - del ciclo *Intrecciare culture*, ossia la riflessione sull'occupazione in provincia di Sondrio promosso da Valtellina Lavoro.

A presentare i dati di una ricerca condotta sul territorio proprio dalla società di ricerca e selezione del personale è stata **Valerie Schena Ehrenberger**, amministratrice delegata e vicepresidente di Confindustria Assoconsult. Insieme a lei **Stefano Angelinis**, a capo dell'Associazione Sondrio Domani.

Il rapporto donne - lavoro «è un tema decisivo, di cui si parla ancora troppo poco», ha esordito quest'ultimo. «Nostro obiettivo è pianificare la Valtellina per i prossimi vent'anni. Fare ciò significa innanzitutto limitare lo spopolamento del territorio, da rendere, al contrario, innovativo e al passo con i tempi. La questione femminile è fondamentale, in questo senso».

E i dati parlano chiaro. «L'Italia ha appena il 55% di donne occupate, contro una media europea del 70%. In più, una donna su cinque nel nostro Paese abbandona il lavoro alla nascita del primo figlio. La realtà in Valle non è molto differente, motivo per cui siamo chiamati a riflettere e ad agire di conseguenza», favorendo la possibilità di carriera al femminile e il cosiddetto work-life balance. A tal proposito, «le ultime classifiche



Le donne e il mondo del lavoro

Presentati i dati di una ricerca condotta da Valtellina Lavoro per fotografare la situazione delle donne nel mondo del lavoro provinciale. Intervento di "Sondrio domani".

de *Il Sole 24 ore* parlano della provincia di Sondrio come la migliore realtà in Italia per qualità di vita dei bambini: è un dato estremamente positivo, che allo stesso tempo, però, dà la misura della potenzialità inespressa che abbiamo, se consideriamo che in Lombardia siamo il territorio in cui si registra il declino demografico maggiore». Da qui la convinzione che «ci dobbiamo impegnare sempre di più affinché le famiglie scelgano la nostra provincia

come luogo giusto in cui risiedere e lavorare, con un'attenzione specifica all'occupazione femminile e alla conciliazione famiglia - lavoro», sempre Angelinis.

«Abbiamo condotto una ricerca - ha aggiunto Schena Ehrenberger - per fotografare la situazione delle donne nel mondo del lavoro nel nostro territorio. I dati si confermano in linea con le medie nazionali: le donne rappresentano la fetta maggiore di laureati, eppure faticano parecchio a essere assunte». Per non parlare, poi, delle possibilità di carriera, che tuttora risultano in molti casi precluse alle lavoratrici. «Dalle cinquecento risposte ricevute al nostro sondaggio di marzo 2024, è emerso che in provincia di Sondrio non ci sono molte differenze tra uomini e donne parlando di operai, impiegati, liberi professionisti e imprenditori: le percentuali, infatti, in questi ambiti sono pressoché le stesse. Invece, si nota un gap impressionante quando si parla di management aziendale: in questo settore, la presenza femminile è bassissima», come ha spiegato l'amministratrice delegata di Valtellina Lavoro. Tre le dimensioni da approfondire per andare verso una parità effettiva. Si parte dalla riflessione «sull'individuo, per far emergere le vere necessità tanto per gli uomini, quanto per le donne», e si arriva, poi, alle cosiddette policy e alla relazione, «con azioni concrete per favorire l'inclusione in azienda».

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio. Ha incontrato un gruppo di studenti

Matteo Togninalli ingegnere alla Ferrari

Quella di **Matteo Togninalli**, classe 1977, originario di Berbenno di Valtellina, è una bella storia. Non solo: è la chiara dimostrazione di come la perseveranza riesca sempre a ripagare gli sforzi che una persona sceglie di compiere. Non si potrebbe spiegare altrimenti il brillante percorso che gli ha consentito di realizzare il grande progetto che aveva da bambino, quando sognava «di diventare, un giorno, il capo degli ingegneri di pista della Scuderia Ferrari». Ed è così che, da qualche anno, Togninalli è davvero ai vertici della casa automobilistica di Maranello nota in tutto il mondo. Entrato nel 2008 nel team del Cavallino rampante, dal 2015 riveste l'incarico di coordinatore tecnico dell'intera attività di pista nei weekend di gara. Allo stesso tempo, è guida del gruppo **Race performance engineering**: un compito - questo - di indubbio prestigio per l'ingegnere valtellinese, che lo scorso sabato ha incontrato diversi studenti dell'Istituto tecnico tecnologico Mattei nella sala conferenze della Comunità montana di Sondrio. Ad accoglierlo il

presidente dell'ente, Tiziano Maffezzini, insieme a Valerio Fumasoni, sindaco di Berbenno. «Sono molto legato alla mia terra e alla mia scuola», ha detto Togninalli, raccontando la propria carriera alle superiori sui banchi del Mattei. «Mi ritengo estremamente fortunato perché ho frequentato un istituto molto valido: un ambiente bellissimo, fatto di professori in gamba che hanno saputo accendere in me la curiosità nei confronti di quella che sarebbe diventata, poi, la mia professione». In fondo, la chiave di tutto sta nel «nutrire interesse e non accontentarsi mai: ogni giorno dobbiamo cercare di migliorarci, dobbiamo puntare sempre più in alto». Proprio come ha fatto Togninalli nella sua carriera: un percorso, come prevedibile, «fatto naturalmente di molti sacrifici, ma soprattutto di grandi soddisfazioni». Prima la laurea in Ingegneria meccanica al Politecnico di Milano, poi l'assunzione al Centro ricerche Fiat, attraverso il quale l'illustre valtellinese è entrato in contatto con la Ferrari: da qui, poi, le prime collaborazioni («In settimana lavoravo a Torino, mentre nel weekend andavo in



Emilia», ha spiegato), fino ad arrivare agli incarichi attuali. «Ho la responsabilità tecnica di ciò che la Ferrari fa in pista. È un lavoro soprattutto gestionale, con sessanta collaboratori tra ingegneri e meccanici, senza dubbio i tecnici migliori del mondo». Anche se, si sa, «più ci si specializza, più si perde una visione d'insieme. Il mio compito è riuscire a tenere insieme tutto. Non è facile, lo ammetto, ma la passione ci permette di fare grandi cose». I risultati, comunque, sono noti a tutti: non per altro, la casa di Maranello rappresenta uno dei brand più iconici al mondo. «Questo è un onore, naturalmente, ma è anche una grande responsabilità: siamo costantemente esposti all'opinione pubblica, innanzitutto, e poi non possiamo permetterci di sbagliare con i tempi». Abbattere il muro dei trecento chilometri all'ora non è una prerogativa soltanto dei piloti. «Il team Ferrari combatte ogni

giorno contro un limite oggettivo, che è quello del tempo: la velocità della nostra realtà va a cento volte rispetto al resto del mondo». Basta crederci - ha aggiunto, rivolgendosi ai giovani - e anche i sogni che possono sembrare più lontani poi si avverano. L'importante è saper sfruttare tutte le occasioni, a partire dagli anni della scuola: fissatevi, come obiettivo, quello di imparare qualcosa ogni giorno e individuate una meta lontana. Non è detto che la raggiungerete per forza, ma almeno potrete contare su una direzione lunga da seguire».

Tirano. Una lettera del Centro di ascolto Caritas Emergenza abitativa: problema nel Tiranese

Nel territorio del Tiranese c'è un bisogno sempre più crescente, quello abitativo. La problematica è stata riscontrata in maniera ricorrente nell'attività di ascolto e affiancamento alle famiglie con fragilità e difficoltà svolta nel Centro di ascolto della Caritas a Tirano. Una realtà aperta due pomeriggi a settimana e che opera sui vicariati di Tirano e Grosio, intercettando i bisogni delle parrocchie comprese tra Teglio e Sondalo. Quella abitativa è una problematica che i volontari - per quanto abbiano potuto verificare in maniera informale anche fuori dal contesto della Caritas - indicano come diffusa nel territorio, con particolare intensità nell'area urbana di Tirano. Un'area «sempre più interessante a livello logistico - evidenziano dal Centro di ascolto -, ma di sempre più faticoso accesso a livello locativo

tanto per disponibilità di alloggi quanto per richiesta economica. Non sta a noi - proseguono i volontari - delineare i processi, i movimenti e le scelte in atto sul territorio in questo determinato periodo storico, non ne abbiamo competenza e capacità e siamo sicuri che gli enti competenti possano avere occhi ben più esperti a riguardo. Ci pare però lecito e doveroso, come ente di volontariato che opera sul territorio e che del territorio raccoglie voci e bisogni facendosene carico per quanto possibile secondo la propria vocazione, far presente ad amministratori, società civile, parroci e comunità parrocchiali questo bisogno sempre più fortemente crescente». Il Centro di ascolto, ad oggi, dispone di un appartamento, gentilmente concesso da un privato cittadino, per le situazioni emergenziali che si possono incontrare. Attraverso una lettera

«La casa, bene essenziale per tutti noi, sta diventando per molti un lusso da scovare con estrema fatica».

diffusa la scorsa settimana, dal Centro di ascolto si chiede però di andare oltre le situazioni di ospitalità emergenziali, «che pur rappresentano un bisogno per il nostro territorio e potrebbero trarre spunto da realtà virtuose a noi vicine», per fare invece luce «su una problematica più ampia che riguarda situazioni di quotidianità di famiglie in diverse situazioni economiche. La ricerca di case, alloggi in locazione per singoli, coppie e famiglie». E l'invito è quello a riflettere «su come la casa, un bene essenziale e sicuro per tutti noi, stia diventando per molti un lusso da scovare con estrema fatica. Le persone che bussano



alla nostra porta sono tante e diverse. Alcune in situazione di maggior indigenza altre con maggior disponibilità economica ma escluse da una rete sociale che possa in qualche modo supportarle». Il desiderio di chi si rivolge alla Caritas è quello di dare possibilità a sé stessi e alla propria famiglia di vivere dignitosamente. «Non abbiamo soluzioni preconfezionate da offrire - riflettono dal Centro di ascolto di Tirano -, né tantomeno garanzie. Il nostro desiderio è quello di richiamare cittadini, parrocchie ed enti a porre insieme attenzione a questa problematica; rimanendo

disponibili al confronto, al ragionamento, alla valutazione di idee e possibilità. Non ultimo sottolineiamo la nostra piena disponibilità a prestarci anche semplicemente come tramite. Come mediatori tra offerte e bisogni, come abbiamo fatto in questi anni, per esempio in ambito lavorativo, per cui spesso abbiamo cercato di conciliare richieste del territorio con disponibilità lavorative di nostri utenti. In questo senso il nostro desiderio è quello di essere sul territorio una risorsa per il dialogo costruttivo e la crescita di una comunità attenta, connessa e in ascolto».

ALBERTO GIANOLI



GROSOTTO: CONCERTO IN SANTUARIO

Nella suggestiva cornice del santuario della Beata Vergine delle Grazie, domenica 9 giugno alle 16.30, sarà proposto dall'Orchestra inclusiva Le Risonanze il concerto *C'era una Volta - Viaggio tra le più belle colonne sonore del cinema*. L'evento, organizzato dagli Amici della Croce di Campiano in collaborazione con la Parrocchia di Grosotto e la Fabbrica della Beata Vergine delle Grazie, giungerà alla sua terza edizione, con il

coinvolgimento di un sodalizio che continua a ottenere sempre maggiori successi, attraendo un pubblico sempre più vasto e appassionato. Ciò che rende questo concerto ancora più speciale è la straordinaria qualità dei musicisti coinvolti. L'orchestra, fondata nel 2016, ha già avuto l'onore di esibirsi in luoghi prestigiosi come l'auditorium del Vittoriale degli italiani di Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera (Brescia), il duomo

di Salò per la serata di apertura del *Festival dell'estate musicale del Garda*, il salone vanvitelliano del Palazzo della Loggia di Brescia, in occasione della consegna del premio Città di Brescia - Albino De Tavanotti, e naturalmente il santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto. La partecipazione dei musicisti a questo evento assume un significato ancora più speciale poiché rientra nell'ambito della musicoterapia orchestrale. Questa metodologia,

brevettata dal centro Esagramma di Milano da monsignor Pierangelo Sequeri e Licia Sbattella in oltre trent'anni di attività, si rivolge a persone (bambini, ragazzi e adulti) con disabilità psichica e mentale, tra cui autismo, ritardo cognitivo, psicosi infantile, sindromi genetiche, disagio sociale e familiare, adhd e dsa. Il concerto sarà diretto dal maestro Annarita Agazzi e vedrà la partecipazione del maestro pianista Riccardo Barba.

Tirano. Sabato 15 e domenica 16 giugno “Seminare parole”, una fiera dei libri

Dopo un *Maggio dei libri* ricco di eventi, torna a Tirano, sabato 15 e domenica 16 giugno, *Seminare parole - Fiera dei libri e della letteratura*, giunta alla sua terza edizione, in collaborazione con la Biblioteca Arcari e le due librerie tiranesi Tiralistori e Il Mosaico, realtà impegnate nella promozione della lettura nella comunità, tanto che Tirano ha ottenuto il titolo di Città che legge. A esporre negli spazi di piazza Unità d'Italia saranno le case editrici indipendenti add editore, BeccoGiallo, In Transito, Keller Editore, Edizioni Lindau, Marcos y Marcos e People; lettori e appassionati potranno poi trovare libri di molte altre case editrici indipendenti negli stand delle librerie Tiralistori e Il Mosaico con Unicorni, ma anche giochi grazie alla presenza di Oliphante, un distributore specializzato. Sarà inoltre presente la Federazione italiana Cineforum. La fiera *Seminare parole* manterrà la formula delle scorse edizioni, con spazi espositivi per librerie e case editrici e un programma ricco di incontri, laboratori e attività per tutti. Nei due giorni di fiera sono previsti alcuni incontri con gli editori in esposizione che parleranno della loro esperienza nell'editoria indipendente, raccontando un lavoro incentrato sulla qualità e sulla selezione accurata di autori e opere. Ad aprire il programma degli incontri di

sabato 15 giugno sarà **Marco Zapparoli**, editore di Marcos y Marcos; sempre nella giornata di sabato, **Davide Ruffinengo**, libraio itinerante, presenterà la casa editrice Lindau. Domenica 16 invece sarà il turno di **Roberto Keller**, che presenterà la casa editrice omonima. Per quanto riguarda gli incontri con scrittori e autori, saranno presenti **Sante Bandirali** con *Papiri* (Marcos y Marcos), **Carlo Patriarca** con *La cura di sopravvivenza* (Neri Pozza), **Serena d'Angelo** con *Le ragazze del futuro* (People) e **Matteo Gaspari** con *Altri fumetti. Incurioni oltre il graphic novel* (add editore). Non mancheranno momenti dedicati ad autori e storie di Valtellina. Nel pomeriggio di sabato 15 è in programma un incontro - conversazione tra gli autori valtellinesi **Gabrielle Dolzadelli**, **Silvia Monti**, **Carlo Patriarca** e **Giovanni Peretti**. Domenica 16 la scrittrice **Eleonora D'Errico** presenterà invece *La donna che odiava i corsetti* (Rizzoli), romanzo sulla vita di Rosa Genoni, a 157 anni esatti dalla nascita della stilista e intellettuale tiranese e nel settantesimo anniversario della sua morte. Anche per questa edizione ci sarà un incontro speciale del gruppo di lettura della Biblioteca Arcari, per una conversazione intorno al romanzo *Il cielo cent'anni fa* di Yulia Marfutyova (Keller Editore) insieme



all'editore Roberto Keller. La serata di sabato prevede come negli anni scorsi un appuntamento musicale: un concerto con il gruppo *Ti regalerò la mia testa* in collaborazione con Assopace Palestina. Grazie alla collaborazione con il collettivo Laagam, nell'ambito della rassegna *Rami d'Ora*, domenica, a partire dalle 16, il musicista **Fabio Bonelli** proporrà *Matitanti*, un laboratorio - concerto partecipato in cui il disegno si trasformerà in ritmo. A chiudere la fiera sarà invece, domenica pomeriggio, la Kreole Gang New Orleans Street Band con la presentazione della *BiblioBike* realizzata dai coscritti del '69 in ricordo di Amilcare Marchetti, tiranese scomparso nell'autunno 2023 per un incidente sul lavoro. Infine, per entrambi i giorni di fiera ci saranno laboratori e momenti di gioco per tutti. Per i più piccoli da segnalare, in particolare, il laboratorio con l'illustratrice **Ilaria**

Demonti (dai 6 anni in su), il laboratorio *Alla scoperta dei sistemi solari* con **Claudio Bontempi** e **Anna Zampatti** (7 - 11 anni) e *Book Day* con **Marcella Cao** (3 - 6 anni). E ci sarà anche un laboratorio sul fumetto con **Matteo Gaspari** (dai 14 anni in su), *Giochi da tavolo per tutti i gusti* con Ludorama, letture per bambini e bambine a cura delle "volontarie per la cultura" e di **Sama Legge**. Anche quest'anno sarà presente un'esposizione dei lavori realizzati dalle scuole primarie e dell'infanzia dell'Istituto comprensivo di Tirano, che si sono dedicate alla realizzazione di divertenti e sorprendenti giochi e libri - gioco ispirati alle storie. In fiera anche il meraviglioso caleidoscopio gigante realizzato da **Amos Perri** e i cuscini realizzati dal Club Tricot della biblioteca. Non mancherà poi, quest'anno, un gustoso ristoro con la freschezza dei gelati artigianali di Lollipop e le piadine gourmet dei ragazzi e delle ragazze di Operazione Mato Grosso.



ANCHE DALLA VAL MASINO ALLA GMB

Alla prima Giornata mondiale dei bambini, sabato 25 e domenica 26 maggio a Roma, c'era anche il Coro Incanto di Val Masino. **Marta Perregrini e Anna Venzi**, in collaborazione con don **Rocco Nesossi**, responsabile della Comunità pastorale della Val Masino, hanno guidato un gruppo di 32 persone - fra adulti e bambini - partite con il primo treno, sabato 25, per partecipare a questo straordinario evento. Che si è aperto allo Stadio Olimpico con una giornata dal ricco programma, con la partecipazione di molti personaggi dello spettacolo, con papa Francesco e con il Piccolo coro dell'Antoniano che ha cantato l'inno ufficiale

della GMB. Papa Francesco ci ha ricordato più volte il motto della Giornata, tratto dalle parole del Signore: "Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Domenica ci si è ritrovati in piazza San Pietro per partecipare alla Messa presieduta da papa Francesco. Anche questa giornata è stata ricca di eventi: l'introduzione alla celebrazione con i canti dello *Zecchino d'oro* per poi concludere con un simpatico intervento di Roberto Benigni. Una delle domande che è stata posta al ritorno da Roma nella tarda serata di domenica è stata: siete stanche? La nostra risposta è stata sì, ma abbiamo un bagaglio ricco di emozioni e gioia immensa. Durante queste

due intense giornate siamo riuscite ad ammirare alcuni monumenti della capitale e a gustarci alcuni piatti tipici. Non sono mancate le risate e tutti sappiamo che il Papa ha i suoi bodyguards privati, ma anche il "nostro" don Rocco ha avuto il suo per tutto il viaggio: il piccolo Thomas non lo ha mai abbandonato.

Un ringraziamento a don Rocco per aver accolto con entusiasmo la nostra proposta e per aver creduto in noi e nel nostro spirito di iniziativa che ci muove sempre!

Grazie alle famiglie di Val Masino che ci hanno affidato i loro figli e a quelle che hanno voluto condividere queste giornate speciali insieme.

Il saluto a don Stefano Ferrari Livigno: una festa per due preti

“**G**ratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” è il versetto del vangelo

di Matteo che **don Gianluca Dei Cas** e **don Stefano Ferrari** hanno scelto per far festa domenica 26 maggio in Plaza Placheda, il polifunzionale di Livigno. Don Gianluca, parroco di Livigno e Trepalle dal 2020, oltre a festeggiare il suo cinquantenario che cadeva proprio il 26 maggio, ha ringraziato il Signore per i 25 anni di ordinazione sacerdotale, avvenuta il 12 giugno 1999 per mano del vescovo Alessandro Maggiolini. Dopo essere stato vicario di Berbenno e parroco della Comunità pastorale dei 6 campanili (Lovero, Mazzo, Rogorbello, Sernio, Tovo e Vervio nel vicariato di Grosio), don Gianluca è stato nominato prevosto di Livigno e parroco di Trepalle nel 2020, in pieno periodo pandemico. Il comasco don Stefano Ferrari, classe 1987, ordinato prete l'8 giugno 2013 dal vescovo Diego Coletti, giunto a Livigno come vicario nel 2018 dopo cinque anni passati a Cermenate, in provincia di Como, è stato ora nominato parroco della parrocchia di San Michele a Cavallasca, nel comune di San Fermo della Battaglia (Como). Interista "intransigente" si lascia alle spalle una "difficile convivenza sportiva" con lo juventino **don Giuseppe**

Domenica 26 maggio, la Comunità pastorale di Livigno e Trepalle ha salutato il vicario don Stefano, che sarà parroco a Cavallasca, e festeggiato il prevosto don Gianluca (50 anni, dei quali 25 da prete)

Longhini prima e il milanista don Gianluca Dei Cas dopo. Anche don Stefano ha trascorso a Livigno i difficili anni del Covid, in collaborazione con i parroci don Giuseppe e don Gianluca, ma anche con don Stefano Bianchi, improvvisamente scomparso nel 2020. Don Stefano Ferrari lascia la Comunità pastorale di Livigno e Trepalle dopo sei anni vissuti, in particolar modo, con i giovani e gli alunni delle scuole medie del Piccolo Tibet. Non mancando, quindi, motivi per far festa i sacerdoti hanno celebrato la Messa alle 18 in Plaza Placheda gremita da centinaia di fedeli. Per tutti la possibilità di continuare poi la festa, sempre in Plaza Placheda, con l'aperitivo offerto dal Miky's di Livigno e la cena gratuita preparata dagli ex parrocciani di don Gianluca organizzatori della sagra di San Bello, protettore del piccolo paese di Monastero di Berbenno. Alla presenza del sindaco di Livigno, **Remo Galli**,

la serata è proseguita con l'esibizione dei bambini del gruppo folk, il ricordo scherzoso dei Carcent, i regali offerti da coscritti, da comunità pastorali e dall'amministrazione comunale. A tarda serata la conclusione con musica e balli. Quello del sacerdozio ministeriale è un dono che il Signore Gesù fa alla Chiesa e chi riceve la chiamata riceve un dono non perché trattenga per sé quanto ricevuto ma perché, attraverso il suo ministero tutta la comunità possa essere raggiunta dall'amore di Dio, dalla sua misericordia e celebrarla, in modo particolare, nei Sacramenti. La Comunità pastorale di Livigno e Trepalle ringrazia il Signore per il dono della presenza di don Gianluca e don Stefano proprio perché loro hanno saputo essere fedeli all'insegnamento evangelico "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

QUINTO BORMOLINI



Ospitata nell'ex bocciofila sarà una casa anche per gli altri sodalizi sportivi della città



Nuova sede per l'Unione sportiva tiranese

Lunedì 27 maggio è stato inaugurato il Centro polisportivo tiranese nella sede della ex bocciofila, una struttura polivalente dedicata alla fascia più giovane della città di Tirano. «Oggi inauguriamo questo centro, che, dopo un lungo periodo di lavori, diventerà la sede dell'Unione sportiva tiranese - ha affermato **Giovanni Volpetti**, presidente del sodalizio -. Lo scopo del centro è più che altro sociale, perché vogliamo che i nostri ragazzi passino qua il più

tempo possibile. Abbiamo creato una struttura che è polivalente perché al suo interno possiamo trovare una palestra di arrampicata, una palestra che diventerà un campo aperto per tutte le altre associazioni del tiranese. Sono contento che sia le associazioni che il Comune si siano coesi per la realizzazione di questo progetto, con la speranza che nei prossimi mesi diventi un punto di appoggio per tutti i ragazzi di Tirano». Un'inaugurazione speciale quella del

Centro, perché ha visto la presentazione della prima tappa del *Nordic walking World cup 2024*, che avrà come "Walking village" proprio la neo struttura, un punto nel quale gli atleti provenienti dalle diverse parti del mondo potranno riunirsi, prepararsi e rifocillarsi. «Noi siamo stati ospitati in questa sede dal presidente Volpetti - ha affermato **Mario Chiapparini**, presidente del Nordic walking Valtellina - e abbiamo l'occasione di valorizzare subito le strutture che sono state messe a disposizione dall'Amministrazione e le usiamo per promuovere e per organizzare per la seconda volta la *Nordic walking World tour cup* che vede ancora Tirano come la prima delle tre tappe internazionali».

Lucy Renoin, vice presidente e direttore dei giudici di gara, ha spiegato che sabato 8 giugno saranno presenti 16 nazioni, tra cui per la prima volta Marocco, Kazakistan, Serbia, Belgio, Lituania e Ungheria. Si aggiungeranno a Francia, Polonia, Germania, Austria, Ucraina, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svizzera, Italia e Spagna. Anche quest'anno sarà presente il creatore di questa disciplina, il finlandese **Marko Kantaneva**.

Il programma partirà venerdì 7 giugno dalle 14.30 con l'accreditamento e il ritiro dei pettorali con il pacco gara. Alle 18 partirà la sfilata delle bandiere accompagnate dal Club Moto storiche in Valtellina, con partenza da piazza delle Stazioni e arrivo al campo sportivo. Alle 18.45 ci sarà la cerimonia di apertura con il giuramento dei giudici di gara, a cui seguirà la cena aperta a tutti e il concerto del trio Man in the van al Centro polisportivo tiranese.

Sabato 8 giugno, dalle 8 alle 9, tempo ancora per l'accreditamento e il ritiro dei pettorali. Alle 9, al parco dei Gelsi è prevista la partenza della *World cup* di 20 e 10 km. Alle 12 prenderanno poi il via la *World cup* di 5 km e il *Nordic walking amateur challenge* di 5 km.

Alle 15.30, alla pista di atletica del campo sportivo, partirà la staffetta a squadre. Dalle 18.30 apriranno Mastersciatt e Birrificio Molteni per la cena. Infine, dalle 19.30, ci saranno le premiazioni e a seguire festa in musica con dj set

«Quello che stiamo facendo oggi - ha affermato il sindaco uscente di Tirano, **Franco Spada** - è come piantare un seme che ognuno di noi dovrà innaffiare nel futuro affinché il Centro polisportivo diventi un luogo di aggregazione. Lo sport è una componente fondamentale nell'educazione di un bambino perché è portatore di valori, di conoscenza di sé stessi ed è chiaro che le persone che sono più adulte si fanno carico di far crescere la comunità, attraverso le associazioni, un senso di servizio per la creazione di valore con la promozione dello sport e della salute. Il Nordic walking ti fa conoscere il territorio, sotto un aspetto meno ansigeno rispetto ad altri sport, avvicinando all'attività sportiva chiunque voglia adottare uno stile di vita salutare. L'Unione sportiva tiranese nasce nel 1919 per riunire diverse discipline: calcio, pugilato e ciclismo e movimentava moltissime persone, con l'obiettivo di veicolare valori e un modello educativo per i bambini che erano appena usciti da un conflitto mondiale e oggi quello spirito è presente all'interno dell'associazione».

Notizie in breve

■ Colico

Gemellaggio corale
sabato 15 giugno

Con il patrocinio del Comune e della Pro loco di Colico, il Coro Musica Viva, espressione della Scuola di musica Roberto Goitre, organizza un gemellaggio corale, sabato 15 giugno, con inizio alle 20.45. Serata che sarà ospitata nella chiesa di San Giorgio a Colico, con ingresso libero. **Giorgio Senese** dirigerà il Coro Musica Viva, mentre **Marco Guerinoni** farà altrettanto con la direzione del Coro Luigi Canali di Gandino, in provincia di Bergamo, della Basilica di Santa Maria Assunta.

■ Traona

Passeggiata sotto
le stelle verso il castello

Per i giovani dai 18 ai 34 anni, venerdì 7 giugno si terrà "Cosmo trekking", passeggiata sotto le stelle verso il castello di Domofole di Mello, con l'accompagnamento di One Step Outside. Il ritrovo è previsto alle ore 20 in piazza Caduti a Traona, dove si ritornerà attorno alle 23.30. Giunti al castello, sarà possibile osservare la volta del cielo attraverso un telescopio, con le spiegazioni scientifiche di un astrofilo. Ad organizzare la Pro loco Traona.

■ Morbegno

"Arte nel chiostro"
sabato 7 e domenica 8

Pittura, scultura, fotografia e canto corale, saranno le protagoniste di "Arte nel chiostro" di venerdì 7 e sabato 8 giugno, nel complesso di Sant'Antonio a Morbegno. A promuovere la manifestazione l'Associazione culturale E'Valtellina di Morbegno. Venerdì alle 17.30 l'inaugurazione, mentre mezz'ora dopo, in sala Boffi, verrà aperta la mostra in ricordo di Roberto Bogialli. Sabato 8 giugno, alle 20.45, nel vicino auditorium, il Coro Città di Morbegno, diretto dal maestro **Gioele Peruzzi**, terrà un concerto, ad ingresso libero.

■ Morbegno

Il XXI secolo riletto
da Plinio il Vecchio

Sabato 15 giugno, il Museo civico di storia naturale di Morbegno propone una conferenza con ingresso gratuito e la presentazione del libro "E il giorno si fece polvere". Autore lo scrittore e giornalista **Franco Cavalleri**, che offrirà una rilettura del mondo del XXI secolo, attraverso le parole di uno studioso di 2000 anni fa quale Plinio il Vecchio. La conferenza avrà inizio alle 17.30.

■ Talamona

Festa di inizio estate
e saluto a don Angelo

La Parrocchia della Natività di Maria Vergine di Talamona organizza la "Festa di inizio estate" all'Oratorio don Ugo Bongianini, domenica 9 giugno. Occasione per salutare il proprio ex vicario parrocchiale dal 2016 al 2023, don **Angelo Innocenti**, che prossimamente partirà per la missione diocesana in Mozambico. Il programma prevede la celebrazione della Messa alle 18 in chiesa parrocchiale e, a seguire, l'inizio della festa con l'apertura della cucina. La serata sarà animata da giovani gruppi rock del territorio.

A Dubino, organizzata dalla Comunità montana di Morbegno



In tanti alla "Rassegna dei costumi tradizionali"

Domenica 26 maggio, la comunità di Dubino ha ospitato l'edizione 2024 della *Rassegna mandamentale dei costumi tradizionali della Bassa Valtellina*, organizzata dalla Comunità montana di Morbegno, con il supporto del Consorzio turistico Porte di Valtellina, del Comune di Dubino e dell'Associazione Olonio Cuore delle Valli. Folto il numero di partecipanti, stimato in circa 500 persone, al cui interno erano presenti

15 gruppi comunali: Albaredo per San Marco, Ardenno, Bema, Buglio, Civo e Dazio, Dubino, Gerola Alta, Mello, Pedesina, Piantedo, Rasura, Rogolo, Talamona, Traona e Val Masino. In mattinata, il corteo è partito dal parcheggio del cimitero per dirigersi verso la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, accompagnati dal Corpo musicale di Dubino. Dopo la celebrazione eucaristica, i gruppi si sono spostati nella frazione di Nuova

Olonio per sfilare all'interno del cortile della Casa Madonna del Lavoro, prima del pranzo tipico che è stato preparato dal Gruppo alpini di Dubino e di Nuova Olonio nella vicina tensostruttura di via don Guanella.

Un momento di emozioni quello di visita alla Casa Madonna del Lavoro con alcuni ospiti e operatori che hanno accolto in cortile il corteo e altri che hanno osservato affacciati alle finestre. Nel pomeriggio le esibizioni dei vari gruppi. Canti in dialetto, balli popolari, racconti di vita, poesie, il tutto per riportare in vita le antiche tradizioni, con il compito di tramandarle alle nuove generazioni. Da sottolineare la presenza, quest'anno, nei vari gruppi, di tanti giovani e giovanissimi che rende vicino l'obiettivo di tramandare le tradizioni. Le esibizioni dei gruppi sono ancora una volta salite di qualità e livello. C'è chi ha ballato una danza tradizionale, chi si è concentrato sugli strumenti di una volta, come il ferro da stiro, gli utensili dell'agricoltura, ma anche il classico grembiule, protagonista degli abiti di una volta. Altri invece hanno parlato del proprio dialetto. La Rassegna si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione, il ringraziamento della Comunità montana di Morbegno per l'impegno con cui i gruppi folkloristici valorizzano le tradizioni locali. L'Associazione Olonio Cuore delle Valli ha realizzato per i gruppi un ferro di cavallo decorato, in segno beneaugurante.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

■ A Regoledo di Cosio sul palco dell'Oratorio Frassati

Gradito ritorno del teatro amatoriale



Felice ritorno del teatro amatoriale in paese, sabato 1 giugno, grazie al "Gruppo Il Monello", che a sei anni di distanza è tornato sul palco del teatro Pier Giorgio Frassati dell'Oratorio della frazione Regoledo di Cosio Valtellino. Un atto unico, dal titolo *Tu-*

ta culpa dei ciun cio, recitato in dialetto e dalla trama molto divertente, scritto da **Pierluigi Moiola**. Un testo che è stato riadattato ai giorni nostri visto che era stato messo in scena dal Monello stesso una quindicina di anni fa.

Grazie all'impulso di **Raffaele Sansi** e **Giovanni Barbera**, da settembre 2023, il nuovo gruppo di attori composto dallo stesso Sansi, **Cristian Martinelli**, **Federica Ioli**, **Alessandro Negri**, **Silvia Tognolini** e **Paolo Sansi**, con il supporto di **Krishna Barbera** e la regia di **Francesca Acquistapace**, ha iniziato le prove prima nella Sala House, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale di Cosio Valtellino e poi all'Oratorio, grazie al parroco della Comunità pastorale di San Martino e Sant'Ambrogio, **don Romeo Scinetti**.

I primi mesi si è lavorato soprattutto con gli esercizi vocali, la conoscenza del proprio

corpo e l'impostazione della gestualità, per poi dedicarsi alla lettura del testo. Sempre sabato scorso, prima di *Tu ta culpa dei ciun cio*, c'è stato spazio anche per il Gruppo Teatralino, sempre di Regoledo, che ha proposto *Storie tra whisky e pistole*.

Da circa dieci anni, sotto la direzione di **Francesca Acquistapace**, per i bambini e i ragazzi dalla terza elementare alla terza media viene proposta l'esperienza del teatro. Un modo per avvicinare culture diverse, visto che è alta la presenza di bambini stranieri, ma anche per integrarli maggiormente, al di là di quanto faccia la scuola. Un'esperienza, quella di Teatralino, che in autunno vorrebbe portare *Storie tra whisky e pistole* anche nelle case di riposo, nella scuola dell'infanzia e primaria. Sia Il Monello che Teatralino sono espressioni dell'Oratorio regoledese e vogliono continuare ad esservi legati a doppio filo.

■ La collaborazione

Coop Il Sentiero e Ghelfi Ondulati: un felice binomio

Un binomio che felicemente continua da 25 anni. Così è l'esperienza di collaborazione tra due realtà valtellinesi, ovvero la Cooperativa sociale Il Sentiero di Morbegno e Ghelfi Ondulati spa di Buglio in Monte, in una sintesi tra rapporto economico ed integrazione lavorativa di persone svantaggiate.

Sabato 1 giugno, nello stabilimento situato nell'area industriale di Buglio in Monte, Il Sentiero ha inaugurato il nuovo reparto "Piega ed incolla" con l'installazione di una nuova macchina. Una festa per i lavoratori della Cooperativa morbegnese e di Ghelfi Ondula-

ti, uniti in un momento conviviale per rafforzare ancora di più questo sodalizio vincente nella produzione di imballaggi in cartone ondulato. Il nuovo reparto occupa una superficie utile di oltre 1.000 metri quadrati, impiega quindici lavoratori ed è attivo per più turni con l'utilizzo di quattro macchine, diversificate per dimensioni e produttività.

Tutto nasce a fine anni 90 da un brevetto chiamato *No Crush*, progettato da Ghelfi Ondulati: una soluzione innovativa di rinforzi per le scatole che a parità di prestazioni permetteva una riduzione dei costi industriali e una maggiore sostenibilità ambientale con



minor consumo di materie prime. Da qui si avviò la collaborazione con Il Sentiero, poiché l'attività si rivelava particolarmente adatta anche per soggetti fragili. Dal lontano 1999, sono 90 le persone in situazione di svantaggio sociale che hanno realizzato un percorso di inserimento lavorativo, molte di loro sono poi divenute parte del gruppo di operai con contratto a tempo indeterminato.

Il Laboratorio del cartone ondulato è la dimostrazione lampante che impresa for profit e impresa sociale possono fare grandi cose insieme senza snaturare la propria mission, generando vantaggi anche per la collettività.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

I mali del nostro tempo

Caro don Angelo, con malincuore osservo il mondo che mi scorre davanti. Per un brutto voto una madre abbandona la figlia in una superstrada. Una adolescente di 13 anni butta la figlia in mare. Alla faccia dei...genitori, parenti, amici...del compagno. Che educazione e che esempi hanno avuto? Dagli anni '70 al 2000 e rotti ho insegnato in una scuola superiore. Tutte le allieve e gli allievi erano a conoscenza dei metodi anticoncezionali e in quegli anni non ho mai sentito di gravidanza nelle scuole superiori. (In verità in una quinta una ragazza era rimasta incinta del suo moroso, sposato dopo la maturità prima della nascita del figlio. Quindici anni dopo il ragazzino è stato mio allievo!). Cosa è successo alle generazioni dei «millennials»? Colpa della Tv delle SS, cioè «sangue e sesso»? Credo che la caduta dell'educazione «cattolica» abbia portato a questa deriva edonistica ed egoista. L'altro non è più un mio fratello, ma uno da usare, se necessario, o buttare, se interferisce con le mie scelte. In quasi tutti i programmi televisivi manca il senso della trascendenza, al massimo qualche sberleffo ad alcune forme di clericalismo, gli «uomini di chiesa» sono o colpevoli o

disturbati psicologicamente. Il mondo cristiano europeo sta perdendo il confronto con l'Islam, perché non è più cristiano, ma laico individualista, senza ideali grandi ma ripiegato sulla contemplazione del proprio ombelico... Abbiamo bisogno di una nuova crociata, disarmata, ma armata di valori umani forti con le radici nel Vangelo e i rami tesi verso l'alto, e un tronco in cui siano ben visibili i segni della tradizione. Manca chi la predichi una simile crociata! Vorrei ricordare, dato il tempo di elezioni, ciò che diceva nel 1943 Simone Weil: «Nell'epoca sradicata, il radicamento ("enracinement"). L'Europa nasce, come comunità, nell'impossibile di una terra desolata, defunta, infeconda. L'Europa nasce dallo sradicamento della propria identità: da secoli di fuga da sé, di sperpero delle radici. L'Europa è una casa a cui tornare: ma è una casa spoglia, denudata dalla razza...». Nei primi mesi del 1943 scrive anche la Nota sulla soppressione generale dei partiti politici. «Quasi ovunque l'operazione di prendere partito, di prendere posizione pro o contro, si è sostituita all'obbligo del pensiero. È una lebbra nata negli ambienti politici e si è estesa, per tutto il paese, quasi alla totalità del pensiero.

È dubbio che si possa rimediare a questa lebbra che ci uccide, senza cominciare con la soppressione dei partiti politici».

AMERIGO

Caro Amerigo, non lasciamoci però trascinare nel pessimismo cosmico, né cediamo alla tentazione del rimpianto del passato. Mi piace una battuta: Dio ci ha messo su una macchina priva degli specchietti retrovisori, per cui si può solo guardare (e andare) avanti. Poi ci sta della «crociata disarmata» da intraprendere, con tanto di radici, rami e tronco...E' perciò un peccato che, in questa campagna elettorale per le elezioni europee, il tema delle radici cristiane (evocato da Simone Weil) sia rimasto in secondo piano. Quanto alla soppressione dei partiti, non credo che sia una buona cosa, ma lo sarebbe certamente (e mi sembra questo il senso della Nota di Simone Weil) la soppressione dell'esasperata litigiosità dei partiti: quella polarizzazione velenosa del dibattito tale per cui «l'operazione di prendere partito, di prendere posizione pro o contro, si è sostituita all'obbligo del pensiero». Ci ritorneremo sopra.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Guerra in Ucraina: legittimo difendersi?

Gentile direttore, temo di avere qualche problema con la logica a proposito del conflitto in corso da oltre due anni in Ucraina. Che la guerra sia una brutta faccenda non dovrebbe neanche esserci bisogno di dirlo. Una volta che ci sei dentro, però, devi accettarne le regole, almeno quella elementare secondo la quale chi aggredisce deve mettere nel conto che l'agredito si difenda e risponda all'aggressione. Hanno fatto notizia, in questi ultimi giorni, le parole del segretario generale della Nato, che ha invitato i Paesi membri che forniscono armi all'Ucraina a rimuovere le limitazioni al loro utilizzo all'interno dei confini ucraini. «Questa è una guerra di aggressione - ha affermato Stoltenberg - e l'Ucraina, secondo il diritto internazionale, ha diritto all'autodifesa, che include anche il diritto di colpire obiettivi militari legittimi all'interno della Russia». L'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, Joseph Borrell, si è dichiarato d'accordo, precisando che «la decisione di rimuovere le restrizioni all'uso delle armi fornite a Kiev spetta ad ogni singolo stato membro». L'elenco degli stati favorevoli, a quella che si potrebbe chiamare «linea Stoltenberg», si allunga ogni giorno, tanto che si fa prima a indicare i contrari. A mio sommo avviso, il segretario della Nato ha semplicemente avuto il «orto» di dire quello che molti, se non tutti, pensano sia logico fare in questa guerra che l'Ucraina non ha voluto. Non si è mai visto che a un Paese aggredito venga impedito di difendersi ed eventualmente di attaccare. Invece, secondo una bizzarra teoria, l'Ucraina può colpire i russi «sul proprio territorio» (Crimea e Donbass) ma non sul territorio del nemico. Putin minaccia «serie conseguenze per la Nato se permette all'Ucraina di colpire con missili

occidentali il territorio russo». L'Ucraina, insomma, non dovrebbe ricevere, né usare come ritiene opportuno, le armi fornite dai suoi alleati, mentre la Russia può tranquillamente accanirsi sul suolo ucraino, utilizzando per giunta droni provenienti dall'Iran. E chi può escludere che le forze di Mosca non ricevano materiale bellico anche da altri alleati, Corea del Nord o Cina per esempio? Soprattutto in guerra - si sa - non è obbligatorio dire tutto, tantomeno il vero. Putin e i suoi pretenderebbero di stabilire unilateralmente le regole del gioco. Che cosa penseremmo di un incontro di boxe in cui ad uno dei due pugili venisse imposto di combattere con una mano legata dietro la schiena? O di una partita di calcio in cui si impedisse ad una delle due squadre di oltrepassare la propria metà campo? Davvero singolari questi russi! Cordialità.

FABIO RONCHETTI

Gentile direttore, ...ritengo utile riportare ciò che riferiva, in un'intervista di questi giorni su un quotidiano, Tatiana Yankelevich, la figlia di Andrej Sakharov, famoso come lo scopritore della bomba all'idrogeno in Unione Sovietica, poi tutto proteso a combattere quel regime, e successivamente investito, nel 1973, del Premio Nobel per la Pace: «La Russia andrebbe estromessa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». La stessa Yankelevich si riferisce al termine russo «zachistka» che, specifica, non significa solo «distruggere» (questo, dice, sarebbe troppo poco), ma «eliminare dalle fondamenta». Ciò - afferma - «è quello che Putin vuole fare con gli ucraini». «Impedireglielo - continua - non vuol dire solo salvare loro e l'Occidente, ma anche dare una possibilità al mio Paese». Questa battaglia è la stessa che ha combattuto

il principale oppositore di Putin, Aleksej Naval'nyj, scomparso di recente in circostanze poco chiare, come si evince dalle sue numerose lettere fatte uscire clandestinamente dal carcere, e riportate nel libro, di recente pubblicazione, «Io non ho paura, non abbiate neanche voi». Vorrei citare quanto riferiva una esimio esperto nei giorni scorsi, ospite fisso di una trasmissione televisiva, a proposito delle basi Nato che anche l'Italia ha dislocate sul suo territorio. «Non è che siamo neutrali (noi italiani, n.d.r.) - dice - abbiamo 52 basi militari americane della Nato, ospitiamo 120/130 testate nucleari. Non è che in caso di guerra, noi ci ritiriamo in campagna come Cincinnati. Biden è in guerra perché si rafforzano gli Stati Uniti, si rafforzano le alleanze internazionali. Se vogliono, ci trascinano in guerra in un minuto. Alla fine poi decidono gli Stati Uniti, che sono i padroni delle basi, delle testate nucleari e i padroni della Nato, e hanno in mano il nostro destino»...

CLEMENTE CARBONINI

Tante voci si incrociano sulla guerra in corso nel cuore dell'Europa. Forse però ci servirebbe qualche voce in più a favore della pace, che attualmente non si sente. Al di là di questo, credo che la questione della legittima difesa sia ultimamente inaggrabile. Come ha sempre ribadito anche il Presidente Mattarella, il dato da cui partire è che c'è un aggressore e un aggredito, e quindi c'è stata la violazione del diritto internazionale, base imprescindibile per costruire una pace giusta (una pace, cioè, che non sia quella del camposanto). Partendo da qui, trovo un po' stucchevoli le attuali discussioni sull'uso delle armi - da parte dell'esercito ucraino - sul territorio russo. Chiaro: ci devono essere precise regole d'ingaggio (solo obiettivi



militari, niente attacchi alla popolazione civile russa, niente ordigni scagliati sui centri abitati). Ma se è appunto - legalmente e moralmente - il diritto/dovere alla legittima difesa, come si può impedire a un popolo di difendersi dai siti strategici russi da dove partono gli attacchi? Attacchi russi che - tra l'altro - da oltre due anni non si fanno tema di risparmiare né la popolazione civile ucraina, né i centri abitati, i condomini, le stazioni, i supermercati. Ci siamo già scordati di Mariupol? Detto questo, però, capisco che occorrerebbe ANCHE una narrazione differente, accanto a quella della legittima difesa: una narrazione che cominci a ragionare non di armi ma di trattative di pace. Su questo, purtroppo, assistiamo a un silenzio assordante, Papa a parte. E' evidente che, per trattare, bisogna essere in due, e qui, di interlocutori disponibili, ne abbiamo (forse) uno solo (forse neanche quello...). Eppure occorre che qualcuno cominci: la prossima conferenza di Lucerna? Erdogan? La Cina? L'Unione Europea? L'ectoplasma ONU? Buttando là, e cominciando a lavorare, su una bozza di intesa. La azzardo, da totale incompetente: cessione della Crimea alla Russia, protettorato ONU sul Donbas, ingresso immediato dell'Ucraina nella NATO...Capisco che si tratta di proposte probabilmente impraticabili. Ma, finché non se ne sentono proprio (di proposte), cresce il sospetto che la guerra, in fondo in fondo, a qualcuno convenga pure. Forse a molti. Sulla pelle di chi muore, naturalmente.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

Telefono 031-035.35.70

E-mail REDAZIONE setcomodo@tin.it

E-mail SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanaledelladiocesi@libero.it

contto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianioli, 18 - 23100 Sondrio

E-mail setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianioli (albertogianioli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Il Titolare del trattamento può essere dati personali quali dati

identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità

connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati,

la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento

o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei

dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli

altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare.

L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo.

L'informativa completa è disponibile all'indirizzo:

www.settimanaledelladiocesi1.como.it

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici

all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali

Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando

il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Comunità M.A.S.C.I. di Como



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Conoscere, comprendere, riflettere



DIALOGO CON PADRE PAOLO BENANTI

teologo, membro della Commissione per l'AI dell'Onu,
presidente Commissione AI per l'informazione
presso la Presidenza del Consiglio

Sabato 29 giugno
ore 9.30 - 12.15

Auditorium Collegio Gallio - Como

Diretta sul canale YouTube
de "Il Settimanale della diocesi di Como"



DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

